

CRONACA

ALESSANDRIA

«È tornato a casa dopo la firma, ma era anche senza scarpe»

Sarà l'autopsia a chiarire le cause del decesso di Marco Salpetro. Intanto il padre e la nipote raccontano il dramma delle sue ultime ore di vita

■ Perché è morto Marco Salpetro (aveva 51 anni e abitava in Alessandria)? Lo stabilirà l'autopsia disposta dall'autorità giudiziaria. I magistrati hanno aperto un'inchiesta e indagato tre persone (i sanitari che hanno avuto in cura l'uomo).

Ieri mattina, lunedì, l'ultimo saluto. Il dolore per il padre e la nipote è acuito dalle ultime ore di vita del congiunto: Salpetro, infatti, era stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Alessandria, in stato di incoscienza. Quando si è ripreso, grazie all'intervento di un rianimatore, ha chiesto di tornare a casa. E, per farlo, ha firmato il foglio delle dimissioni.

La storia medica parla anche di alcuni ricoveri in Psichiatria e di farmaci assunti per quel tipo di patologie. È in questo contesto che i famigliari si chiedono cosa sia accaduto e, in particolare, come abbiano potuto i medici dare peso alle richieste provenienti dall'uomo, malato psichiatrico dalla lunga storia di degenza ospedaliera. Salpetro è tornato a casa, da solo, senza scarpe e senza giaccone. Era l'11 dicembre scorso.

Il primo malore

È stato il padre a rendersi conto che il figlio stava male (era il 10 dicembre): «L'ho chiamato verso le 12 per chiedergli di aiutarmi a preparare il tavolo - spiega Giuseppe Salpetro - Sono andato in camera sua, ma non mi rispondeva. Ho cercato di svegliarlo, niente. Così ho

chiamato il 118. Sono arrivati subito». Marco Salpetro viene trasportato al pronto soccorso. Verso le 16.30, però, è di ritorno a casa. «Sono sceso per andare all'ospedale a portargli i cambi - continua l'uomo - quando me lo sono trovato di fronte, nell'androne. Aveva un maglietta con le maniche corte e i pantaloncini. Ai piedi i calzari che si usano in ospedale. L'ho accompagnato in casa, gli chiesto se lo avevano dimesso. Mi ha detto che aveva firmato. Ma non stava bene, aveva poca voglia di parlare, l'ho visto diverso. Era stato ricoverato altre volte, rimaneva lì almeno una settimana. E quando tornava stava bene. Non era così quel

Il padre: «Nell'androne di casa in maglietta e pantaloncini, con i calzari dell'ospedale»

giorno. Non ha mangiato e si è subito coricato».

La mattina successiva, il padre torna nella camera del 51enne. «La luce era spenta, mi sono avvicinato. Marco aveva il braccio disteso, l'altro sotto il collo. C'era del sangue. Ho capito che non c'era più». Perché lo abbiano lasciato tornare a casa da solo (nonostante la firma), se lo chiede pure la nipote: «Non aveva neppure i pantaloni, in ospedale gliene hanno dato un paio small, mentre lui aveva una extra large. Non poteva indossarli, così è tornato in pantaloncini. E senza scarpe, con i calzari della struttura sanitaria».

Sulle cause del decesso bisognerà attendere i risultati dell'esame autoptico. I famigliari raccontano il loro dramma in modo pacato, con un dolore dettato forse anche dal modo in cui Marco Salpetro ha trascorso le ultime ore della sua vita. Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Piero Monti e Roberto Cavallone.

MONICA GASPARINI



IL RACCONTO I famigliari del 51enne raccontano come il loro congiunto è uscito dall'ospedale

Alessandria L'incidente, poi volano schiaffi e testate

■ Gli agenti della Municipale alessandrina stanno ricostruendo la dinamica dell'incidente avvenuto venerdì mattina, 20 dicembre, ad Alessandria, all'incrocio via De Negri e via Pellico. Nulla di grave per chi è rimasto coinvolto nell'incidente. Dopo l'urto, però, uno dei automobilisti è stato raggiunto da altri uomini, che hanno iniziato a insultarlo: erano l'ex della sua compagna e i suoi due fratelli. Così, quando sul posto è arrivata la donna per assistere l'attuale compagno coinvolto nell'urto, è stata colpita al volto. Sul posto, per calmare gli animi, anche i Carabinieri.



Innamorato Relazione finita: non si rassegna e minaccia la ex

■ Un 29enne novese che non si è rassegnato alla conclusione della relazione con una donna di 44 anni, domenica si è presentato (più volte) ubriaco sotto la sua abitazione, insistendo per rientrare a casa.

L'atteggiamento ha indotto l'ex convivente, anche lei italiana, a richiedere l'intervento dei carabinieri, che poco dopo hanno rintracciato l'innamorato respinto e, constatato il comportamento molesto, provveduto a contattare i sanitari del 118 per un ricovero in Psichiatria, reparto dell'ospedale 'San Giacomo' dove è stato



L'INTERVENTO I carabinieri hanno individuato l'uomo

trattenuto a causa di uno stato di agitazione psicofisica. L'uomo dovrà rispondere del

reato di minacce. La vicenda si trascina da alcuni mesi e la fine della relazione è stata innescata dal comportamento aggressivo del giovane in ambito domestico, seppur limitato a minacce verbali, proferite in seguito all'assunzione di bevande alcoliche. La denuncia inoltrata dalla donna e l'allontanamento da casa dell'allora fidanzato sembravano aver chiarito il rapporto tra i due e favorito un periodo di tranquillità, ma domenica la situazione si è nuovamente fatta preoccupante.

L.A.

Novi Alcol tre volte oltre il limite, ma alla guida. Denunciato 57enne

■ Un 57enne è stato denunciato dai carabinieri di Novi Ligure per guida in stato di ebbrezza. F.O., residente in città, è stato sorpreso nei pressi della stazione ferroviaria nella notte tra venerdì e sabato della scorsa settimana, intorno alle 3: i militari lo hanno sottoposto all'alcoltest, che è risultato positivo. L'uomo aveva infatti un tasso alcolemico di ben 1,7 grammi per litro di sangue, superiore quindi anche all'ipotesi massima prevista dal Codice della strada (cioè 1,5 grammi per litro). In questi casi, la legge prevede un'ammenda da 1.500 a

6mila euro, l'arresto da 6 mesi a un anno e la sospensione della patente da 1 a 2 anni. Il fermato si trovava alla guida di un veicolo di proprietà dell'azienda di cui è dipendente. Le denunce per guida in stato di ebbrezza non sono rare, anche perché da tempo le forze dell'ordine hanno dispiegato controlli serrati, in particolare durante i fine settimana. Recentemente, ad esempio, i carabinieri dell'aliquota radiomobile hanno denunciato un 32enne italiano, un 29enne venezuelano e un 48enne ecuadoregno che, controllati alla guida dei rispettivi auto-

veicoli, hanno evidenziato tassi alcolemici superiori ai limiti di legge: per tutti è scattato il ritiro della patente di guida per il successivo provvedimento di sospensione.

Secondo l'ultimo rapporto Ets - European Transport Safety Council, un quinto dei 25mila decessi stradali all'anno nell'Unione Europea sono collegati all'alcol: da qui l'idea di installare nelle auto dispositivi che permettano di accendere il veicolo solo in totale assenza di alcol in corpo.

ELIO DEFRANI

CRONACA

La richiesta

Salute: si pensa a un consiglio comunale aperto



■ I risultati dell'indagine epidemiologica impongono una riflessione. Seria. Perché a Spinetta l'asticella del rischio di ammalarsi e di morire a causa di un ampio ventaglio di tumori si è alzata in modo significativo. Il sobborgo, e più specificatamente chi vive nell'area di maggior impatto di ricaduta degli inquinanti (parliamo della cintura a ridosso del polo chimico), deve fare i conti con un evento distruttivo di proporzioni straordinarie, con un superamento eccezionale per sostanze tossiche e cancerogene. Proprio sui risultati dell'indagine epidemiologica interviene il presidente del consiglio comunale di Alessandria, Emanuele Locci (nella foto): «I risultati dell'indagine commissionata dal Comune e affidata ad Asl Al e Arpa sono un argomento su cui servono la massima informazione e trasparenza nei confronti della città. Per questo motivo è mia intenzione verificare con i gruppi consiliari la possibilità di convocare un consiglio comunale aperto».

Informazione

C6O4? La nuova produzione, ma pochi sanno davvero cos'è

■ Gli enti alessandrini sono alle prese con la Conferenza dei servizi che dovrà esprimere un parere sull'autorizzazione richiesta da Solvay in merito all'ampliamento dell'impianto per la produzione del C6O4. Cos'è? Sicuramente una sigla, quasi un vezzeggiativo, che invece contiene un bestione di molecola: ovvero, tanti atomi di fluoro di cui non si conosce nulla, perché coperti da segreto industriale. Molecola non studiata dagli istituti scientifici pubblici (quindi solo da Solvay che l'ha brevettata), di cui non si sa alcunché. E allora ci chiediamo come sia possibile per gli amministratori locali dare un parere sull'ampliamento di un reparto che produce qualcosa di cui non si conoscono le conseguenze. Il Pfoa era l'acronimo di ciò che costituiva la molecola. Il nome brevettato per il C6O4, invece, assomiglia un po' alla formula chimica dello zucchero, ma crediamo che con lo zucchero abbia davvero poco a che fare.

MONICA GASPARINI



DISCUSSO Il polo chimico di Spinetta Marengo è da decenni al centro delle preoccupazioni di residenti e politici

Spinetta Le morti per cancro? Se ne parlava quarant'anni fa..

Nel 1979 l'assessore provinciale all'Ecologia dichiarò: «A Spinetta il 70% dei decessi è causato da tumori provocati dagli scarichi industriali»

■ Dunque a Spinetta Marengo si muore molto di più rispetto alla media del Piemonte. La drammatica notizia, certificata dalla tanto attesa indagine epidemiologica diffusa mercoledì (18 dicembre) dal Comune, in realtà è una non-notizia. Allora, il lettore si segni questa data: 13 giugno 1979, guardi lo 'strappo' che riportiamo a corredo di questo articolo e ne tragga le conclusioni che vorrà, aiutato comunque da alcune riflessioni e chiarimenti che cercheremo di dargli. Il titolo sintetizza il senso di una intervista che, giovane redattore, avevo fatto all'allora assessore provinciale all'Ecologia Giuseppe Zanlungo, il quale aveva affrontato il tema della proroga della Legge Merli (nata per disciplinare qualunque tipo di scarico, dunque uno strumento prezioso per le amministrazioni), per entrare poi a gamba tesa sul

problema: «Si pensi che a Spinetta Marengo - aveva dichiarato l'assessore -, secondo una statistica, il 70% dei decessi è causato da tumori che sono provocati dagli scarichi industriali».

Trend inquietante

Il bello - si fa per dire - è che le dichiarazioni di Zanlungo, che risalgono a quarant'anni fa, non erano, neppure allora, una assoluta novità. Diciamo che l'espone di giunta si era sostanzialmente comportato come il bambino che ha il coraggio di dire che il re è nudo. Aveva scoperchiato una pentola che bolliva da tempo, visto che queste 'statistiche' erano già note negli anni Sessanta, come avrebbe riportato una successiva pubblicazione del nostro giornale. Il problema, semmai, è capire perché si è dovuto attendere decenni per avere una conferma rigorosa, dal punto di vista scientifico, di un trend



inquietante che avrebbe certamente meritato una maggiore attenzione. Ammesso che questa attenzione non ci sia magari stata e che le risultanze statistiche sui melanomi e sul tumore alla laringe non siano rimaste, diciamo colposamente, chiuse in qualche cassetto.

Articolo e forti reazioni
L'articolo, come si potrà

L'articolo suscitò forti reazioni: anche allora l'occupazione veniva prima della salute

immaginare, aveva suscitato forti reazioni. Del tipo: prima di dire queste cose, bisognerebbe pensare alle conseguenze che certe dichiarazioni possono recare e rendersi conto che al polo chimico di Spinetta lavorano (nel senso che ci lavoravano allora) più di mille persone. In questo senso, non si può certo dire che il tempo sia passato: anche allora la tutela dell'occupazione veniva prima della salute. Insomma, anche questa è una storia vecchia...

ROBERTO GILARDENGO

La Solvay «Malattie ed eccessi di rischio non riconducibili a fattori ambientali»

■ I risultati dell'indagine epidemiologica fanno sicuramente discutere. Ma per Solvay «lo studio di mortalità indica che negli ultimi 20 anni la mortalità generale dell'area di Spinetta è allineata a quella della Provincia e della Regione». L'azienda sostiene come «lo studio indichi alcuni eccessi di rischio, ma molto probabilmente non riconducibili a fattori di rischio ambientale. Per le malattie si evidenzia che molti degli incrementi identificati sono a carico solo del sesso maschile. Tale risultato rappresenta una forte indicazione che porta ad escludere il coinvolgimento di fattori di rischio

ambientali. È importante pertanto valutare i fattori di rischio riferibili anche a comportamenti individuali. Lo stato di salute dei lavoratori (esclusi dall'indagine, ndr) del sito di Spinetta Marengo viene monitorato costantemente secondo un rigido protocollo di sorveglianza medica. Solvay ha anche installato all'interno dello stabilimento una importante rete di 30 centraline, che eseguono circa 1,5 milioni di analisi all'anno sull'aria. Inoltre, 406 sensori verificano il regolare funzionamento di tutti gli impianti produttivi per la sicurezza dei lavoratori. L'azienda, dall'acquisizione

del sito nel 2002, ha investito oltre 500 milioni di euro per la modernizzazione di tutti gli impianti, 200 dei quali su manutenzione e sostenibilità per il miglioramento dell'impatto ambientale: sono state installate le stazioni di monitoraggio dell'aria all'interno e all'esterno dello stabilimento; è attivo un sistema di barriera idraulica e relativo impianto di trattamento e depurazione delle acque con una capacità di 450 metri cubi all'ora; è stato realizzato il capping per metter in sicurezza le discariche storiche; sono stati fatti interventi per la bonifica dei terreni e delle falde attraverso l'applica-

zione di varie tecnologie». Questione acqua: «Tutte le analisi effettuate sull'acqua, utilizzata all'interno e fornita all'esterno del sito, hanno sempre confermato il totale rispetto dei criteri di potabilità, come emerso in sede giudiziaria nel corso dei vari processi. Il controllo delle attività viene effettuato regolarmente dagli enti tecnici locali, con cui l'azienda collabora attivamente. La società è sempre a disposizione delle autorità per un confronto, perché la salute dei lavoratori e della comunità è fondamentale».

M.G.A.

IL COMMENTO

di **CLAUDIO LOMBARDI***
«Miglioramenti non sufficienti a salvaguardare la salute»



Finalmente conosciamo i risultati dell'indagine epidemiologica. È stato il principale obiettivo che mi ha indotto ad ottenere l'incarico di assessore all'Ambiente del Comune. E non è stato facile poterla far realizzare. Ho avuto a che fare con una cultura vetero-industrialista di scarsa sensibilità al problema, con immotivate paure di scontro con potentati locali, con immotivate carenze di fondi per finanziare la ricerca. La domanda alla quale volevo risposta: la chiusura dei più inquinanti reparti del polo chimico per la produzione del biossido di titanio, dei pigmenti coloranti, dei bicromati e dell'acido solforico hanno portato a tangibili miglioramenti della salute degli abitanti di Spinetta e della Fraschetta?

I risultati hanno mostrato che in Fraschetta ci si ammalava e si muoreva assai di più (fino al 50% per alcune patologie tumorali) che nel resto di provincia e regione. Questa la risposta: i miglioramenti fatti nel corso degli anni ai reparti del polo chimico non sono sufficienti a salvaguardare la salute degli abitanti. Nell'aria, nelle acque continuano a fuoriuscire composti altamente nocivi per l'uomo e per l'ambiente. Tutto ciò non può e non deve più essere tollerato. Questo il drammatico messaggio che i risultati dell'indagine inviano alle autorità pubbliche. Ma cosa fare urgentemente? Il biomonitoraggio della popolazione, analisi del sangue per valutare la presenza di veleni quali i Pfas; aggiornare con cadenza annuale l'indagine epidemiologica; installare l'analizzatore dei gas fluorurati, i componenti più nocivi e pericolosi, nella centralina di monitoraggio degli inquinanti emessi dal polo chimico; campagne di prevenzione; revisione completa dell'Aia, le cui prescrizioni si stanno dimostrando insufficienti a salvaguardare la salute dei cittadini. I risultati emersi devono indurre il Comune ad esprimere parere negativo al rilascio dell'autorizzazione richiesta dalla Solvay al nuovo e più grande impianto per la produzione di C6O4 in assenza di risultati di indagine condotta da centri di eccellenza "super partes" che ne comprovino la non nocività.

*ex assessore all'Ambiente del Comune di Alessandria

POLITICA

LO SPIGOLO

VENERDÌ, MALTEMPO
Ci sembrava già un disastro
l'allerta arancione,
poi è arrivato l'uragano Rosso

BUFERA IN REGIONE Il voto di scambio inguaia l'assessore e scatena la polemica

Arrestato Rosso, trinese nato a Casale, pronipote di don Bosco. Cirio non lo voleva, la Meloni (Fdi) lo caccia. Ma con soldi e notorietà faceva comodo

■ Se un politico viene eletto con voti giudicati «di scambio», le elezioni sono legittime o ci sono le condizioni per annullarle e, dunque, tornare alle urne?

La domanda, sintesi di un intervento piuttosto articolato, arriva da Marco Grimaldi, consigliere regionale di Liberi e Uguali. Il destinatario è il presidente del Piemonte, Alberto Cirio. L'accusato, tanto dalla politica ma soprattutto dalla Magistratura, è Roberto Rosso, l'assessore (alla Trasparenza, tra l'altro) che, venerdì, è stato arrestato con pesantissime accuse. Secondo gli inquirenti, avrebbe pagato 15.000 euro per assicurarsi un pacchetto di voti buoni a farlo entrare a Palazzo, col marchio Fratelli d'Italia, un partito che ha fatto della propria missione. Va da sé che i Rosso s'è dimesso

dalla Giunta, e che Giorgia Meloni, leader nazionale di Fdi, ha preso le distanze, cacciandolo senza se e senza ma. Quello di Rosso, trinese nato a Casale Monferrato 59 anni fa, è solo il nome più illustre fra gli otto arrestati al termine di un'operazione della Guardia di finanza, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Torino. Le accuse: associazione a delinquere di stampo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, reati fiscali. Rosso avrebbe stretto un «patto di scambio» con i boss Onofrio Garcea e Francesco Viterbo, nomi del giro della malavita.

Gravissime le accuse. Ieri in Regione votato un odg per costituirsi parte civile. Reazioni

La notizia è stata una bomba scagliata su un Piemonte in attesa del Natale. Rosso, che nella Giunta Cirio si occupava anche di Affari legali e Diritti civili, è un politico molto noto: democristiano della (sua) prima ora, fonda Forza Italia nel Vercellese, a 33 anni diventa parlamentare, riconfermato per cinque legislature. È anche sottosegretario in due governi Berlusconi (al Lavoro e alle Politiche agricole). I biografici ricordano che è pronipote di san Giovanni Bosco.

Il presidente «allibito»

Per storia e trascorsi, con Fratelli d'Italia c'entrerebbe poco. Ed è quello che ricordano nel partito, dove - chi più chi meno - c'è chi non ha mai visto con particolare simpatia l'ingaggio di Rosso, che non è né il nuovo che avanza né un esponente della destra storica. Però ha popolarità. E, particolare tutt'altro che irrilevante, un bel po' di denaro da investire in campagna elettorale, per sé e, di riflesso, per il partito. Le elezioni lo pre-



NEI GUAI Roberto Rosso, 59 anni, era nella Giunta regionale

miano e Cirio anche, promuovendolo assessore. «Me l'hanno imposto» avrebbe tuonato venerdì il presidente che, attraverso un comunicato, si è detto «allibito» da un'accusa «che è la peggiore per chi vuole rappresentare le istituzioni». Richieste di chiarimenti sono arrivate da tutto l'arco costituzionale, tra accuse, prese di distanze, sconcerto diffuso e l'immane «fiducia nella

Magistratura» che, come sempre, «deve fare il suo corso». Cronaca politica e giudiziaria si fondono, senza troppa originalità, purtroppo. Ieri, del caso si è dibattuto in Consiglio. Votato (31 sì, 17 non votanti) un ordine del giorno: la Regione si costituirà parte civile quando le accuse verranno confermate con l'avvio del processo.

MASSIMO BRUSASCO

LA LETTERA

di DANIELE VIOTTI*

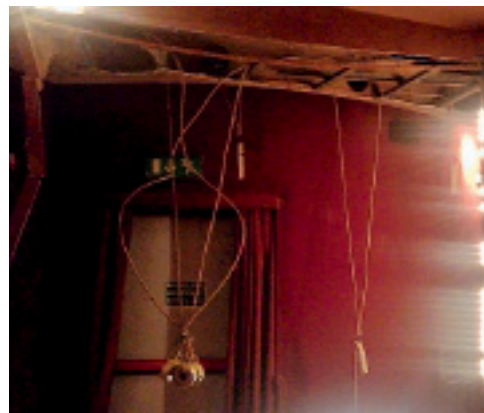
Chi guida
Alessandria
non ama
la sua città

Mai così in basso. Il problema della nostra amata Alessandria non è solo di un piazzamento vergognoso (...) nella classifica de Il Sole 24 Ore, di cui pare nessuno voglia occuparsi. Il problema è anche quello di una amministrazione che non sa amare la città, le sue preziose eccellenze come le sue povere miserie. Perché dobbiamo amare anche le povere cose di una realtà che ama definirsi «città della paglia». Una amministrazione che non sa valorizzare i nostri artigiani dolciari e non sa proteggere i suoi cittadini più poveri. Ci sono, nella nostra Alessandria, straordinarie esperienze (...) che non hanno il giusto risalto che dovrebbero avere. Lo so bene io che ho portato Borsalino, Paglieri e altre industrie a Bruxelles nell'indifferenza dell'amministrazione. E ho anche portato (...) eccellenze nostrane come l'attenzione e la cura delle persone con disabilità e gli uffici che se ne occupano. E insieme ci sono nostri concittadini - si badi: non sono extracomunitari, il che per me non farebbe nessuna differenza - che vivono (...) per strada (...) con la sola colpa di essere poveri. L'amministrazione che non sa amare la sua città è quella che non ha riaperto il Teatro Comunale (...), che ha abbandonato le sue strade (...), che non vuole far studiare l'inglese ai nostri figli per insegnargli il dialetto. Per parlare con chi? Per confrontarsi su cosa? Che il 2020 porti ravvedimento (...) e serenità specialmente ai cittadini più in difficoltà. E un po' di fortuna ai Grigi...

*ex parlamentare europeo

Teatro Infiltrazioni d'acqua: «Così buttiamo le poltrone»

■ Richiesta, da parte del consigliere Bovone (Fi) e del presidente Locci (Alessandria Migliore) - di inserire nel documento unico di programmazione del Comune il futuro del Teatro Comunale. «Riaprire le due sale, Ferrero e Zandrino, per eventi» e «darsi dei tempi per il concorso d'idee». Tutti d'accordo. «Pecato che le infiltrazioni d'acqua stanno mettendo a rischio anche le poltrone, pagate dalla Fondazione Cassa di Risparmio. Così, oltre a non aprire, si potrebbero gettar via 50mila euro», parole di Vittoria Oneto (Pd). Che ha aggiunto: «Al di là delle intenzioni, è arrivato il momento di fare qualcosa».



UIL
PENSIONATI
ALESSANDRIA

Struttura territoriale UILP Alessandria

*Tutelare gli anziani:
un atto di civiltà,
per noi un impegno
da sempre*

Auguri

POLITICA TERRITORIO

Novi Ligure Consorzio rifiuti, l'assemblea per ora è sospesa

Il presidente del Csr, Angelo Ravera, ha chiesto la soluzione per cercare unità sulla 'raccolta ottimale'

«Bisogna cercare unitariamente e trovare presto la soluzione più idonea alle esigenze locali per attuare la raccolta differenziata dei rifiuti».

Così si è espresso Angelo Ravera, il presidente del Consorzio servizi rifiuti che giovedì scorso ha chiesto e ottenuto la sospensione dell'assemblea dei sindaci dei 116 comuni consorziati al Csr per trovare quello che ha definito «l'ottimo di raccolta».

È una definizione che incuriosisce e sollecita approfondimenti: «Si tratta - ha spiegato Angelo Ravera - di trovare la miglior soluzione alle esigenze locali. Siamo in una situazione dove il dibattito, per la verità piuttosto acceso, pone a confronto tesi contrapposte dei fautori della raccolta porta a porta spinta e chi, al contrario, la considera di difficile attuazione a Novi e Tortona. Ho chiesto la sospensione dell'assemblea dei sindaci per trovare la soluzione idonea».

Il progetto? Non ancora

Ha una sua idea o addirittura un progetto? «Non ancora, ma ho la netta sensazione che ognuno ragioni soltanto a casa sua. Per questo in questi giorni di fine anno, intendo fare riunioni con gli amministratori di Srt, la società



DISCARICA Servono soluzioni per diminuire il volume dei rifiuti

foto Dino Ferretti

che si occupa dei servizi inerenti i rifiuti e gestisce le discariche di Novi Ligure e Tortona, così come con quelli di Gestione Ambiente che è la società che ha l'incarico della raccolta e del trasporto in discarica dei rifiuti solidi delle zone tortonese e novese». Se ognuno dovesse rimanere

sulle sue posizioni, che succederà? «Non ci possono essere posizioni precostituite, abbiamo il dovere di esprimere la mediazione per trovare una soluzione idonea. Se vogliamo che quello dei rifiuti sia un ciclo completo che funzioni, non lo possiamo limitare al ragionamen-

to, pur rispettabile, dei singoli».

Il presidente Angelo Ravera ipotizza l'introduzione del nuovo sistema di raccolta dei rifiuti a Novi e Tortona nelle settimane tra fine inverno e inizio primavera.

LUCIANO ASBORNO

Novi Ligure Dove mettere i rifiuti dei pranzi delle feste

■ Gestione Ambiente ha diffuso le istruzioni per la differenziazione dei rifiuti dei pranzi delle festività natalizie. I bicchieri rotti durante il brindisi vanno nel 'secco non riciclabile'. La retina in metallo delle bottiglie di vino negli imballaggi in plastica e lattine. I tappi in sughero nell'umido, così come i tovaglioli in carta sporchi.

Alessandria

Messa in Comune, DemoS contraria

«Sono cattolica e praticante, ma le istituzioni devono rimanere laiche. Non ce lo dice solo la Costituzione, ma ce lo suggerisce la nostra costante aspirazione alla libertà e all'uguaglianza». Lo dice Paola Ferrari, coordinatrice alessandrina di DemoS-Democrazia Solidale, dopo la celebrazione della messa natalizia del Comune di Alessandria nella Sala della Giunta in Municipio.

Regione I 5 Stelle e i finanziamenti agli agricoltori

«Dal governo risposte concrete al comparto agricolo». Esulta il senatore Cinquestelle, Susy Matriciano dopo l'approvazione in Consiglio dei Ministri della delibera che assegna oltre 63 milioni di euro sotto forma di finanziamento agevolato alle imprese agricole danneggiate dagli eventi calamitosi negli anni 2013-2018. «Al Piemonte - aggiunge il consigliere regionale Sean Secco - vanno circa 16 milioni di euro per i violenti fenomeni meteorologici occorsi tra il 2013 e il 2016 in varie province della nostra regione. Un provvedimento che dimostra ancora una volta l'attenzione per un settore fondamentale per l'economia piemontese».

Testimonianza

Aiello ricorda il comizio di Almirante e le violenze

La memoria a distanza di tanti decenni diventa meno precisa e chi ha partecipato a un evento può avere ricordi diversi rispetto ad altri. Documenti e immagini invece fissano un fatto nel tempo. Così le foto di Oreste Corsi sul comizio di Almirante ad Alessandria il 30 aprile 1972, pubblicate martedì scorso, documentano al di là di ogni dubbio un'epoca violenta. Sullo svolgimento dei fatti avvenuti prima però le versioni sono diverse. Ora si aggiunge quella di Piero Aiello, che si trovava in piazza Marconi, dove il leader missino parlava. «Avevo 19 anni ed ero nella Croce Verde - ricorda - Le violenze non iniziarono dopo che l'altoparlante di Almirante fu messo fuori uso dai suoi contestatori. Venne riparato e il comizio poté finire».

Dopo il comizio Aiello andò in piazza Garibaldi dove si trovavano i contestatori e, sotto i portici dal lato di corso Cento Cannoni, il battaglione Padova.

«Io andai dalla parte della piazza in cui c'è l'orologio. Quando il battaglione stava per andare via, venne bersagliato dal lancio di oggetti da un gruppo di contestatori che si era staccato dagli altri. Allora ci fu lo squillo di tromba, non saprei dire se uno solo o di più. Quindi caricarono e in effetti vidi scene molto violente, con anche ragazzi colpiti sul volto con il calcio del fucile. Noi della Croce Verde cercammo di soccorrerli».

A.B.

Valenza

San Salvatore entra a far parte della centrale di committenza

■ Ultimo consiglio comunale dell'anno venerdì a Valenza. Tutti favorevoli, (astensione dei soli Annamaria Zanghi e Luca Merlino), al rinnovo della convenzione della polizia locale con Pecetto. Unanimità sulla Tari 2020 che si pagherà in 4 rate. Sulla revisione periodica delle partecipate astensione della minoranza, mentre sul bilancio di previsione dell'Uspidali la giunta Barbero ha incassato il voto positivo del gruppo della Lega. Tutti favorevoli infine all'adesione di S. Salvatore alla centrale unica di committenza. Sulle interrogazioni, la Lega si è detta soddisfatta della risposta dell'Amministrazione sulla questione del degrado al cimitero. Per gli interventi più urgenti sono stati stanziati 30mila euro. Sui problemi del servizio postale (consegna delle raccomandate), il sindaco Barbero ha già richiesto spiegazioni a Poste Italiane, Forza Italia è soddisfatta di questo primo passo, in attesa di sviluppi.

MARCO BERTONCINI

Acqui Terme Il Consiglio approva il bilancio «Adesso finalmente possiamo investire»



VIA LIBERA L'assemblea acquese ha dato l'ok ai conti

■ L'ultimo consiglio comunale di Acqui Terme è stato l'occasione per l'approvazione del bilancio di previsione 2020-2022 per un valore complessivo di 46 milioni di euro.

Soddisfazione dei Cinque Stelle (artefici della giunta monocolore, con sindaco Lorenzo Lucchini) che fanno un vanto dell'approvazione in tempi record e in largo anticipo rispetto ai termini di legge. «Prevedere entrate e uscite rappresenta un passo fondamentale della gestione, perché permette di organizzare con congruo anticipo le risorse e gli investimenti per raggiungere al meglio gli obiettivi che l'ente si è prefissato» hanno spiegato dalla Giunta.

Numeri in dettaglio

Se non approvato entro il termine ordinatorio, il Comune avrebbe gestito le proprie finanze secondo i principi dell'esercizio provvisorio quindi senza nuove operazioni di investimento.

Nel dettaglio, il bilancio

prevede per le politiche sociali un milione di euro e un incremento della dotazione economica per i lavori sul verde cittadino da 132 mila euro a 232 mila. Per l'emergenza alluvione complessivi 450 mila euro, che saranno implementati nel 2020 con nuove entrate da parte della Regione Piemonte e dall'imposta di scopo.

L'assessore Mighetti

«Dopo molti anni si è portato in approvazione il bilancio previsionale nei termini di legge - dichiara l'assessore Paolo Mighetti - Quello ottenuto è un risultato storico che permette di programmare il quadro economico con maggiore rigore. È un bilancio importante, chiuso in tempi record in un quadro di risorse scarse. Continua la nostra opera di risanamento dei conti, aumentando al contempo gli investimenti, per esempio per il decoro cittadino e la manutenzione del verde».

Trasporti

Gabusi (Regione): «Incontro ok con Trenitalia»

«Vogliamo entrambi arrivare a un accordo che possa finalmente dare una svolta al servizio ferroviario regionale. Oggi sono state gettate le basi solide per farlo»: così l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte, Marco Gabusi, al termine dell'incontro di ieri con Trenitalia. «Abbiamo ricevuto - aggiunge - da parte dell'azienda ferroviaria la proposta di alcune soluzioni, che andranno certamente approfondite e valutate, ma che rappresentano comunque un passo importante per sottoscrivere, spero rapidamente, il nuovo contratto di servizio».

M.P.

Novi Ligure Ilva, arriva una tregua che non smorza le preoccupazioni

■ Tregua di Natale nella delicata vertenza finalizzata al salvataggio dei siti produttivi ex Ilva e dei suoi livelli occupazionali. È stata ArcelorMittal ad annunciare di aver firmato un accordo «non vincolante» con i commissari nominati dal Governo italiano che, secondo l'azienda franco-indiana, «costituisce la base per continuare le trattative riguardanti un piano industriale per Ilva, incluso un investimento azionario da parte di un ente partecipato dal Governo». Il nuovo piano industriale prevede investimenti in tecnologia verde da realizzarsi anche attraverso una nuova società finanziata da investitori pubblici e privati. I negoziati proseguiranno anche nel prossimo mese di gennaio. Essendo stato raggiunto l'accordo prima dell'udienza che era fissata



CRISI APERTA Quale futuro per i lavoratori ex Ilva?

per venerdì, il giudice del tribunale Claudio Marangoni ha disposto il rinvio al 7 febbraio dell'udienza sul ricorso presentato dall'amministrazione straordinaria per recesso contrattuale contro la multinazionale. Il ventilato interesse del Governo a preservare gli attuali livelli occupazionali, sulla base di un nuovo piano industriale che fissa l'obiettivo di 8 milioni di

tonnellate di produzione annua entro il 2023 e l'impegno di Am InvestCo a versare 1,8 miliardi per l'acquisto degli stabilimenti (decurtati delle cifre versate finora come canone di affitto), non smorza comunque lo scetticismo di lavoratori e sindacalisti locali e nazionali, che hanno chiesto un incontro urgente.

ECONOMIA TERRITORIO



La protesta «Cacciati perché iscritti al sindacato: chiediamo giustizia»

I lavoratori della cooperativa Clo di Tortona, rimasti senza lavoro, chiedono l'intervento di Coop, per la quale gestiscono il magazzino

«Resistiamo, anche se è dura. Del resto, non abbiamo più nulla da perdere, visto che il lavoro ce lo hanno già tolto». I venti magazzinieri della cooperativa Clo di Tortona - che gestisce il magazzino di Coop, all'interporto di Rivalta Scrivia, licenziati perché «iscritti al sindacato Si Cobas», non vogliono mollare. Venerdì scorso hanno manifestato pacificamente davanti alla Coop di Alessandria, presso il centro commerciale 'Gli Archi' per chiedere l'intervento del colosso della grande distribuzione «visto che Clo ha chiuso le porte del dialogo».

Verso fine ottobre sono arrivati i primi cinque licenziamenti. Un mese dopo, a novembre, altri quindici. Tutti i licenziati si erano iscritti al sindacato autonomo. «Una chiara disci-

minazione anti sindacale», dicono.

Trecento contestazioni

I lavoratori, per la maggior parte di origine straniera, si sono avvicinati all'organizzazione Si Cobas - spiegano - per chiedere condizioni di lavoro più dignitose. Hanno organizzato una serie di scioperi e proteste. «Sono iniziate ad arrivare lettere di contestazione, fino a 300, con motivazioni pretestuose - spiega uno dei delegati, Kazir Maroiaye - Un fatto mai accaduto prima. E alcuni di noi lavorano per Clo da dieci

Lettere di licenziamento sono state impugnate: «Oramai non abbiamo più nulla da perdere»

anni». Alle contestazioni sono seguite a ruota le lettere di licenziamento.

«Le abbiamo appellate davanti al giudice del lavoro», spiegano. Ma i tempi della giustizia, a volte, possono essere interminabili. Ma quelli dello stomaco no: «tutti abbiamo famiglia, figli o genitori da mantenere».

Lo stipendio medio è di 700 euro al mese, «turni di otto ore di lavoro e se ti fai male non chiamano neppure l'ambulanza», racconta uno dei lavoratori. È capitato più di una volta: «avevo due costole incrinare, sono andato a lavorare ugualmente e il capo reparto ha fatto finta di non vedere». Poiché Clo gestisce i magazzini Coop per tutto il basso Piemonte, chiedono alla cooperativa della grande distribuzione intervento, «visto che parla tanto di etica, ma non sa o non vuole sapere cosa c'è dietro».

IRENE NAVARO



PRESIDIO Alcuni momenti della protesta dei dipendenti della cooperativa Clo davanti alla Coop di Alessandria

Acqui Terme

Parte la lotta agli evasori. Con premi e incentivi



Il Comune di Acqui ha dichiarato guerra agli evasori dei tributi locali. E così dopo la costituzione del nucleo della Polizia locale specializzata in tasse ed entrate, voluto dall'assessore al Bilancio Paolo Mighetti (foto), ecco costituire un fondo per il potenziamento delle risorse degli uffici comunali preposti alla gestione delle entrate. Il funzionamento è semplice: al raggiungimento degli obiettivi prefissati, al personale dell'area, dirigenti compresi, verrà conferito un premio produzione non indifferente. Ad alimentare il fondo incentivante, oltre le risorse piegate alla funzione e stabilite dal bilancio di previsione, interverrà il 5% del gettito riscosso, anche coattivo, dei tributi, imu e tari in primis, indipendentemente dall'anno di notifica dell'accertamento. Si preannunciano tempi duri per gli evasori. Previsti anche piani di collaborazione operativa con Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza.

M.P.

L'accordo Il 100% di Biver adesso è di Banca di Asti

È stata perfezionata ieri, lunedì, l'acquisizione da parte di Banca di Asti delle residue azioni Biver Banca, raggiungendo così il 100% del capitale sociale dell'istituto biellese. Un movimento cominciato quattro anni fa che si conclude, così, positivamente.

«L'operazione - si legge in una nota pubblicata dall'istituto astigiano - è volta a un potenziamento dell'assetto del Gruppo grazie alla generazione di importanti sinergie di carattere industriale e ad una più ottimale allocazione del capitale. In particolare, l'operazione si inquadra in una strategia di crescita dimensionale del Gruppo perseguita in coerenza con il radicamento e gli insediamenti operativi nei bacini tradizionali di attività, con attenzione allo sviluppo della rete commerciale nelle aree del Nord Italia, fermo restando l'interesse del Gruppo a proseguire il sostegno dell'economia locale e la partecipazione a iniziative del territorio finora realizzate da Banca di Asti e da Biver Banca (con conservazione del marchio



STRETTA DI MANO Da sinistra: Franco Ferraris, presidente della Fondazione CrBiella; Carlo Demartini, ad del Gruppo CrAsti; Mario Sacco, presidente della Fondazione CrAsti; Fernando Lombardi, presidente della Fondazione CrVercelli

«Biver Banca», anche nel caso di sua fusione in Banca di Asti), sempre nel rispetto dei principi di vigilanza e di selezione del credito nonché di tutela/valorizzazione delle risorse umane di Banca di Asti e di Biver Banca in un'ottica di Gruppo».

Ulteriore rafforzamento

Il nuovo capitale sociale di Banca di Asti ammonta a circa 364 milioni di euro ed è rappresentato in totale da 70.537.048 azioni.

«È un'operazione di grande interesse, fortemente voluta da noi, con ricadute positive per tutti i soci e per i clienti serviti dalle nostre banche», ha commentato Carlo Demartini, amministratore delegato di Cassa di Risparmio di Asti, che esprime soddisfazione al termine dell'operazione. «Questa unione - ha chiosato - comporterà un ulteriore rafforzamento patrimoniale e una maggiore stabilità della governance del nostro Gruppo».

Tortona Licenziato tre volte Il tribunale ordina reintegro

Si è chiusa nel migliore dei modi la disavventura di un dipendente licenziato per ben tre volte in cinque anni: il tribunale di Alessandria ha annullato anche l'ultimo provvedimento ed ha costretto l'azienda a corrispondergli dodici mensilità ed a reintegrarlo riattivando contestualmente il rapporto di lavoro. Una storia lunga e dolorosa per il dipendente che è sempre stato assistito dall'avvocato Stefano Ena per conto di Uil trasporti e che ora può festeggiare un Natale sicuramente più sereno.

Dalle aree verdi al canile

La lunga odissea lavorativa comincia nel 2008 quando il dipendente viene assunto da Atm per prestare servizio come responsabile delle aree verdi e del trasporto scuolabus nel comune di Tortona. Con la cessione quattro anni dopo del ramo d'azienda alla Ecoal Srl, già Adigest Srl, cominciano i problemi: la società non rispetta gli accordi sindacali in merito alla retribuzione e trasferisce il lavoratore al canile municipale;



CORSO CRIMEA La sede del Tribunale di Alessandria

dopo una prima causa per ricevere le differenze retributive che gli spettano ed il reintegro al lavoro Adigest lo licenzia per la seconda volta con la conclusione dell'appalto per la gestione del canile. Anche questo provvedimento viene però impugnato perché il lavoratore era stato assunto con destinazione alle aree verdi e non al canile e di conseguenza l'azienda è costretta a reintegrarlo.

Cessazione o cessione?

L'ultima puntata nel 2017 quando pur di poter licenziare il dipendente Adigest sostiene di avere cessato la propria attività: il ramo d'azienda nel quale era però occupato il lavoratore era stato ceduto ad una nuova società, la Viagest, ed il licenziamento nuovamente impugnato dall'avvocato Ena che in tribunale procede contro entrambe le società che vengono giudicate ancora una volta in torto.

SANITÀ

2.955

Sono stati 2.955 (dato aggiornato alla settimana scorsa) gli interventi dell'elisoccorso in Piemonte nel 2019. In tutto il 2018 erano stati 2.987

L'INTERVISTA PIETRO BERTINO

«Studio il mesotelioma Ma l'opportunità l'ho avuta negli Usa»

MARCO CANEVA

■ Da Alessandria alle Hawaii per cercare una cura al mesotelioma pleurico: è la storia di Pietro Bertino.

Dottor Bertino, di che cosa si sta occupando alla John Burns?

Sto studiando l'anticorpo P4D2 che si lega in modo specifico alla galectina 9, una molecola poco studiata. Il mio laboratorio ha pubblicato i dati sugli effetti terapeutici di questo anticorpo l'estate scorsa. P4D2 non solo è in grado di uccidere direttamente le cellule di mesotelioma, ma ha un effetto molto importante anche sul sistema immunitario del paziente. È stato dimostrato che le masse tumorali del mesotelioma sono infiltrate da cellule del sistema immunitario chiamate macrofagi M2. A differenza dei macrofagi M1, gli M2 aiutano le cellule del tumore a crescere meglio e riducono l'efficacia delle terapie. P4D2 è in grado di ridurre in modo specifico ed in modo molto marcato la presenza di queste cellule. Nei nostri modelli animali di mesotelioma, P4D2 diminuisce la crescita tumorale e aumenta la sopravvivenza. Quando abbiamo combinato P4D2 ad altri tipi di immunoterapia, abbiamo osservato nei topi un aumento significativo dell'efficacia della terapia. Per ora P4D2 è un anticorpo che funziona solo nei topi. Se il mio laboratorio riceverà nuovi finanziamenti po-

CHI È



Quarantatré anni, laurea in Scienze Biologiche all'Università del Piemonte Orientale di Alessandria, specializzazione in Igiene all'Università di Milano e dottorato a Novara: Pietro Bertino dal 2007 è negli Stati Uniti per fare ricerca sul mesotelioma e attualmente è Associate Research Professor al Cell & Molecular Biology Department della John A. Burns School of Medicine - University of Hawaii.

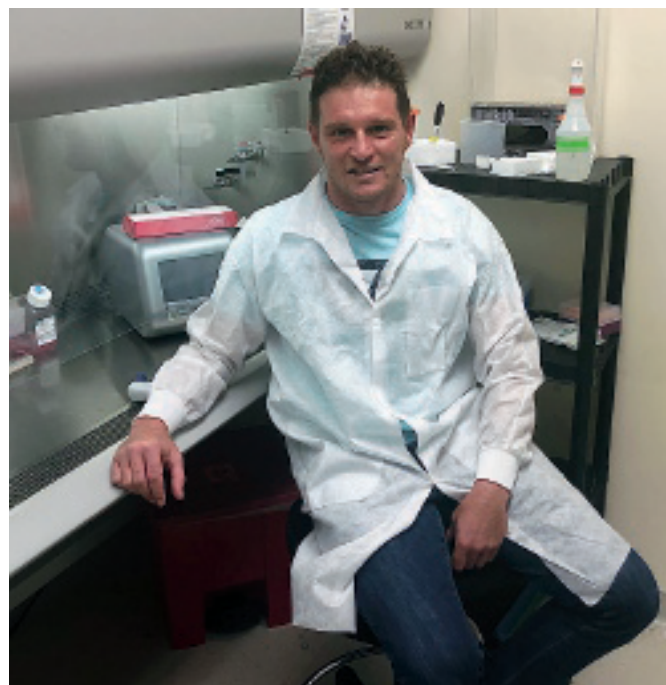


Sto lavorando su un anticorpo: sui topi i risultati sono confortanti

tremmo proseguire con l'umanizzazione dell'anticorpo. Una tecnica che modifica l'anticorpo e lo rende utilizzabile come terapia sull'uomo. Nel novembre scorso, la mia richiesta di finanziamento al National Institute of Health (l'equivalente del Ministero della Salute italiano) ha ottenuto un ottimo punteggio. Una tecnica che modifica l'anticorpo e lo rende utilizzabile come terapia sull'uomo. Se tutto continua in questa direzione, potremmo essere in grado di iniziare il trial clinico di fase 1 in un paio di anni. Inoltre, visto che l'ospedale di Alessandria sta diventando un Irccs c'è la possibilità di condurre il questo trial clinico.

Ma c'è di più...

Sì, la scorsa estate abbiamo pubblicato un altro articolo su una nuova terapia per il mesotelioma che riguarda un innovativo vaccino multi antigenico in combinazione con un anticorpo immunostimolante. Il vaccino, sviluppato nel mio laboratorio, è ancora allo stato sperimentale e può essere usa-



ALLE HAWAII Bertino studia col professor Michele Carbone

to solo in topi. Nel giro di un anno speriamo di pubblicare anche la versione per l'uomo. L'anticorpo immunostimolante è un agonista di OX40. Nella nostra pubblicazione abbiamo dimostrato che funziona bene anche da solo. Questo anticorpo è già stato umanizzato ed è già stato utilizzato nei trial clinici con altri tumori dove ha fornito ottimi risultati.

Tutto questo perché in America e non qui, in Italia?

Il programma del mio dottorato richiedeva di passare l'ultimo anno in un laboratorio all'estero. Michele Carbone, uno dei più conosciuti ricercatori sul mesotelioma, si era appena trasferito all'Università delle Hawaii e cercava personale nel suo laboratorio. Io, a quel tempo, avevo appena pubblicato una ricerca sull'erionite (un minerale che, come l'asbesto, causa il mesotelioma) che a Carbone interessava molto. Quindi mi ha assunto come Visiting Student. Dopo aver preso il dottorato, Carbone mi ha chiesto di rimanere.

Nel nostro Paese questo non sarebbe potuto accadere?

In Italia il meccanismo è molto diverso. Negli Usa un giovane ricercatore incomincia presto a competere per i finanziamenti alla ricerca. Se li prende, va avanti nella carriera. Se non

li prende, la carriera è finita. In Italia, entri in un laboratorio come precario e fai tutto quello che ti dice il tuo capo per anni senza obiettare. Alla fine, se tutti quelli che sono entrati in laboratorio prima di te abbandonano, l'Università bandisce un concorso ad hoc per te e finalmente ti danno una posizione da ricercatore di ruolo. Questo era il modo in cui funzionava quando ho lasciato l'Italia. A partire da questa legislatura, le regole sono cambiate e ci sono molti più controlli. Il problema è, che se cade il governo, il prossimo esecutivo potrebbe tagliare nuovamente i fondi. È già accaduto in passato...

Pensa mai di rientrare?

Negli ultimi anni ci ho pensato spesso. Per ora non vedo come possa succedere. Ho provato a contattare l'Università di Genova nei mesi scorsi e ho ricevuto delle risposte imbarazzanti. È normale che tentino di proteggere i loro candidati in-



Irccs Alessandria? Si potrà condurre un trial clinico in ospedale

terni. Se qualcuno arriva dall'estero con un curriculum come il mio, in Italia è un problema.

Ci sarebbero finanziamenti per le vostre ricerche in Italia?

Ci sono possibilità sia dallo Stato sia da associazioni private. Ci sono anche quelli dell'Unione Europea che sono simili ai grandi finanziamenti del National Institute of Health americano.

Le case farmaceutiche si dimostrano interessate alle vostre ricerche?

Negli ultimi anni sono tantissimi i laboratori universitari che inventano nuove possibili terapie. Di conseguenza le case farmaceutiche non si interessano più a quello che viene pubblicato o brevettato dai laboratori. È ora compito del ricercatore trovare i fondi per portare la possibile terapia alla sperimentazione umana. Se vengono dimostrate potenzialità terapeutiche nell'uomo, a quel punto le ditte farmaceutiche incominciano ad investire. Per testare una nuova terapia sull'uomo ci vogliono milioni di euro. Questo perché il nuovo farmaco va prodotto in grosse quantità con un grado di purezza altissimo.

Che speranze ha oggi un malato di mesotelioma?

Negli ultimi 15 anni non sono stati fatti grandi passi avanti nella terapia del mesotelioma. La cura standard per questa neoplasia è ancora oggi la combinazione cisplatino e pemetrexed. Una terapia approvata nel 2004. Fortunatamente, negli ultimi anni qualche trial clinico per testare nuove strategie terapeutiche ha dato buoni risultati. Speriamo che queste nuove cure vengano presto approvate per l'uso sui pazienti di mesotelioma. Nuove speranze possono anche arrivare dal trattamento personalizzato dei malati. È stato dimostrato che ogni singolo malato interagisce con la neoplasia in modo particolare. Di conseguenza, un approccio "personalizzato", sebbene molto costoso, potrebbe dare risultati significativamente migliori.

AVIS

Comunale di Alessandria

Giovani, siate voi il cambiamento che volete vedere nel mondo.

Entrate a far parte dell'Avis, insieme potremo farlo meglio. Vi aspettiamo.

Auguri di Buone Feste



Casale Monferrato Pulmino amico: un vai e vieni per aiutare i malati

L'attività dal 2002. Si cominciò con un solo mezzo, ora sono 11. Un importante sostegno dedicato soprattutto ai pazienti del reparto di Oncologia

■ L'idea fu di un primario bravo a capire che tra le necessità di chi si sottoponeva alle cure c'era, oltre al guarire, quella di recarsi dove viene consentito farlo.

Pulmino amico, a Casale Monferrato, nacque così. E, inizialmente, fu davvero "un" pulmino, unico mezzo di trasporto affidato a un volontario deputato a recuperare i pazienti a domicilio, portarli in ospedale e ricondurli a casa.

Era il 2002 e l'inventore del progetto, il dottor Mario Botta, dirigeva il reparto di Oncologia dell'ospedale Santo Spirito.

Da allora, è cambiato molto. I mezzi a disposizione sono 11, di cui 4 attrezzati per carrozzine, e 44 è il numero dei volontari, quasi tutti effettivi, ai quali, a gennaio, se ne uniranno altri tre. Il 5 per mille garantisce qualcosa più di 10.000 euro all'anno e il resto sono donazioni, importanti per sostenere spese materiali, come ad esempio il carburante, condizione senza la quale, ovviamente, le vetture

non possono girare. E queste lo fanno coprendo circa 300.000 km all'anno, più di sette volte la circonferenza terrestre.

La minuscola sede

La sede è in uno stanzino minuscolo a fianco di Oncologia, che resta il reparto di riferimento e uno di quelli che, purtroppo, da queste parti ha sempre capitale importanza.

Sono fondamentali le donazioni e i volontari. Una decina di viaggi al giorno, anche lontano

Non solo: poiché il primario, Roberta Buosi, si occupa anche di strutture analoghe a Novi Ligure, Tortona e Ovada, è inevitabile il collegamento tra una città e l'altra, non solo ideale ma anche fisico. E sono i volontari di Pulmino amico a scarrozzare chi ha bisogno, sempre a titolo gratuito perché questo prevede la mission, esattamente come include la rinuncia dei buoni pasto per i volontari stessi.

Tutto concorre a non gravare su un'associazione che, per la mole di lavoro che si ritrova, non può permettersi lussi, ammesso che il buono pasto lo sia.

Il dottor Botta è il presidente, affiancato dal vice Sergio Vaccarone. Il tesoriere si chiama Beppe Chiola. Dietro



SCHIERATI Alcuni volontari davanti alla sede di Pulmino amico, all'ospedale Santo Spirito. Sopra, la foto di gruppo

la scrivania nell'ufficio a dimensioni ridotte è probabile incontrare Francesco Maggio, coordinatore dei volontari. Prende le prenotazioni dei pazienti e assegna gli incarichi.

Statistiche alla mano, ogni addetto si sobbarca almeno due viaggi a turno; la somma fa tra le otto e le dieci missioni giornaliere, stando a una media approssimativa.

Guai se non ci fosse...

È un'attività incessante. «Se non ci fosse sarebbe un autentico disagio per molte famiglie» ammette Maggio, spiegando che i collegamenti con Torino o con Milano (destinazione prevalente l'ospedale San Raffaele) sono frequenti, che qualche volta si va in Liguria e che è capitato pure di recarsi a Siena, città dove l'oncologa Federica Grosso, qui giustamente considerata un "vanto locale", ha avviato una cura sperimentale per la cura dei tumori.

Casale ormai ha imparato che Pulmino amico è una realtà importante, anzi necessaria.

Le donazioni sono il suggello; la vicinanza dell'amministrazione comunale anche. È al Comune che si deve la concessione di un garage di 400 metri quadri, utile ricovero per i mezzi. Che, dopo tanto viaggiare, come i volontari, si meritano la sosta.

MASSIMO BRUSASCO
m.brusasco@ilpiccolo.net

I NUMERI DEL SERVIZIO

2002

Su input del primario di Oncologia, Mario Botta, nasce Pulmino amico per il trasporto dei malati.

11

Attualmente sono 11 i mezzi a disposizione, di cui quattro attrezzati per il trasporto delle carrozzine.

44

L'associazione Pulmino amico può avvalersi di 44 volontari. Altri tre arriveranno a gennaio.

300mila

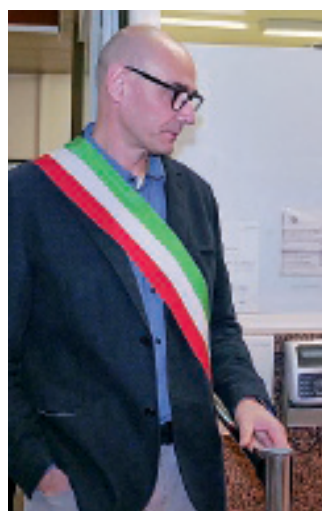
Ogni anno, i mezzi di Pulmino amico percorrono circa 300mila chilometri. E si va anche fuori regione.

Acqui Terme La crisi è rientrata. Cardiologia, strascico polemico

■ E' rientrato il presidio del sindaco Lorenzo Lucchini indetto per opporsi al distacco funzionale dei cardiologi di Acqui Terme nella sede di Casale Monferrato.

Un incontro chiarificatore con il commissario dell'AslAl, Galante, avrebbe garantito funzionalità e colloqui preventivi nelle future decisioni.

Atteso il perdurare del provvedimento, politici e simpatizzanti di centrodestra si sono lanciati in aspre critiche sull'utilità dell'azione, a dir loro, solo ricerca di consensi. «Era un dovere reagire con forza e alzare l'attenzione -



SINDACO Lorenzo Lucchini

ha replicato Lucchini - Se il provvedimento da parte di AslAl non avesse comportato nulla, spieghino per quale motivo la dirigenza ha deciso di sottoscrivere un accordo con una serie di garanzie».

«Ora garanzie scritte»

Il sindaco rivendica solerzia al contrario, come spiega, del centrodestra, in passato attendista sulla sanità: «Le rassicurazioni sono aleatorie. Vogliamo giuste garanzie scritte».

Intanto un primo risultato è stato ottenuto.

MASSIMILIANO PETTINO

Alessandria Il Lions Club Valenza dona due holter al Cesare Arrigo

■ Il Lions Club di Valenza ha consegnato due holter Ecg alla Pediatria dell'ospedale Cesare Arrigo di Alessandria, reparto diretto dal dottor Enrico Felici. Sarà utilizzato per il settore della Cardiologia pediatrica, con la dottoressa Francesca Cairello e Silvia Magrassi, in collaborazione con la Cardiologia del Civile diretta da Gianfranco Pistis. Soddisfatto il presidente del Lions, Mario Ordazzo: «Siamo uniti per aiutare e sostenere il pediatrico di Alessandria, una eccellenza del nostro territorio».



LA DONAZIONE Il Lions di Valenza con personale di Pediatria

Primo Piano Conti pubblici

Ultimo sì alla manovra da 32 miliardi

Ddl bilancio. Fiducia alla Camera. Le opposizioni protestano. Gualtieri: a gennaio tavolo sul cuneo fiscale

Spesa. A giugno il governo deciderà il destino della clausola taglia spesa da 1 miliardo a garanzia dei conti pubblici

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Chiude il cantiere della manovra 2020 da quasi 32 miliardi. Con il significativo alleggerimento in corso di plastic e sugar tax e della stretta sulle auto aziendali, la riforma della piena sterilizzazione per il prossimo anno delle clausole di salvaguardia fiscali da 23,1 miliardi, Iva in prima, e della riduzione del cuneo fiscale. Ma anche con un carico di accise sui carburanti che tra il 2021 e il 2020 pesa per quasi 9 miliardi. La fiducia votata dalla Camera (331 sì, 132 no e 4 astenuti) con il successivo voto libera definitivo all'approvazione, tra le proteste dell'opposizione e il tentativo di ostruzionismo di 154 per il mancato rispetto delle prerogative del Parlamento, non fanno infatti cadere definitivamente il sipario. La stessa legge di bilancio fissa infatti due appuntamenti: il primo ad aprile 2020 con il Def e il secondo a giugno quando dovrà essere varato il Ddl di assestamento. In questo arco di tempo il governo dovrà decidere se far scattare (in tutto o in parte) la clausola "taglia-spesa" da un miliardo inglobata nella stessa manovra a garanzia anzitutto del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati con Bruxelles. La stessa "garanzia" vale anche per la prevista riduzione di 300 milioni nel 2020 del "fondone" di Quota 100.

Fino a giugno, quindi, rimarrà accantinata la somma di un miliardo, attraverso il congelamento di 750 milioni di euro dal programma "Fondo di riserva speciale" e 250 milioni di euro da quello relativo a "Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta". Con una ricaduta indiretta sui ministeri, che già hanno contribuito alla manovra con defianzamenti, in chiave spending review, per 977 milioni nel 2020, 967 milioni nel 2021 e in 953 milioni a decorrere dal 2022.

Il principale pilastro su cui poggia la legge di bilancio resta il capitolo fiscale. Al netto dell'evoluzione del dossier "clausole" (Iva e accise), il provvedimento ha visto affievolire nel corso del suo tragitto in Parlamento il peso delle tasse di scopo, definite anche "microtasse". La plastic tax partirà da luglio con un prelievo di 45 centesimi (e non più di un euro) al chilo e coprirà pure i contenitori in tetrapack. Sillata a luglio anche la stretta sulle auto aziendali con una fringe benefit calibrato su quattro fasce di emissioni inquinanti e con la totale salvaguardia dei contratti in essere.

Posticipata invece a ottobre la sugar tax. Scatta poi la Robin tax del 3,5% sui concessionari dei trasporti (dal fronte delle tax expenditures, le detrazioni al 10% per le spese sanitarie restano immutate a prescindere dal reddito, mentre sale a 500 euro il tetto della detrazione Irfep sempre al 19% per le spese veterinarie limitatamente alla parte che eccede 195,11 euro). Dal prossimo anno inoltre debutterà la detrazione del 19% per l'iscrizione a scuole di musica o conservatori di giovani dai 6 ai 18 anni inseriti in nuclei familiari a basso reddito. Nel 2021 arriverà il cosiddetto Bonus Befand: è previsto lo stanziamento di 3 miliardi (anche nel 2022), con l'obiettivo di contrastare l'evanescenza fiscale, per garantire un rimborso in denaro a chi utilizza sistemi di pagamento digitale e la moneta elettronica.

Per traquadare le coperture, nel-

la versione finale della legge di bilancio è stata introdotta la stretta sui giochi con il taglio delle concessioni e l'aumento della tassa della fortuna al 20% sulle vincite superiori a 200 euro per la Vlt e a 500 euro per Gratta e Vinci, Superenalotto, win-for-life e via dicendo.

Il pacchetto imprese vede una revisione del piano "4+1" con il superamento di "super" e "iper" ammortamento per l'acquisto di beni strumentali che vengono sommati da un credito d'imposta da usare esclusivamente in compensazione. Viene ripristinato il meccanismo fiscale di Alito alla crescita economica (Ace) soppresso dalla manovra dello scorso anno. Cambia il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo: il beneficio non sarà più calcolato solo sull'incremento della spesa ma sull'intero ammontare delle somme investite.

Dal prossimo anno sarà poi avviata la riduzione del cuneo fiscale: è prevista una dotazione di 3 miliardi, che salirà a 5 miliardi dal 2021.

«Da gennaio ci siederemo con le parti sociali per decidere come usare al meglio le risorse e avviare un grande lavoro di riforma per avere un fisco più semplice più giusto e ridurre la pressione fiscale su lavoro e impresa», ha detto ieri al Tg5 il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. In ambito lavoro scatta uno sgravio contributivo del 100% in favore delle micro-imprese per le assunzioni di apprendisti di primo livello. Viene poi prorogato il bonus assunzioni per gli under 35.

Proroga anche per la cedolare secca al 10% sulle locazioni di immobili a uso abitativo. Sono confermati l'ecobonus del 50 e del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, la detrazione del 50% per le ristrutturazioni edilizie con tetto di 96 milioni per immobili e il bonus del 50% per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomesti efficienti con un limite di spesa di somma euro. Arriva poi il "bonus facciate" ma non per gli alberghi.

Per la previdenza resta tutto invariato su Quota 100 ma vengono proposte Ape sociale e Opzione donna. Previste misure specifiche per le uscite anticipate nel settore dell'edilizia (gimnasti e poligrafici).

Cambiamenti nel 2020 per la sanità, con l'abolizione dal 1° settembre del superticket sanitario. Viene anche rafforzata con 2 miliardi la dotazione per gli interventi di edilizia sanitaria e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico. Numerose anche le misure per i nuclei familiari. Viene infine abolito il "Fondo assegni universali e servizi alla famiglia" (poco più di 1 miliardo nel 2020 e 1,2 miliardi dal 2021). Quanto al bonus bebè, il beneficio è rinnovato per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020 ed è riconosciuto solo per un anno. Il bonus assistivo viene invece rimodulato su soglie Isee differenziate.

Tra gli altri interventi una fetta di risorse per i contratti dei dipendenti pubblici, il rafforzamento delle risorse per il sostegno alla disabilità, la proroga di due mesi (al 18 aprile 2020) per la formalizzazione delle assunzioni di rimpatrio. Il Fondo Indemnità da parte dei risparmiatori truffati dalle banche e misure per tutelare i consumatori dalle bollette pesanti.



Gualtieri da gennaio tavolo sul cuneo. «Ci siederemo con le parti sociali per decidere come usare al meglio le risorse e avviare un grande lavoro di riforma per avere un fisco più semplice più giusto e ridurre la pressione fiscale su lavoro e impresa»

LA MANOVRA IN PILLOLE

IMPRESE

1

Industria 4.0, arriva il credito d'imposta

Superammortamento e Iperammortamento sui beni strumentali diventano credito d'imposta. L'Iper si trasforma in bonus del 40% per spese fino a 2,5 milioni e del 20% fino a 10 milioni per i beni utili alla trasformazione tecnologica, per l'acquisto di software del 15% fino a 700 mila euro. Il superammortamento diventa un credito del 65% per spese fino a 2 milioni.

2

Bonus ricerca più bassi ma sul totale investito

Cambia il credito d'imposta in R&D. Il bonus non sarà calcolato solo sull'incremento di spesa rispetto all'anno prima ma sul totale investimenti. Si abbassano però le aliquote: 12% fino a 3 milioni per attività di ricerca, 6% entro il limite di 2,5 milioni per l'innovazione finalizzata a prodotti o processi nuovi salendo al 10% per progetti green.

3

Taglio al cuneo fiscale e sgravi per under 35

Tre miliardi di taglio del cuneo fiscale da luglio, che dal 2021 diventano 5 miliardi, tutto a vantaggio delle buste paga dei lavoratori. Sgravio totale dei contributi per 3 anni per nuove assunzioni dal 2020 con apprendistato di I livello per datori di lavoro che hanno fino a 9 addetti, incentivo per chi assume under 35 per il 2020 (scatto del 50% dei contributi, 100% al Sud).

FISCO E CONTI PUBBLICI

1

Garanzia da 1 miliardo Stop clausola Iva 2020

A giugno il governo dovrà decidere se far scattare (in tutto o in parte) la clausola taglia-spesa da 1 miliardo a garanzia del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati con la Ue. Confermato lo stop alle clausole Iva da 23,1 miliardi nel 2020. Previsti aumenti delle accise sui carburanti da 1,2 miliardi nel 2021 per poi salire ancora negli anni successivi.

2

Sugar e plastic tax light e ad avvio differito

Plastic e sugar tax arrivano al traguardo in versione soft. La tassa sulla plastica si è fermata a 45 centesimi al chilo e partirà da luglio. Quella sullo zucchero, che riguarda le bevande analcoliche, resta a 20 centesimi al litro ma partirà da ottobre. Alleggerita anche la stretta sulle auto aziendali con una deducibilità dei costi in base alle emissioni inquinanti.

3

Concessionari trasporti Ires al 27,5% per 3 anni

Arriva la Robin tax per i concessionari dei trasporti (autostrade, porti, aeroporti e ferrovie). La manovra introduce una maggiorazione Ires del 6,9% (l'aliquota dunque passa al 27,5% dalla misura ordinaria del 24%) sui redditi derivanti dallo svolgimento di attività in regime di concessione, nei periodi di imposta 2019, 2020 e 2021.

FAMIGLIA

1

Bonus bebè per il 2020 Asili nido, più risorse

Rinnovato il bonus bebè - che diventa prestazione ad accesso universale modulata su tre fasce Isee - per ogni figlio nato o adottato nel 2020. Rimodulato anche il bonus asilo nido: attuale beneficio di 1.500 euro, aumento di 1.500 euro per i nuclei familiari con un Isee minore fino a 25 mila euro e di mille euro per Isee minorenni fino a 4 mila euro.

2

Detrazione resta piena per le spese sanitarie

Le detrazioni dal 2020 spetteranno solo a chi ha un reddito fino a 120 mila euro. Sopra questa cifra, l'agevolazione si riduce fino ad esaurirsi a quota 240 mila euro. Resta la detrazione per le spese sanitarie a prescindere dal reddito. Per le spese veterinarie dall'imposta lorda si detraerà un importo del 22% fino a 500 euro per la parte che eccede 129,31 euro.

3

Abolito il superticket e più fondi per i disabili

Dal 1 settembre sarà abolito il superticket, la quota fissa da 20 euro su visite ed esami. Confermati 2 miliardi in più per la Sanità e altri 2 per l'edilizia sanitaria (235 milioni per la piccola diagnostica). Per il Fondo per le non autosufficienti 29 milioni per il 2020, 200 milioni per il 2021 e 300 milioni a decorrere dal 2022.

ALTRE MISURE

1

Ecobonus confermati Agevolazione facciate

Confermati gli ecobonus del 50 e del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, le detrazioni del 50% per le ristrutturazioni edilizie con tetto di semilia euro per immobili e il bonus del 50% per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomesti con un limite di spesa di somma euro. Arriva anche il "bonus facciate", alberghi esclusi.

2

Agricoltura, focus su giovani e donne

Azzerrata l'Irpef agricola per il 2020. Fondo rotativo da 35 milioni per garantire mutui a tasso zero per le imprenditori agricole. Per i giovani che aprono un'impresa agricola contributi previdenziali a carico dello Stato per i primi 24 mesi. Nel biennio 2020-21 stanziati 30 milioni a sostegno del Made in Italy, con il rafforzamento della competitività delle filiere agricole.

3

Giochi, nuova stretta Taglio concessioni

Aumenta la tassa sulla fortuna del 20% sulle vincite superiori a 200 euro per la Vlt e a 500 euro per Gratta e Vinci, Superenalotto, win-for-life e via dicendo. Sale, fino a 23,85% nel 2020 e al 24% dal 2021, il prelievo erariale unico sulle Slot. Taglio il numero delle concessioni di gioco con contestuale aumento per ciascuna concessione.



MANOVRA 2020
Alle pagine 27 e 28 della sezione Norme e tributi i primi approfondimenti tecnici della guida ai Ddl di bilancio

TRIBUTI LOCALI

Multe, Tarsu e Ici: arriva il salva rottamazioni

Spunta la regolarizzazione per i Comuni che si affidano ai concessionari scoporati

Paolo Miro
Gianluigi Trovati

«I contenuti delle norme vigenti riferite agli agenti della riscossione si intendono applicabili, sin dalla data di entrata in vigore delle stesse norme, anche alle attività svolte in regime di concessione per conto degli enti locali. Il cui ramo d'azienda è stato trasferito ai sensi dell'articolo 3, comma 24, lettera b), del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203».

Così recita il comma 615 della legge di bilancio, introdotto nel r.d. finale con il madremendamento al Senato e approvato ieri in via definitiva dalla Camera.

Tradotto in italiano, significa che ai concessionari privati scoporati dalle banche con la riforma del 2005 applicata dall'anno successivo, che hanno effettuato la riscossione di Ici, Tarsu, multe e altre entrate locali in centinaia di Comuni, si applicano le stesse norme previste per gli agenti della riscossione. È tradotto, inoltre, significa che anche in quei Comuni sono valide, anche per i debiti fiscali che risalgono al 2000-2006, le tre rottamazioni varate negli ultimi anni per chiudere i vecchi conti con il fisco, lo stralcio automatico del mini-debito fino a mille euro deciso lo scorso anno e la cancellazione dei carichi pendenti ante-2000, approvata nel 2003. Anche nei Comuni, censurati da Nord a Sud, che a suo tempo hanno affidato le entrate ai concessionari scoporati dalle banche, insomma, il gioco delle tasse funziona come in tutti gli altri enti.

Ma che cosa ha spinto la legge di bilancio, con tutti i problemi che aveva, a spingersi in questo esame che, come tutte le norme di carattere interpretativo, ha effetti anche sul passato? Tutto nasce dal caos strutturale che accompagna la raccolta di tasse e tariffe comunali, 40 miliardi abbondanti all'anno, fin dal 2005. Quell'anno la riforma della riscossione, scritta per sottrarre la caccia alle mancate entrate pubbliche alla gestione inefficiente delle banche, per le tasse nazionali (Ici) e comunali (Tarsu, Tasse, Imposta Equilativa e ora agenzia delle Entrate-Riscossione), e diede il via allo scorporo dalle banche del ramo d'azienda che si occupavano di entrate locali.

Da allora una domanda divide i giuristi: questi «concessionari scoporati» si possono considerare «agenti della riscossione», con tutte le responsabilità che ne derivano? Sembra una raffinata questione tecnica, ma ha importanti effetti pratici. Perché questi concessionari hanno gestito in passato la raccolta delle entrate, in città come Novara, Monza, Ravenna, Teramo, Salerno, Lecce o Casertano e in moltissimi comuni medi e piccoli. Ma se non sono agenti della riscossione, a loro non si applicano tutte le regole riferite agli agenti: tra cui appunto le rottamazioni (che si applicano ai «carichi affidati agli agenti della riscossione», come spiega per esempio da ultimo l'articolo 3, comma 1 del decreto fiscale dell'anno scorso, n. 119/2018) lo stralcio automatico dei vecchi debiti fino a mille euro.

A dire che questi concessionari non sono equiparabili agli agenti perché «non fanno parte del sistema pubblico della riscossione» era intervenuta anche la Corte costituzionale, con la sentenza 51/2019. In quell'occasione la Corte si era occupata di un tema specifico, cioè l'impossibilità di applicare a questi soggetti le norme che prorogano fino al 2023 i termini per comunicare agli enti creditori le cartelle da «scaricare» perché ormai invendute.

Ma è evidente che l'incertezza sulla natura di questi concessionari ha aperto al rischio di una nuova ondata di contenziosi, inevitabili quando si parla di tasse, che avrebbero potuto travolgere i tanti Comuni interessati. Di qui la norma interpretativa infilata nella manovra: le norme per gli agenti della riscossione si intendono applicabili anche ai concessionari scoporati, e questo fin dalla loro entrata in vigore. E più non dimanderà.

Arriva il credito d'imposta per industria 4.0, abolito il superticket sanitario, stretta sui giochi

Su laboe24ore.com

IL VIDEO
Dei nostri milleproroghe: dal bonus verde all'ecobonus per i motori

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Milleproroghe ripesca l'accollo statale dei debiti locali

Lo scotto su Autostade domina il dibattito, ma anche lontano dai caselli il traffico dei Milleproroghe è intenso. È quello prodotto dalle norme che entrano ed escono dal testo del decreto, in un complicato gioco di ripescaggi con gli emendamenti caduti dalla manovra.

Nell'ultima versione all'esame del consiglio dei ministri ripropone il pacchetto di regole per guidare l'accollo allo Stato del debito degli enti locali, oggi intorno ai 42 miliardi di euro. L'obiettivo è quello di abbattere il costo degli interessi (nelle settimane scorse sono circolate stime

che puntano a un obiettivo di risparmio strutturale fino al miliardo) che rimarrebbero comunque in capo a sindaci e presidenti di Provincia, ma sarebbero alleggeriti da ristrutturazioni e rinegoziazioni rese più facili dalla titolarità statale dei mutui.

Un nuovo articolo fissa poi i controlli sulla ceduta del 34%, cioè la quota minima di investimenti pubblici che dovrebbe spettare al Milleproroghe. La norma che prova a blindare l'attuazione della clausola rilanciata dal ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, prevede di verificare l'estensione della regola

Entro aprile via alle verifiche sulla clausola che riserva al Sud la quota minima del 34% di investimenti pubblici

del 34% anche agli investimenti che non abbiano criteri di attribuzione già individuati e di monitoraggio d'andamento effettivo della spesa. A tutto ciò dovrà pensare un coordinamento regolato da un decreto di Palazzo Chigi entro il 30 aprile.

Il Milleproroghe ripesca poi dalle manovre l'intervento sulle banche di credito cooperativo. La norma nasce per appianare una serie di ostacoli operativi all'utilizzo delle azioni di finanziamento a sostegno delle Bcc in condizioni di inadeguatezza patrimoniale, e serve per tenere conto anche del Sistema di tutela

istituzionale (Ips) scelto dalle 39 Bcc altoatesine. In aggiunta ai gruppi bancari cooperativi facenti capo a Cassa centrale banca e Iccrea (Sole 24 Ore del 13 dicembre).

Nella bozza di decreto c'è poi il ripristino del fondo per le retribuzioni accessorie dei medici e dei dirigenti del Servizio sanitario nazionale finanziato con i corrispettivi economici dei "vecchi" trattamenti di anzianità (la Rta) dei medici che andavano in pensione. Lo sbocco dei fondi per le retribuzioni accessorie è infatti al centro di un contenzioso con i sindacati dopo il blocco in vigo-

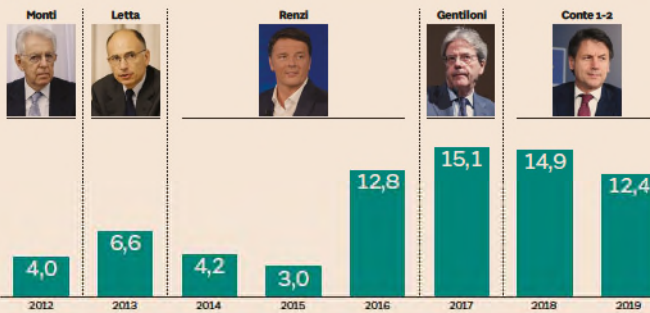
re da anni e la sostanziale acquisizione del fondo per finalità di equilibrio di bilancio.

Tra le new entry c'è anche il commissariamento del Gestore dei servizi energetici (Gse), che fa tuonare la Lega (per il presidente della commissione Finanze del Senato Alberto Bagnai è «l'ennesimo schiaffo alle istituzioni»).

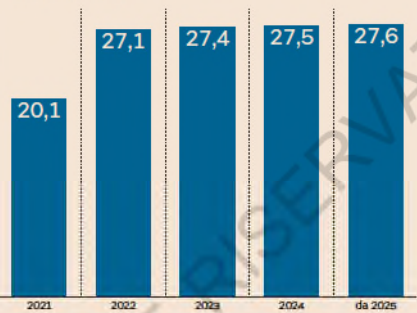
La storia delle clausole di salvaguardia

Gli aumenti Iva e accise disinnescati* dalle ultime leggi di bilancio dai vari Governi e attesi dalle prossime manovre. Valori in miliardi di euro

DISINNESCATI



DA DISINNESCARE



Iva e accise, ipoteca da 47 miliardi sul 2021-22

Clausole in eredità. Nonostante il disinnescato dei 23 miliardi del 2020 nel biennio seguente resta il pesante fardello che sottrae risorse alla crescita

Strategie. In sede tecnica si inizia già a considerare un mix di interventi, che non esclude una rimodulazione dei beni soggetti alle tre aliquote attuali

Dino Pesole

Si chiude il sipario sulla manovra per il 2020, e già si comincia a ragionare all'interno del Governo e al Ministero dell'Economia su come far fronte all'ingombrante fardello di 47,1 miliardi di clausole Iva (44,2 miliardi) e accise sui carburanti (2,9 miliardi) pronte a scattare nel biennio 2021-2022.

Nel passaggio parlamentare della legge di Bilancio, le clausole per il 2021 sono infatti lievitiate di circa 2 miliardi, per effetto delle modifiche e delle nuove coperture individuate in corso d'opera. E anche nel 2022 il conto si annuncia salato. Come avvenuto quest'anno, anche le prossime due manovre di bilancio partiranno in sostanza con un handicap tale da ridurre al minimo gli spazi

a disposizione per rilanciare la crescita e l'occupazione. Arduo ipotizzare fin d'ora che si possa ricorrere nuovamente alla "flessibilità" europea, in poche parole ad aumenti del deficit. Al contrario, per non incorrere negli strali di Bruxelles con la prossima manovra occorrerà garantire un percorso credibile di riduzione del deficit strutturale e del debito.

In sede tecnica si comincia allora a considerare un mix di interventi, che non esclude in via di principio (ma qui la variabile politica sarà ancora una volta decisiva) che in parte si possa far aumentare l'Iva, anche attraverso una rimodulazione dei beni sottoposti alle attuali tre aliquote. Ipotesi che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri aveva posto sul piatto delle possibili opzioni nella fase di prima definizione

della manovra, salvo poi ripolarla rapidamente nel cassetto per l'opposizione di buona parte della maggioranza che sostiene il Governo, Italia Viva e M5S in testa.

Il quadro politico è incerto, diversi i fronti aperti nella maggioranza in attesa del responso delle imminenti consultazioni elettorali e degli sviluppi legati al referendum confermativo sul taglio dei parlamentari. Gualtieri è comunque dell'idea che occorra agire su due fronti: potenziare gli incassi attesi dalla lotta all'evasione e avviare finalmente un percorso di revisione strutturale della spesa. Da qui l'idea di ricorrere a una nuova commissione per la spending review. «Intendiamo intraprendere un nuovo lavoro sulla spending review con una nuova commissione», ha osser-

vato nel corso dell'audizione alla Camera del 19 dicembre. Riforma fiscale e spending review dovrebbero camminare insieme su un profilo temporale di almeno tre anni, secondo un cronoprogramma da inserire nel Def di metà aprile e nel Programma nazionale di riforma. Sulla base di tali impegni programmatici, si comincerà a definire nei mesi successivi l'architettura della prossima manovra di bilancio.

Il tema delle residue clausole di salvaguardia, che l'ultima riforma della contabilità pubblica aveva promesso di abolire, dovrà essere del resto affrontato prima o poi in via definitiva (come il ministro Gualtieri ha promesso, ieri in un'intervista televisiva al Tg5, che sarà fatto con la manovra al varo l'anno prossimo). Il tabù tutto politico dell'incoc-

cabilità dell'Iva sta provocando la sostanziale paralisi dell'intera politica di bilancio. A spingere perché si volti pagina si segnalano gli inviti che da anni vengono rivolti al nostro paese da Ocse, Fmi e Commissione europea a spostare parte del prelievo dai redditi dal lavoro ai consumi, ma anche la constatazione che un aumento ancorché limitato dell'imposizione indiretta stimolerebbe un sia pur contenuto incremento dell'inflazione. Con effetti anche sul debito pubblico che viene calcolato in termini nominali.

L'impatto moderatamente recessivo di una manovra sull'Iva potrebbe trovare opportuna compensazione nei benefici attesi da un taglio degli oneri sul lavoro ben più consistente dei 3 miliardi che scatteranno dal luglio del prossimo anno. Quan-

to alla spending review, alla luce delle esperienze più recenti e del sostanziale fallimento della stagione dei commissari, appare evidente che il vero nodo della questione non vada ricercato in sede tecnica (dei possibili ambiti di intervento abbondano la letteratura. In materia) quanto nella volontà politica di metter mano a una profonda riqualificazione della spesa. Operazione che andrebbe avviata a inizio legislatura, con un profilo dunque almeno quinquennale. Se al contrario si continua a rincorrere il consenso a breve, e ci si limita a intervenire sugli incrementi di spesa già iscritti nei tendenziali di finanza pubblica, è ben difficile che i risultati possano essere tali da liberare risorse significative per ridurre la pressione fiscale.



MANOVRA 2020
Il Def di bilancio arriva al traguardo dell'approvazione ma sul futuro incombe il peso delle clausole di salvaguardia

Gualtieri: «Abbiamo ridotto le clausole di salvaguardia e con la prossima manovra le elimineremo del tutto»

I PRECEDENTI

Clausole e neutralizzazioni, una spirale innescata nel 2011

Dalla manovra bis del governo Berlusconi fino alle ultime riduzioni

Al momento - come sottolinea l'Ufficio Parlamentare di Bilancio - né la Nota di aggiornamento al Def né il Documento programmatico di Bilancio forniscono indicazioni programmatiche sul futuro trattamento delle clausole di salvaguardia, che il Governo ha deciso di neutralizzare integralmente nel 2020. L'ulteriore sterilizzazione per il 2021-2022 comporterà un costo di oltre 47 miliardi, a completare una lunga sequenza di aumenti annunciati di Iva e accise, quasi sempre rinviati nel tempo.

Occorre risalire al 2011 per ripercorrere la genesi di questo autentico macigno che pesa sui conti pubblici, quando nel pieno della crisi finanziaria che rischiò di travolgere la nostra economia il governo Berlusconi alla vigilia di Ferragosto varò una seconda manovra correttiva (la prima era stata varata il 30 giugno), con l'obiettivo di produrre un miglioramento dei saldi di 14,4 miliardi nel 2012, 25,5 miliardi nel 2013 e 7,4 miliardi nel 2014. L'appoggio delle maggiori entrate è determinante: 7,9 miliardi nel 2012, 17,7 miliardi nel 2013 e 6,1 miliardi nel 2014, a fronte di risparmi di spesa per 10,4 miliardi nel 2012, 7,7 miliardi nel 2013 e 1,3 nel 2014.

Nel corso dell'esame parlamentare, l'impianto della manovra ne esce ulteriormente rafforzato: il contributo delle maggiori entrate sale a 36 miliardi (14 miliardi nel 2012 e 22 miliardi nel 2013), con l'Iva che passa dal 20 al 21%. Ed ecco la prima clausola di salvaguardia, iscritta nei saldi per assicurare i mercati e l'partner europei: in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, sarebbe scattato in automatico il taglio delle agevolazioni fiscali o l'aumento di Iva e accise. Il tutto per un totale di 20

miliardi. La situazione sui mercati degenera, lo spread vola a 575 punti base e Giorgio Napolitano chiama a spegnere l'incendio il governo tecnico presieduto da Mario Monti. Il governo scritto agli italiani si può riassumere in questo totale della manovra netta (diretta alla sola riduzione del deficit): 21,1 miliardi nel 2012, 22,3 miliardi nel 2013 e 21,4 miliardi nel 2014. In quell'anno terribile, il 2011, il valore cumulato delle tre manovre varate da giugno a novembre raggiunge la cifra record di 48,9 miliardi nel 2012, pari al 2,4% del Pil, che salgono a 81,3 miliardi nel 2014 (il 4,9% del Pil).

Nella manovra "salva-Italia", la clausola di salvaguardia prevista dal governo precedente viene ulteriormente rafforzata, con un aumento dell'Iva di 2 punti: dal 10 al 12% per l'aliquote ridotta a partire da ottobre 2012, e dal 11 al 13% per l'aliquote ordinaria, con la previsione di un ulteriore aumento di 0,5 punti dal 2014, così da arrivare a regime al 12,5 e 23,5%. Con l'economia in recessione, un aumento così consistente dell'imposizione indiretta sarebbe estremamente pericoloso. Da qui la decisione del governo Monti nell'estate del 2012 di posticipare (con la prima sterilizzazione) al luglio 2013 l'aumento dell'Iva. Con la successiva Legge di stabilità viene neutralizzato l'aumento di un punto dell'aliquote ordinaria, mentre per l'aliquote ridotta la sterilizzazione per il 2013 è

completa (con contestuale diminuzione del gettito di 4,4 miliardi nel 2013 e 2,3 miliardi in ciascun anno del biennio successivo).

Nell'aprile del 2013 si innescia il governo Letta, che recupera in corso d'opera 1 miliardo per posticipare da luglio a ottobre l'aumento di un punto dell'aliquote Iva. Incremento che però scatta inesorabilmente il 1° ottobre passando all'attuale 22 per cento. Con l'arrivo a palazzo Chigi di Matteo Renzi nel febbraio del 2014, si inaugura un triennio in cui la sterilizzazione è sostanziale: rinvio all'anno successivo delle clausole Iva viene realizzato per parte rilevante attraverso il ricorso alla flessibilità europea, sotto forma di un incremento del deficit. In tal modo vengono ripetuti 3 miliardi per il 2015, 7 miliardi per il 2016 e 10 miliardi per il 2017, a fronte dell'introduzione di nuove clausole per 12,8 miliardi nel 2016, 19,2 nel 2017 e 22 miliardi nel 2018. Aumenti evitati (sempre in buona parte via maggior deficit), ma con un ingombrante retaggio di 19,5 miliardi da disinnescare nel 2018.

Se ne occupa il governo Gentiloni, che si traslada nel dicembre del 2016. Sterilizzazione e tappe per evitare il balzo dell'Iva al 25%: la prima con la mini-manovra dell'aprile 2017, la seconda con il decreto fiscale che sostiene la manovra 2018, la terza con la legge di Bilancio. Il pesante fardello delle clausole Iva si trasferisce sul governo Conte, che neutralizza l'aumento per il 2019 per un totale di 14,9 miliardi, e sull'attuale Conte che ne ha disposto la completa sterilizzazione per il 2020, impegnando di fatto gran parte della manovra che su un totale di circa 32 miliardi ne destina 23,1 a evitare l'aumento di Iva e accise. Ora incombe un nuovo biennio di incrementi. Se ne riparla con il Def di aprile e con la prossima legge di Bilancio.

-D.Pes.

PAROLA CHIAVE

Clausola di salvaguardia

Che cos'è?

Norma che prevede misure fiscali di maggior gettito per assicurare il rispetto dei saldi ma dispone che non si procederà qualora le risorse possano essere reperite con altri interventi

LAVAZZA
TORINO, ITALIA, 1895

LA PERFETTA SINFONIA DEL CAFFÈ DA OGGI ANCHE IN UFFICIO.

SELEZIONE QUALITÀ ORO

Prova gratis per 2 settimane Firma nel tuo ufficio. Scopri come al numero verde 800 832 045.

Firma

Primo Piano Crisi d'impresa

Crisi, per le piccole società l'allerta slitta al febbraio 2021

Il Codice. Nella bozza di decreto correttivo rinviate le procedure di allarme dei creditori istituzionali per le imprese al di sotto dei parametri che obbligano al sindaco o al revisore

Giovanni Negri

Proroga di sei mesi per l'allerta. Ma solo per le piccole società, quelle non obbligate all'adozione dell'organo di controllo interno. Lo mette nero su bianco la bozza di decreto correttivo al Codice della crisi d'impresa in via di presentazione al consiglio dei ministri. Così slitta al 15 febbraio 2021 l'obbligo di segnalazione per le imprese che negli ultimi due esercizi non hanno superato anche uno solo dei seguenti limiti: 1. totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 4 milioni di euro; 2. ricavi delle vendite e delle prestazioni: 4 milioni di euro; 3. dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 20 unità.

Un intervento con il quale, salvo ripensamenti, il ministero della Giustizia intende garantire un'entrata in vigore più ordinata e gestibile di quella che è una delle misure simbolo del Codice. Le misure di allerta e il relativo obbligo di segnalazione delle situazioni di difficoltà, sulla base dei parametri individuati dai dottori commercialisti, da parte di sindaci e revisori e dei creditori pubblici (Inps, Fisco, concessionari della riscossione).

E quanto alle segnalazioni, la bozza di correttivo modifica i vincoli per l'amministrazione finanziaria abbassando dal 30% al 10% dell'ammontare dello scaduto Iva. In questo modo si intende restituire un minimo di effettività all'obbligo di segnalazione da parte del Fisco visto che la soglia di rilevanza del 30% oggi prevista dal Codice della crisi non potrebbe essere mai raggiunta nel trimestre a cui si riferisce la comunicazione della li-

quidazione periodica. «La diversa percentuale individuata - si osserva - rappresenta un valore mediano e tiene conto dell'esistenza di settori produttivi in cui l'Iva dovuta è inferiore al 23%».

L'amministrazione finanziaria dovrà poi presentare entro 60 giorni, altra novità del decreto, dalla scadenza dei termini di liquidazione dell'imposta, avviso al debitore della rilevanza della sua esposizione debitoria.

Per quanto riguarda l'Ocri, si interviene sul meccanismo di individuazione del componente amico prevedendo che il referente comunicherà all'associazione di categoria tre nominativi indicati dal debitore tra gli iscritti all'Albo e che l'associazione sceglierà nella rosa proposta dal debitore il componente dell'organismo di composizione della crisi.

Sull'Albo la bozza di decreto ammette in fase di primo inserimento la possibilità che sul versante di curatori, liquidatori e commissari potranno farvi parte tutti i professionisti che sono stati nominati in almeno due procedure negli ultimi quattro anni. Per quanto riguarda i componenti degli Ocri saranno ammessi i dottori commercialisti e gli avvocati che hanno svolto funzioni di commissario giudiziale, attestature o hanno assistito il debitore nella presentazione della domanda di accesso in almeno tre procedure di concordato preventivo che hanno superato la fase dell'apertura o tre accordi di ristrutturazione dei debiti che siano stati omologati. Abbassata anche da 200 a 40 ore la soglia di formazione da documentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRINCIPALI NOVITÀ

1 IL RINVIO Margini di manovra per i creditori pubblici

La bozza di decreto correttivo al Codice della crisi prevede lo slittamento di 6 mesi da agosto 2020 a febbraio 2021 delle segnalazioni di allerta per tutte quelle imprese che si trovano al di sotto dei

parametri che oggi obbligano all'adozione dell'organo di controllo interno. Il rinvio coinvolgerà così principalmente i vincoli di segnalazione dei creditori pubblici

2 I SEGNALI DI ALLARME Abbassata la soglia per l'intervento del Fisco

Il ministero della Giustizia, dopo avere valutato che la previsione attuale di una soglia del 30% del volume d'affari per l'ammontare del debito Iva scaduto avrebbe reso di fatto inapplicabile il vincolo di

segnalazione per l'amministrazione finanziaria, ha deciso di abbassarla sino al 10%. Sessanta giorni di tempo, poi, per l'avviso al debitore della rilevanza dell'esposizione

3 GLI ORGANISMI DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI Debitore in campo sul componente amico

Disciplinato in maniera più puntuale e aderente a quanto stabilito dalla legge delega il procedimento di selezione e individuazione del componente amico dell'organismo di

composizione della crisi. Sarà scelto dall'associazione di categoria in una terna di professionisti appartenenti all'Albo, indicata al referente da parte del debitore stesso

4 I PROFESSIONISTI Albo con primo ingresso agevolato

La prima fase di ingresso nell'Albo dei curatori, liquidatori e commissari viene resa meno selettiva, abbassando da 4 a 2 il numero delle nomine da documentare negli scorsi 4 anni. Per quanto riguarda le ore di

formazione, queste per i dottori commercialisti e avvocati scendono a 40, mentre il giudice, nell'assegnare gli incarichi, dovrà fare riferimento alle procedure aperte nell'anno precedente

CONCORDATO PREVENTIVO

Favorito l'afflusso di risorse finanziarie da parte delle banche

Più chance per il recupero di quanto erogato dagli istituti di credito

Giovanni B. Nardocchia

Nel contratto di finanziamento bancario con una società in concordato preventivo costituisce prestazione principale anche la riscossione diretta da parte del finanziatore nei confronti dei terzi debitori della parte finanziata. In caso di scioglimento, il finanziatore ha diritto di riscuotere e trattenere le somme corrisposte dai terzi debitori fino al rimborso integrale delle anticipazioni effettuate nel periodo compreso tra i 120 giorni antecedenti il deposito della domanda di accesso alla procedura e la notificazione dell'istanza di sospensione o di scioglimento del contratto.

È questa la norma contenuta nel primo decreto correttivo ed integrata nel Codice della crisi. La disposizione introduce il comma 14 dell'articolo 98 del Codice della crisi e interviene sui contratti di finanziamento "autoliquidanti", contratti che presentano gravi profili di incertezza interpretativa. Sia con riferimento alla riconducibilità degli stessi alla categoria dei contratti pendenti, che agli effetti dello scioglimento autorizzato dal tribunale. Inscritture interpretative che da una parte incidono negativamente sulla propensione degli istituti di credito a sostenere l'attività delle imprese che abbiano presentato domanda di concordato preventivo, e, dall'altra, come riscontrato nella prassi, hanno dato la spina a possibili condotte opportuniste da parte dei debitori finanziati.

La nuova disposizione, prevedendo che anche la riscossione diretta da parte del finanziatore nei confronti dei terzi debitori costituisce presta-

zione principale, chiarisce che l'erogazione dell'anticipazione non esaurisce le obbligazioni poste a carico della banca. Con la conseguenza che sino a quando l'attività di riscossione non sia stata ultimata, il contratto deve considerarsi pendente.

È stata quindi eliminata, perché superflua, la norma (articolo 99 comma 2 del Codice), per la quale anche il mantenimento di linee di credito autoliquidanti costituisce, se autorizzato, finanziamento predefinito. Abrogazione che va letta con la modifica intervenuta nel comma 14 dell'articolo 98 del Codice, con la conseguenza che i contratti di finanziamento "autoliquidanti" pendenti proseguono durante il concordato preventivo senza necessità di autorizzazione.

Protezione che genera debiti che devono essere pagati in precedenza. Se il debitore chiede e ottiene dal tribunale l'autorizzazione allo scioglimento del contratto pendente, il finanziatore ha diritto di riscuotere e trattenere le somme riscosse nei limiti di quanto erogato alla parte finanziata. Il limite temporale di 120 giorni è stato quantificato tenuto conto dei termini normali di adempimento, secondo le più comuni prassi commerciali. Termine che, nell'idea del legislatore, rappresenta un bilanciamento di contrapposti interessi, al fine di evitare sia le ricordate manovre opportuniste del debitore, sia che il finanziatore possa recuperare, in danno degli altri creditori, importi divenuti ingenti a causa di un inadempimento dell'obbligazione restitutoria protrattosi nel tempo.

Inadempienza che, nell'ottica di una gestione del rapporto improntata a correttezza e buona fede, avrebbe dovuto imporre la revoca delle linee di credito concesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo,
volontario Caritas Verona

VERSAMENTI

Siamo una banca che fa cose normali.
Ma insieme facciamo cose straordinarie.
bancobpm.it

BANCO BPM
La banca di Carlo.

Banco BPM è vicino ai territori e sostiene le comunità in cui opera.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

Primo Piano Bilanci regionali

Sicilia, servono 10 anni per un buco da 2 miliardi

Intesa Pd-Italia Viva. Via libera al calendario lungo a patto di concordare con lo Stato obiettivi di riduzione della spesa corrente. Istituito il collegio per la revisione dei conti

Gianni Trovati
ROMA

La Regione Siciliana potrà spalmare in dieci anni il disavanzo da oltre due miliardi ricostruito dalla Corte dei conti nelle carte del consuntivo 2018. Ma a patto di chiudere entro 90 giorni con il governo una nuova intesa con lo Stato su specifici impegni di rientro dal disavanzo e su un obiettivo di riduzione strutturale della spesa corrente dal 2020. Altrimenti si dovrà ripianare il rosso in tre anni.

Suona così l'accordo trovato ieri in Consiglio dei ministri dopo l'ennesimo tira e molla intorno alla maggioranza. Da una parte si è esposto soprattutto il Pd, dal ministro per il Sud Giuseppe Provenzano al titolare degli Affari regionali Francesco Bocca, che ha preparato il provvedimento per il ripiano decennale. Contro si è schierata Italia Viva, chiedendo con il responsabile economico Luigi Marinelli di modificare una norma che avrebbe rappresentato un dito

Già nel dicembre 2018 Regione Siciliana e Governo avevano stipulato un accordo per rientrare dal disavanzo

in un occhio a tutti gli amministratori pubblici che si fanno in quattro per rispettare le regole. Di qui il compromesso, in cui si fissano vincoli che secondo fonti Pd sarebbero stati comunque previsti dall'insieme di norme che provano a regolare i rapporti finanziari con Palermo. Il decreto istituisce anche il collegio dei revisori dei conti di cui la Sicilia, a differenza degli altri enti pubblici anche minuscoli, ha finora fatto a meno nonostante un bilancio da 20 miliardi. Ma andiamo con ordine, per quanto è possibile nelle vicende intricate della sofferenza finanziaria pubblica siciliana.

A definire i termini del problema è la relazione depositata dalla Corte dei conti siciliana il 13 dicembre sui conti della Regione. Bastano due dati: 1.123.965.100,71 euro di vecchio disavanzo non ripianato nel 2018, e 1.026.618.749,46 euro di nuovo deficit con cui si è chiuso lo scorso anno; figlio però anche questo in larga parte delle eredità degli anni precedenti, e degli accantonamenti chiesti dalla Corte per puntellare questi buchi.

Coprire la voragine in tre anni significherebbe bloccare 700 milioni all'anno di spesa corrente. Ma la spesa siciliana è rigida, perché viene assorbita da stipendi e attività di base mentre i servizi aggiuntivi sono al minimo. Di qui il rischio di far saltare il banco. Il governo decide allora di allungare l'orizzonte fino a 10 anni, in modo da alleggerire la rata annuale. E lo fa con un decreto legislativo, strumento che serve ad attuare lo Statuto autonomo e non passa da un voto in Parlamento (è previsto un esame nelle commissioni). Non c'è un esecutivismo inaspettato per la finanziaria italiana, che spesso ha offerto anche 30 anni di tempo per coprire i buchi aperti dalla cancellazione delle entrate ormai impossibili da riscuotere oppure per restituire i prestiti di MeF e Cdp per pagare i debiti commerciali. Tempi lunghi appaiono i problemi immediati, ma scarseggiano sul futuro i conti del pass-

NUMERI

2 miliardi

IL DISAVANZO

In base al decreto approvato ieri in consiglio dei ministri la Regione Siciliana potrà spalmare in dieci anni il disavanzo da 2 miliardi certificato dai magistrati contabili. Si tratta del vecchio disavanzo non ripianato nel 2018 e il nuovo deficit con cui si è chiuso lo scorso anno. Ma solo a patto di chiedere entro 90 giorni con il governo una nuova intesa con lo Stato su specifici impegni di rientro dal disavanzo e su un obiettivo di riduzione strutturale della spesa corrente dal 2020. Altrimenti la Regione dovrà ripianare il rosso in tre anni, entro la fine della gestione del governatore Musumeci



Nello Musumeci, il presidente della Regione Siciliana. «Siamo siciliani a dover pagare per quello che abbiamo trovato in 25 anni di esercizi finanziari discutibili. Il nostro compito è ridurre il danno»

13,6 miliardi

IL PROGRESSO

Si tratta della cifra complessiva dei disavanzi della Regione Siciliana che è composta, in base agli attuali piani di copertura, da 9,368 miliardi a cui se si volesse aggiungere l'ammontare del debito residuo per mutui e prestiti obbligazionari determinato alla fine dell'esercizio 2017, che sono pari a 5,287 miliardi (al netto delle anticipazioni di liquidità), si pervenirebbe a un totale complessivo di oneri a carico degli esercizi successivi al 2017, pari a 13,655 miliardi. Un debito complessivo questo che graverebbe pesantemente sulle future generazioni e che dovrà essere coperto nei futuri esercizi fino al 2048

to. Di qui le obiezioni di Italia Viva.

Che poggiano anche su un precedente politico. Nella lunga storia degli accordi finanziari fra il Governo e la Regione un capitolo importante è scritto nel 2016. Quando il governo Renzi dice «è una richiesta storica di Palermo, quella di calcolare l'Irpef da assicurare in Regione sulla base del gettito maturato e non di quello effettivamente riscosso, con un cambio di rotta che nel 2018 ha fatto aumentare del 3,5% le entrate tributarie siciliane. Ma in cambio chiede di tagliare del 2% all'anno la spesa corrente ed applicare anche in Sicilia la riforma Media sulle partecipate. Ma questi obblighi sono stati cancellati dalla legge di bilancio dell'anno scorso con un emendamento di Stefania Prestigiacomo (Pd).

C'è si torna agli obiettivi concordati, da definire nei prossimi tre mesi. Sperando che questa volta funzionino. Perché i precedenti non sono incoraggiati. L'ultimo storico accordo con la Sicilia, come si legge nel comunicato scritto dal ministro dell'Economia in quell'occasione, risale al 19 dicembre 2018. Concedeva a Palermo 500 milioni di gettito a Provinces (si chiamano «liberti consorzi») e Città metropolitana per la manutenzione di strade scolastiche, chiese, diaconie e negli investimenti del 2% all'anno per mantenere di spalmare il vecchio disavanzo (quello prima del 2018) in 30 anni. «Obiettivo dell'intesa - spiega sempre Mr. - è risolvere l'annosa questione tributaria tra Stato e Regione». Ma le questioni siciliane, evidentemente, sono troppo «annose» per trovare soluzione in fretta.

gianni.trovati@sole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA



corvallis
GRUPPO CORVALLIS

BILANCI

Il conto salato da ripianare: oltre 12 miliardi fino al 2048

La relazione degli esperti: ripianare disavanzi e debito per mutui e obbligazioni

Nino Amadore
PALERMO

«Ogni volta che mettiamo mano alla contabilità della Regione troviamo spazzatura». Parola dell'assessore all'Economia della Regione siciliana Gaetano Armao oggi alle prese con il difficile compito di far quadrare i conti della Regione. Sul suo tavolo, tra i tanti documenti, la relazione del giudizio di parifica del bilancio regionale delle sessioni riunite della Corte dei conti e la relazione sulle origini del disavanzo regionale fatta dagli esperti da lui stesso nominati. Da un lato, dunque, il delibere dei giudici contabili che hanno «certificato» con la parifica il disavanzo di 1,1 miliardi oltre a una serie di problemi. «Sono palesi le gravi irregolarità, che finiscono per inficiare l'attendibilità complessiva dello Stato patrimoniale», scrivono i giudici contabili.

La Corte dei conti: palesi le gravi irregolarità che finiscono per inficiare l'attendibilità complessiva dello stato patrimoniale

In generale i magistrati della Corte dei conti hanno preso atto della non attendibilità di una parte dei dati: «L'esame dei prospetti messi a disposizione delle Sezioni Riunite (oltre 22.000 record di rettifiche e correzioni sincreticamente annotate, riferibili alla gestione del bilancio di fine 25 anni) non ha consentito un'analitica ricostruzione delle correlazioni tra capitoli di entrata e di spesa (alcuni, peraltro, ormai non più sussistenti)», dunque, una verifica puntuale degli allineamenti tra gli importi accertati e impegnati e della gestione dei relativi residui attivi e passivi - sostengono ancora i magistrati contabili - L'amministrazione

regionale ha ormai rappresentato che i valori esposti potrebbero essere soggetti a ulteriori rettifiche, senza potere prevedere il verosimile impatto sull'attendibilità dei dati contabili attualmente esposti a consumo, attesa la necessità di un esame più dettagliato delle singole poste contabili «fascicolo per fascicolo», soprattutto con riferimento a quelle più risulanti nel tempo».

Ma ancora più grave è la considerazione sulle ricadute che in generale la gestione del bilancio regionale negli ultimi 25 anni, i disavanzi accumulati e i debiti possono avere sulla vita di cittadini e imprese: «Il tema assume estrema importanza in quanto sottrae risorse al finanziamento delle spese di sviluppo e di funzionamento di un ente pubblico - scrivono gli esperti nella relazione. I disavanzi sono esaminati anche in una visione prospettica per le influenze che avranno sulle future generazioni».

Quale sia il peso per le future generazioni è presto detto: «Non può non rappresentarsi l'elevato importo che dovrà essere coperto nei futuri esercizi fino al 2048, in base agli attuali piani di copertura pari a 8,368 miliardi. Aggiungendola a tale importo l'ammontare dei disavanzi generati negli esercizi precedenti al 2018, più iscritti in bilancio (4,052 miliardi), si perviene a un totale dei disavanzi a carico della Regione pari a 12,420 miliardi».

A questo punto gli esperti fanno un altro calcolo: «In base agli attuali piani di copertura per disavanzi, si vedrebbe aggiungere l'ammontare del debito residuo per mutui e prestiti obbligazionari determinato alla fine dell'esercizio 2017, pari a 5,287 miliardi (al netto delle anticipazioni di liquidità), si pervenirebbe a un totale complessivo di oneri a carico degli esercizi successivi al 2017, pari a 13,655 miliardi che graverebbe pesantemente sulle future generazioni».

di per tributi Irpef, Ires e Iva; nel 2016 di -33 milioni; nel 2017 di -187 milioni. Bilanci combinati degli accordi con lo Stato e del concorso alla finanza pubblica, alla data del 31 dicembre 2017, il c/uf netto complessivo netto sul bilancio nel periodo 2012-2020 è negativo e stimato in -2,849 miliardi».

Ma ancora più grave è la considerazione sulle ricadute che in generale la gestione del bilancio regionale negli ultimi 25 anni, i disavanzi accumulati e i debiti possono avere sulla vita di cittadini e imprese: «Il tema assume estrema importanza in quanto sottrae risorse al finanziamento delle spese di sviluppo e di funzionamento di un ente pubblico - scrivono gli esperti nella relazione. I disavanzi sono esaminati anche in una visione prospettica per le influenze che avranno sulle future generazioni».

Quale sia il peso per le future generazioni è presto detto: «Non può non rappresentarsi l'elevato importo che dovrà essere coperto nei futuri esercizi fino al 2048, in base agli attuali piani di copertura pari a 8,368 miliardi. Aggiungendola a tale importo l'ammontare dei disavanzi generati negli esercizi precedenti al 2018, più iscritti in bilancio (4,052 miliardi), si perviene a un totale dei disavanzi a carico della Regione pari a 12,420 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche il 2019 ha portato grandi soddisfazioni a Corvallis, che si conferma tra i primi operatori di Information Technology italiani (*)

Buon anno
2020
Buon anno

«Un traguardo di cui andiamo molto orgogliosi e che vogliamo rappresentare un ulteriore stimolo per crescere ancora. Un sentito ringraziamento a: dipendenti, quadri dirigenti, collaboratori, clienti, soci investitori e alle istituzioni del territorio, con la consapevolezza che questo successo lo dobbiamo anche a coloro che hanno creduto nei nostri principi e nei nostri valori».

A tutti un sincero augurio per un sereno Natale e un Felice Anno Nuovo

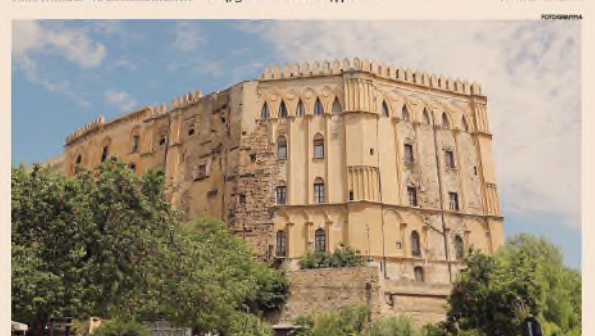
(*) Classifica delle TOP100 Società di Software e Servizi in Italia, edizione XXXIII del 2019, a cura di IDC Italia per Data Manager

Corvallis: dal 1986 cose buone dall'Information Technology



corvallis, JULIASOFT, FDM, gyl, Payotik, retItalia, corvallis, GALILEO NETWORK

Corvallis S.p.A. - Via G. Savelli 56 - 35129 Padova, Italia Tel.: +39 049 8434511 Fax: +39 049 8434555 info@corvallis.it - www.corvallis.it



Palazzo dei Normanni. La sede dell'assemblea regionale Siciliana a Palermo

Il sì alla manovra non smorza le tensioni nella maggioranza

VERSO LA VERIFICA

Scontro sulla giustizia, il Pd presenta la proposta sulla prescrizione

Il ministro Guerini dopo l'allereta del Copasir sul 5G: serve una valutazione seria

Manuela Perrone
ROMA

Il voto di fiducia alla Camera sulla legge di bilancio fila liscia: 334 sì, 232 no e quattro astensioni, tutte dal gruppo Misto. Assenti quattro deputati M5S (Giorgio Trizzino, Michele Gubitosa, Alessandra Ermellino e Stefania Mammì), tre di Italia Viva (Giacomo Porras, Davide Brandinetti e Mattia Mor), due del Pd (uno in missione e uno giustificato) ed Erasmo Palazzotto di Lega. Ma nel voto finale, ritardato anche per tentativi di ostruzionismo di Fratelli D'Italia, disertano anche i deputati pentastellati Nunzio Angiola e Gianluca Roggi, che nei giorni scorsi avevano espresso perplessità sullo loro permanenza nel Movimento.

NUOVE FAGLIE. Nuovi sospesi sulla prossima nascita di gruppi di "responsabilità" a puntello del Governo. In Transatlantico nessuna esultazione per il disco verde alla manovra, anche se il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri torna a difenderla come un «piccolo miracolo» e annuncia da gennaio il tavolo con le parti sociali sul taglio del cuneo fiscale. Va in scena un nuovo scontro tra M5S e Italia Viva, con l'ex ministra pugliese Barbara Lezzi che chiede alla ministra renziana Teresa Bellanova se da vero che «abbia intenzione di "distramere" dagli agricoltori 40 milioni di euro, dei fondi destinati ai territori colpiti dalla sifilide a favore di Gale Cais (Gruppo d'azione locale e Distretto agroal-



Agenda 2020. Il premier Giuseppe Conte a breve avvierà il cantiere del cronoprogramma delle riforme

L'ex ministra Lezzi (M5S) accusa Bellanova (Iv) sui fondi alla sifilide. Restano anche le dispute interne al Cinque Stelle

mentare di qualità Jonico Salentinò) «il cui amministratore è il suo segretario particolare». Nello stesso giorno il Pd deposita la sua proposta di legge sulla prescrizione. Obiettivo: «evitare le conseguenze negative dell'entrata in vigore della legge votata del precedente Governo e per rilanciare la necessità e l'urgenza di tempi certi per la durata del processo, come la Costituzione e gli interessi del Paese richiedono». Per tutta risposta, il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede ricorda che dal pri-

mo gennaio la sua riforma, che blocca la prescrizione dalla sentenza di primo grado, entrerà in vigore. È chiarisce che il 7 gennaio, quando è già previsto un vertice di maggioranza, valuteremo tutte le proposte sui temi del processo penale. L'importante è non far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta. Come a dire: la norma (invischiata da Italia Viva) non si tocca, sul resto si tratta.

Per l'intera giornata la maggioranza torna a scontrarsi, tanto che ballano gli orari di convocazione del Consiglio dei ministri, poi fissato alle 19. Sul tavolo il Dlgs sul disavanzo della Sicilia su cui alla fine si trova l'intesa, ma anche il nodo del decreto milleproroghe, approvato sabato salvo in attesa con la controversia nostra sulle concessioni autostradali (si veda pag. 5), e quello del piano innovazioni che il M5S vorrebbe inserire nel DL Come

se non bastasse, diventa incandescente il fronte del 5G. Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, invita a valutare «con attenzione» la relazione del Copasir che ha messo in guardia dai rischi che potrebbero derivare dall'ingresso delle aziende cinesi nella tecnologia per le reti mobili di quinta generazione, guardando con allarme dall'amministrazione Trump. Il dibattito sul tema, secondo il ministro dem, «non può essere ignorato» e va affrontato «con ancora più determinazione, perché in materia la sicurezza nazionale». Una netta presa di distanza dalle rassicurazioni fornite dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Dalla Lega si fa sentire anche Matteo Salvini: «Patanelli minimizza, troppe cose non tornano nei rapporti tra M5S e Cais».

E se Giorgio Meloni di Pd punta il dito contro Davide Casaleggio e il suo potenziale «condito d'interesse», anche i nemici parcellati dell'attacco del presidente dell'Associazione Rousseau: «Mi colpisce la doppia morale di chi si scandalizza per i finanziamenti trasparenti di una società alla Fondazione Open e fa cose che sono la stessa società finanziaria, in modo legittimo», intride, la Casaleggio Associati il blog di Grillo. Il riferimento è al fatto che l'Unità antiriciclaggio di Bankitalia sui finanziamenti anche a Grillo e Casaleggio da parte della società Moby dell'armatore Vincenzo Onorato. Ma i tentativi vanno oltre, con Michele Anzaldi che chiede spiegazioni sul radioprogno del fatturato della Casaleggio Associati «da 1 a 10 milioni di euro» nel primo anno del M5S al Governo.

È in questo clima che si dovrebbe aprire a breve il cantiere del cronoprogramma delle riforme annunciato dal premier Giuseppe Conte. Quest'agenda 2020, che dovrebbe mettere in sicurezza la legislatura e dare al Governo una prospettiva di respiro. Prospettiva che al momento non si vede.



Ministra delle politiche agricole, Teresa Bellanova

«Dalla sugar tax effetto boomerang per l'alimentare»

L'INTERVISTA

TERESA BELLANOVA

Il ministro delle Politiche agricole: con la manovra l'agricoltura torna centrale

Giorgio dell'Orefice

Una manovra che riporta l'agricoltura al centro del dibattito in Italia e che tra i gravi fiscali, sostegni diretti, misure di emergenza ma anche incentivi all'innovazione, al ricambio generazionale, all'imprenditoria femminile punta a caratterizzare il settore agricolo come il passaporto in grado di offrire molteplici soluzioni. Soluzioni in termini di sviluppo e di lavoro, ma anche risposte alla crisi climatica, al dissesto idrogeologico fino alla corretta alimentazione. Il tutto senza dimenticare le sfide all'orizzonte: dai dati Usa in vigore a gennaio, alla battaglia Usa sulle etichette nutrizionali fino a un provvedimento che proprio non le va giù: quella sugar tax che ritiene senza mezzi termini un «boomerang» per il settore.

Sono le riflessioni sul Ddl di Bilancio 2020 appena approvato dal Parlamento del ministro, anzi, della ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova. Una manovra che contiene un articolo pacchetto agricolo. La ministra rivendica i risultati positivi per l'agricoltura della manovra anche se non si nasconde le recenti tensioni emerse nell'esecutivo. «Sono tasselli di un impianto politico e programmatico», spiega la ministra Bellanova - che inaugurerà il suo mandato il 23 gennaio - «che troverà senso compiuto nel Collegato agricolo. Lo dico in una battuta: se l'emergenza del Paese si chiama lavoro, noi saremo in grado di dare risposte proprio rendendo centrali agricoltura e agroindustria. Vale per il lavoro ma vale anche per il dissesto idrogeologico, la crisi climatica, la salute dei consumatori».

C'è una misura che avrebbe voluto ritrasse in manovra e non è stato possibile adottare? Più che rammarico ho un'ambizione: che il Paese e le sue classi dirigenti comprendano l'occasione straordinaria che questo settore rappresenta. È il solo modo per moltiplicare l'effetto-risorse e dimostrare e affermare concetti chiave: tutela del reddito degli agricoltori e del pescatore; sostenibilità sociale, ambientale ed economica; nuove generazioni e donne, competitività; innovazione, qualità del paesaggio agricolo. Importanti sono anche le misure fiscali con la cancellazione dell'Irpef agricola per il 2020. E poi ci sono mutui a tasso zero per le donne in agricoltura, gli agricoli contributivi per lo start up agricole aperte da giovani e interventi sulle emergenze, sifilide e chimica assistita.

Lei ha espresso qualche perplessità su provvedimenti come la plastic e soprattutto la sugar

tax. Che giudizio dà della soluzione individuata? Ho espresso contrarietà assoluta perché quelle tasse incidono su filiere importanti. Nel suo recente intervento alla Camera il ministro Gualtieri ha riconosciuto l'impatto quasi irrisorio della plastic sulla Manovra. Però non è irrisorio quello su imprese e lavoratori, né l'effetto boomerang che la sugar rischia di avere sul nostro lavoro a Bruxelles contro l'etichettatura a semaforo. Nel senso che va nella direzione di penalizzare i singoli alimenti e non lo stile di alimentazione. Insomma proprio la logica che stiamo cercando di combattere. Il punto è che i correttivi non bastano: plastic e sugar tax vanno cancellate. Senza contare che la sugar tax penalizza persino gli alimenti senza zuccheri aggiunti. Un assurdo!

Come assicurarla ora che le risorse stanziate ad esempio a favore dei giovani e delle imprenditrici o per l'innovazione vengano spese in maniera efficace? Come assicurare ora che le risorse stanziate ad esempio a favore dei giovani e delle imprenditrici o per l'innovazione vengano spese in maniera efficace? Come assicurare ora che le risorse stanziate ad esempio a favore dei giovani e delle imprenditrici o per l'innovazione vengano spese in maniera efficace?

LE TENSIONI NEL GOVERNO A me interessa la qualità dell'azione dell'esecutivo. Sulle concessioni ho chiesto lo stralcio, ho ricevuto un no

Lavorando da subito per la loro attuazione. E garantendo meccanismi efficienti, efficaci e trasparenti e chiamando a responsabilità tutti gli attori del settore. L'agricoltura non si rimette al centro per decreto ma con un grande patto: economico, produttivo, istituzionale, sociale. La condivisione è importante perché è anche corresponsabilità.

Lei ha già sottolineato come la manovra abbia un importante «pacchetto» per l'agricoltura e cioè il Collegato agricolo. Ha già in mente quali dovranno essere i temi che lo animeranno? Semplificazioni, tutela del reddito degli agricoltori e trasparenza per i consumatori. Sono le prime tre idee chiave che ho in mente per il Collegato. Tagliare la burocrazia e la priorità ma poi c'è la necessità di una riforma degli strumenti di protezione del reddito, come il Fondo di solidarietà nazionale. Negli ultimi vent'anni ha coperto al massimo il 5% dei danni subiti dalle imprese agricole. Non basta. Soprattutto ora che la crisi climatica sta facendo sentire i suoi effetti.

PACCHETTO AGRICOLA

Le misure fiscali Azzarovento Irpef agricola per il 2020 (500 milioni). Agevolazioni per investimenti pluriennali in agricoltura.

Donne e giovani Bonus mutui per le donne imprenditrici e contributivo per i giovani che aprono una impresa

Competitività Fondo per le filiere e misure promozionali anti dazi

«Vittime del dovere, parificare i vitalizi»

L'APPELLO

Piantadosi: equiparazione a mafia e terrorismo nel decreto milleproroghe

Mario Ladovico

ROMA

Il terreno per una nuova, ennesima battaglia, è ormai disegno di legge milleproroghe. Da 15 anni resta in campo, ininterrotta, l'aspirazione di eliminare ogni differenza di trattamento dello Stato tra le vittime del terrorismo e della mafia e quelle «del dovere». Queste ultime a occhi aperti appaiono vittime del «sì». Il loro riconoscimento e sostegno stanno a loro merito. E molti congegni dopo anni di lotte. «Distinzioni in ragione del carattere» sottolinea con amarezza Emanuela Piantadosi, presidente dell'associazione di volontariato «Vittime del dovere» (www.vittimedeldovere.it)

del dovere) è figlia di Stefano, maresciallo dei carabinieri ucciso a Opera (MI) nel 1980 da un ergastolano in permesso premio. Di vittime del dovere quest'anno ce ne sono state molte. Proprio in una lettera del 6 dicembre al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, Emanuela Piantadosi ricorda per l'Arma dei carabinieri «il vice brigadiere Emanuele Reali, il maresciallo maggiore Vincenzo Carlo Di Genaro, l'appuntato Stefano Emanuele Aceti, il maresciallo Marco Cercello Regio»; per la Polizia di Stato gli «agenti scotti Matteo Demenego e Pierluigi Rottare»; per i Vigili del fuoco «Matteo Gattardo, Marco Trichese e Antonio Candido». Tutti morti ma i loro familiari «vengono trattati in maniera diversa benché si sentano accomunati dallo stesso dolore rispetto a una vittima del terrorismo o della criminalità organizzata», dice la presidente dell'associazione. Eppure proprio il 26 luglio, a ridosso dell'approvazione del pacchetto Cerullo Regio, il leader M5S Luigi

Di Maio chiese a gran voce «di equiparare il trattamento delle vittime del dovere a quello delle vittime del terrorismo». Così la proposta di legge del senatore M5S Gianmario Corbetta, allora rivendicata proprio da Di Maio, è stata incardinata tra i provvedimenti in discussione all'assemblea Madama. Ma con il



EHANUELA PIANTADOSI Presidente dell'associazione di volontariato «vittime del dovere» calendario dei lavori parlamentari ingoltrarsi le possibilità di approvazione sono rivelate molto scarse. Così Emanuela Piantadosi è ritornata all'attacco. Con un'azione più snella ma forse più efficace: equiparare subito il vitalizio mensile per le vittime, oggi 500 euro per mafia e terrorismo e 250 per le vitt-

me del dovere. La metà, sembra incredibile ma è così. Lo stesso Corbetta formulò un emendamento alla legge di bilancio: prevedere l'equiparazione in termini di vitalizi per il 2020 e il 2021. Bisorse prese dal Fug. Fondo unico giustizia, ha una liquidità di oltre due miliardi di euro. Ma l'emendamento non passa. Eppure l'equiparazione è stata riconosciuta dalle sezioni riunite della Cassazione, dal Consiglio di Stato, da moltissime singole cause degli immissari. Dopo la stop, in una lettera del 12 dicembre la Piantadosi manifestò il suo «scorricato» ai ministri Luciano Lamorgese (Interno), Lorenzo Guerini (Difesa), Alfonso Bonafede (Giustizia) e Roberto Gualtieri (Economia). L'appello, adesso, è di dare un'ultima norma nel milleproroghe. «Spezziamo - scrive la Piantadosi - la Costituzione», anche questo emendamento di giustizia non rimanga inascoltato.

Ma non è tutto. Il pacchetto di lavoro parlamentari ingoltrarsi le possibilità di approvazione sono rivelate molto scarse. Così Emanuela Piantadosi è ritornata all'attacco. Con un'azione più snella ma forse più efficace: equiparare subito il vitalizio mensile per le vittime, oggi 500 euro per mafia e terrorismo e 250 per le vitt-

L'ESPROPRIO DELLE CAMERE

MANOVRA, LA RECITA PARLAMENTARE DI FINE ANNO

di Montesciquo

Il Parlamento, in entrambe le camere, l'anno si chiude con la legge di bilancio. Una recita sempre uguale, ormai da vari lustri. In realtà quella che va in scena è una generale ma grossolana finzione: i quasi mille tra deputati e senatori, di maggioranza e di opposizione, protagonisti costituzionali assieme al governo, sono relegati al ruolo di controparte silenti, manovrate da un numero esiguo di burattinai. Due o tre capipartito, un numero ristretto di uomini di fiducia, inventano e costruiscono, lontano dalle camere, un gigantesco farfallone di norme che, una volta concluso, verrà intonato all'ingresso dell'aula. Quel farfallone, denominato con malcelato orgoglio ma dispendioso, arrivato in Parlamento, è accompagnato dal tassativo divieto, per le camere, di sfiorarlo, di scalfirlo: come

entra deve uscire. Il sistema, infatti, non concede a deputati e senatori nemmeno di fidarsi. Si vota il parere della fiducia al governo, non di più. Nessuno saprà mai cosa ne faranno, di quel testo, parlamentari liberi ed autonomi quali dovrebbero essere, art. 67 della Costituzione alla mano. I rappresentanti del nostro popolo sovrano. O come lo avrebbero forgiato, se liberi di farlo secondo il dettato dell'articolo 74 della Costituzione.

Poi, in un giorno di dicembre sempre più minacciosamente vicino alla fine dell'anno, contro quei mille o duemila commi divenuti bilancio dello Stato, entrano in scena le opposizioni: anche qui, un paio di persone, non di più. È il sistema l'indignazione, non partono allarme per il Parlamento violato, l'apprensione per la democrazia «sospesa»; un subdolo, finamente dolente, ultrageograico e miracoloso accento al «silenzio di Mattarella»; infine, il gesto estremo di difesa, la chiamata in causa della Corte costituzionale, simulando un conflitto di attribuzioni.

Miglior che niente, potrebbe pensare un osservatore superbo delle dinamiche parlamentari. Se non fosse che questa «recita» si ripete. Identica, ogni anno cambiano solo gli attori, a seconda delle maggioranze. In questo scampolo di legislatura, si sono indugiati a turno il partito democratico, i Fratelli D'Italia (già due volte), i Berlusconiani, con la flemma del tempo; ora scatenare inopinate passioni a difesa delle Camere, è la Lega, ormai solo salviniana. Stessi timori, stessi parole, stessi timori per la democrazia. Stesso vuoto di memoria. Per il Cinque Stelle, l'assenza di indagine do-

vuta alla presenza in tutti i governi di questi due anni è compensata dai precedenti cinque anni di indignazione permanente senza un minuto di inattenzione.

Non vi è partito, quindi, che non abbia prima o poi denunciato la gravità di un Parlamento espropriato in un sistema convulso e inattuabile, inerte, e la necessità di riprendere la funzione, le funzioni delle Camere. Quando parlerà, il capo dello Stato, potrà rivolgere le sue parole ad una comunità politica formata di partiti strenui sostenitori del Parlamento e di entrambe le sue due Camere. Tutti, anche se non sempre e non nello stesso momento. È il suo inimitabile invito a tornare alla Costituzione poggerla su una base inoppugnabile. montesciquo.tn@gmail.com

REPLICAZIONE BIANCHI

REPLICAZIONE BIANCHI

Economia & Imprese

Visionario.
Sandro Parisotto,
presidente di Scarpa



Sostenibilità
Lo scialpinismo di Scarpa diventa eco-compatibile con la ricerca

L'azienda veneta specializzata in calzature outdoor ha scelto il Pebax RNew, materiale ottenuto dai semi della pianta del ricino, dai quali si ottiene un materiale bioplastico

Articoli e gallery su moda e sostenibilità
www.ilssole24ore.com/moda

Trasporti merci
Fs, nuovi treni Piemonte-Friuli: via 12mila Tir dalle strade

Nasce un'alternativa ferroviaria al trasporto merci su strada lungo l'asse più congestionato del Paese: il collegamento Est-Ovest dal Friuli-Venezia Giulia al Piemonte

Made in Italy, export da record ma sulla meccanica pesa l'auto

INTESA SANPAOLO

In nove mesi vendite estere oltre 93 miliardi nonostante la frenata internazionale

Boom dei distretti
di Firenze, Empoli e Bari
Frenano Brescia e Lecco

Luca Orlando

Bicchiere mezzo pieno. Con il nuovo record assoluto di vendite e l'ennesimo progresso dell'avanzamento commerciale. Oppure mezzo vuoto, con la maggioranza delle aree in calo e le medie globali sostenute da un piccolo numero di "star".

Il monitor dei distretti industriali di Intesa Sanpaolo descrive un quadro misto, pur confermando in termini complessivi ciò che si verifica sul piano macro: la tenuta del made in Italy anche in un contesto di grande difficoltà.

Nel terzo trimestre dell'anno, comunque in frenata, l'export dei distretti industriali italiani continua a crescere (+1,4%), arrotondando il bilancio dei primi nove mesi e toccando la cifra record di 93,2 miliardi, quasi il 9 in più rispetto al corrispondente periodo. Il che, in presenza di importazioni deboli, si è tradotto in un deciso rafforzamento dell'avanzamento commerciale, salito a 57,6 miliardi di euro (+3,2%).

«Si tratta di numeri ancora relativamente buoni - spiega il responsabile Industry di Intesa Sanpaolo Fabrizio Guelpa - perché realizzati in una fase di incertezza e di tensioni internazionali che coinvolgono i maggiori mercati. Per effetto di questo quadro, appesantito dal rallentamento di molte economie e dalle difficoltà dell'auto, la crescita del commercio mondiale nel 2019 è stimata prossima allo zero. Il che significa che non solo abbiamo resistito ma che le nostre merci hanno guadagnato quote di mercato nel mondo, confermando la competitività del sistema».

Se le medie sono favorevoli lo si deve tuttavia soprattutto a balzi in avanti singoli, perché nel complesso

si conferma la fase di ripiegamento: da tre trimestri ormai il numero di distretti in calo (ora 93), supera ampiamente quelli che invece crescono, in discesa costante da molte rilevazioni e ora arrivata a quota 65. La performance favorevole delle esportazioni distrettuali è dunque influenzata da eventi singoli, conseguenza di condizioni di domanda estera particolarmente difficili. Al vertice meno della spinta di due importanti motori di crescita come Germania e Cina (e prima ancora della Russia), si registrano infatti rilevanti cali in Turchia e Iran, dove pesano le tensioni geopolitiche, e in Polonia, dove la frenata tedesca condiziona in negativo la nostra meccanica.

Tra i casi di successo assoluto spicca ancora una volta l'area di Firenze, dove pelletteria e calzature continuano a macinare nuovi massimi: qui in nove mesi l'export è arrivato a 4,7 miliardi di euro: si tratta di un robusto +50% rispetto alla performance del 2018.

Tra i casi di successo non episodico che vede i maggiori produttori mondiali e italiani di pelletteria ed accessori posizionarsi in questo distretto allargando progressivamente la propria base produttiva, l'organico e i volumi realizzati. Sta per la pelle che per le calzature si tratta inoltre di volumi aggiuntivi, non semplicemente di trasferimenti interni di hub di export: nella pelle l'Italia rispetto ai primi 9 mesi 2018 guadagna 1,1 miliardi (Firenze 1,2), nelle calzature la crescita è di 400 milioni, Firenze è in progresso di 300.

Altro distretto correlato è quello dell'abbigliamento di Empoli (-798 milioni) e anche in questo caso, come per Firenze, si registra un balzo dell'export verso la Svizzera, dove sono presenti importanti basi logistiche e commerciali di multinazionali.

Il terzo balzo in avanti più cospicuo in valore assoluto è quello della meccanica bresciana, che progredisce del 27,5% e guadagna in nove mesi 256 milioni di euro. Bari che rappresenta un'eccezione interessante anche in termini di mercato di sbocco, in grado di quasi triplicare le proprie vendite in Germania a dispetto del rallentamento tedesco.

Germania che in generale agisce da freno, penalizzando in particolare

I settori che vanno meglio per crescita dell'export

I distretti con la crescita delle esportazioni più elevata (in valore) nei primi nove mesi del 2019

| | GEN-SET 2018 | GEN-SET 2019 | VARIAZIONE % TENDENZIALE 2018-2019 |
|---------------------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|
| Pelletteria e calzature di Firenze | 3.105,8 | 4.678,0 | 50,6 |
| Abbigliamento di Empoli | 995,8 | 1.784,3 | 79,2 |
| Meccatronica del bresciana | 930,6 | 1.186,9 | 27,5 |
| Vini di Langhe, Roero e Monferrato | 1.101,9 | 1.281,3 | 16,3 |
| Oreficeria di Arezzo | 1.377,1 | 1.540,7 | 11,9 |
| Occhialeria di Belluno | 2.049,3 | 2.183,8 | 6,6 |
| Oreficeria di Valenza | 1.519,2 | 1.624,9 | 7,0 |
| Nautica di Viareggio | 533,1 | 634,7 | 19,1 |
| Dolci di Alba e Cuneo | 843,2 | 938,1 | 11,2 |
| Maglieria e abbigliamento di Carpi | 351,6 | 421,6 | 19,9 |
| Alimentare di Parma | 443,5 | 511,8 | 15,4 |
| Legno e arredo di Pordenone | 696,4 | 664,5 | -11,0 |
| Vini del veronese | 711,4 | 770,4 | 8,3 |
| Lattiero-caseario Lombardia | 652,7 | 608,4 | -10,1 |
| Oreficeria di Vicenza | 948,5 | 996,9 | 5,3 |
| Alimentare di Avellino | 134,7 | 184,4 | 36,9 |
| Concia di Arzignano | 1.726,2 | 1.763,2 | 2,1 |
| Macchine agricole di Padova e Vicenza | 494,9 | 530,9 | 7,3 |

Fonte: Intesa Sanpaolo

IL TREND

93,2 miliardi

I primi nove mesi. La crescita delle vendite dei distretti tradizionali (escludendo hi e medium tech) è pari all'1,9%, dell'1,4% nel solo terzo trimestre. L'avanzamento commerciale lievitò del 3,2% e arriva per le aree distrettuali a sfiorare i 58 miliardi

92

Distretti in calo. La frenata globale si fa sentire, portando in rosso molte aree. Sono invece es i territori in progresso nel 2019

le filiere dei metalli e della componentistica che gravitano attorno al business dell'auto.

Un quadro alla classifica è eloquente: i metalli di Brescia in termini assoluti rappresentano il distretto peggiore, cedendo in nove mesi 177 milioni di euro, 45 di questi sono sottratti proprio dalla Germania. Ancora più eclatante il caso della metalmeccanica di Lecco, che nel periodo è di 112 milioni, bilancio che senza Biellino (-105 milioni) riuscirebbe invece quasi in pareggio.

Se Turchia, Polonia e Germania sono i tre mercati più problematici, in grado insieme di sottrarre oltre 600 milioni di vendite in nove mesi, all'estremo opposto vi è anzitutto il tratto della Svizzera (spinta in particolare dalle pelletteria), che aggiunge 1,9 miliardi di vendite, seguita da

gli Stati Uniti, dove gli acquisti di Made in Italy distrettuale crescono del 18,9%, un progresso di 792 milioni in nove mesi. L'ipotesi di lavoro degli analisti è che anche in prospettiva l'andamento dell'export continuerà a presentare una notevole dispersione di risultati. Anche se all'interno di un orizzonte che mediamente pare meno cupo. «Il rallentamento della manifattura nel 2019 è stato un serio problema - aggiunge Guelpa - così come la crisi dei dati, che ora pare avviarsi verso un confronto meno teso. Le stime per il 2020 vedono una domanda mondiale in crescita del 2% e credo si possa essere moderatamente ottimisti: la parte bassa del ciclo forse è stata raggiunta e le ultime rilevazioni qualitative indicano qualche miglioramento».

IN REDAZIONE BARRIATA

PANORAMA

SERVIZI PER L'EXPORT

Simest, al vertice Salzano e Alfonso

Il nuovo cda di Simest che si è insediato ieri, ha nominato Mauro Alfonso amministratore delegato e Paolo Salzano presidente. Il consiglio di amministrazione di Simest, la società che con Sace costituisce il Polo dell'internazionalizzazione di Cdp, è inoltre composto da Roberto Rio (vicepresidente), Ilaria Bertolazzo, Anna Mareschi Danteli, Claudio D'Elletto e Gelsomina Vigliotti. Il consiglio ha ringraziato il cda uscente esprimendo «particolare gratitudine» al presidente e all'ad, Salvatore Rebecchini e Alessandra Ricci, «per il lavoro svolto e i risultati conseguiti durante il mandato». Pasquale Salzano è stato l'ambasciatore d'Italia in Qatar dall'aprile 2017 fino al dicembre 2019. Entrato in carriera diplomatica nel 1999, è stato capo della rappresentanza diplomatica italiana in Kosovo dal 2001. Fra gli altri incarichi, tra il 2011 e il 2017 è stato in Eni, dove ha ricoperto la carica di executive vice president. Dal 20 dicembre 2019 è Chief International Affairs Officer di Cassa Depositi e Prestiti.



Al vertice.
Mauro Alfonso
amministratore
delegato

Mauro Alfonso proviene da Cerved Group, dove ha ricoperto la carica di amministratore delegato e direttore generale di Cerved Rating Agency.

IN REDAZIONE BARRIATA

LE CINQUE NOMINE

Cdp, Montanino diventa chief economist

Riorganizzazione all'interno di Cassa Depositi e Prestiti che ha nominato cinque nuovi responsabili scelti fra professionisti esterni e dirigenti interni. Pasquale Salzano, da ieri anche presidente di Simest, ha assunto l'incarico di Chief International Affairs Officer per dirigere i rapporti internazionali di gruppo. Andrea Montanino (nominato recentemente Presidente del Fondo Italiano di Investimento) - è stato nominato Chief Economist come nuovo responsabile di «CDP Think Tank», che comprende le strutture dedicate alle attività di analisi, studi e ricerche.



Nomine in Cdp.
Andrea Montanino
è stato indicato
come
chief economist

Alessandra Ferone è stata nominata Chief Risk Officer, Manuela Sabbatini Chief Audit Officer e Marco Doglio Chief Real Estate di Cdp. «Tali nomine si inseriscono in un contesto di sempre maggior coordinamento e sinergia fra le attività del Gruppo - si legge in una nota di Cdp - Salzano, Montanino e Doglio assumono anche incarichi ai vertici di società partecipate - ed evidenziano la valorizzazione di competenze e professionalità interne con la crescita di Sabbatini e Ferone e una particolare attenzione all'equilibrio di genere».

IN REDAZIONE BARRIATA

Telefisco 2020

29° convegno de L'esperto risponde
30 gennaio 2020

Le novità fiscali per le imprese e i professionisti

Torna l'appuntamento per le imprese e i professionisti con Telefisco. Gli Esperti del Sole 24 Ore illustreranno le principali novità previste dalla manovra per il 2020. Istituti di Credito, Ordini professionali e Organismi associativi locali possono essere partner del Sole 24 Ore e attivare nella propria città una sede di Telefisco.

PER INFORMAZIONI SU MODALITÀ DI ATTIVAZIONE SEDI:
02/34973209 • telefisco@ilssole24ore.com
www.ilssole24ore.com/telefisco

GRUPPO 24 ORE



Economia & Imprese



Treni merci. Un convoglio di Mercitalia: con un fatturato consolidato di oltre un miliardo di euro all'anno, il Polo Mercitalia (Fs) dispone di una delle flotte più importanti di locomotori e carri merci in Europa

Fs, nuovi treni merci Piemonte-Friuli per togliere 12mila Tir dalle strade

FERROVIE

Dal 13 gennaio arrivano i nuovi collegamenti fra i grandi interporti

Servizi per le imprese con convogli giornalieri tra Orbassano e Cervignano

Marco Morino
MILANO

Spunta un'alternativa ferroviaria al trasporto merci combinato non accompagnato (si veda la parola chiave) sarà operativo, da lunedì 13 gennaio 2020, fra l'interporto di Cervignano del Friuli (Udine) e l'interporto di Torino Orbassano. L'interporto di Cervignano è a sua volta collegato al porto di Trieste e quindi, pur trovandosi

nell'entroterra, rappresenta una sorta di sbocco sul mare.

E quanto prevede l'accordo, che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, siglato tra Mercitalia Intermodal, società del Polo Mercitalia (gruppo Fs) (Inhabe) e Spac Logistics di Salgarida (Treviso), società specializzata nell'organizzazione e nell'esecuzione di trasporti multimodali. La collaborazione fra le due società permetterà di potenziare i servizi sul segmento italiano del Corridoio europeo Ten-T Mediterraneo da Lisbona a Kiev.

Nella fase iniziale sono previsti sei treni alla settimana: lunedì, mercoledì e venerdì dall'interporto di Cervignano del Friuli quello di Torino Orbassano; martedì, giovedì e sabato nella direzione opposta. Da aprile 2020 i collegamenti diventeranno giornalieri.

«Nella capacità di trasporto 1.600 tonnellate, lunghezza 550 metri, sono composti da 16 carri doppi di ultima generazione che consentono di caricare 32 semirimorchi Mega (altezza 4 metri, lunghezza 13,60 metri) o casse mobili da 40 piedi. Prodotti industriali e alimentare secco

la tipologia di merci trasportata su questo treno.

«Questo nuovo servizio», spiega Marco Gosio, amministratore delegato e direttore generale di Mercitalia Logistics (la sub holding del Polo Mercitalia) «costituisce un ulteriore esempio di come le società del Polo Mercitalia stanno oggi operando in modo sinergico e coordinato, tendendo agevole ed efficace l'interconnessione con i clienti e permettendo un presidio diretto del processo di trasporto delle merci da terminal a terminal. Infatti, Mercitalia Intermodal curerà la commercializzazione, assisterà i clienti e metterà a disposizione del servizio carri di ultima generazione, mentre Mercitalia Rail effettuerà i servizi di trazione e di manovra ferroviaria».

«Questa iniziativa», prosegue Gosio «è coerente con gli obiettivi del Polo Mercitalia che prevedono un sempre più spinto trasferimento del trasporto delle merci dalla strada alla ferrovia in modo da contribuire a migliorare la sostenibilità ambientale delle attività svolte da Mercitalia. Lo spostamento del traffico merci dalla

strada ai binari è infatti uno degli obiettivi strategici del piano Industriale 2019-2023 del gruppo Fs». I carri di ultima generazione sono dotati di un innovativo sistema elettronico per il monitoraggio in tempo re-

PAROLA CHIAVE

Trasporto combinato non accompagnato

Nel trasporto combinato non accompagnato, l'unità di carico raggiunge i terminal di trasbordo su strada o via nave e viene caricata sul treno. Il viaggio prosegue su rotaia, generalmente su lunghe tratte internazionali. Viene trasportata soltanto l'unità di carico, ovvero il container, il semirimorchio o la cassa mobile, mentre l'autista e la motrice rimangono presso il terminal. Al terminal di destinazione, un altro autocarro ritira la spedizione e la trasporta fino alla destinazione finale.

ale delle prestazioni dei carri stessi, che assicura sia il perfetto funzionamento del treno sia significativi miglioramenti in termini di efficienza operativa, servizio al cliente e sicurezza di esercizio. Il nuovo servizio Cervignano del Friuli-Torino Orbassano consentirà di alleggerire ogni anno strade e autostrade di circa 12 mila Tir e di risparmiare oltre l'80% delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera per ogni carico trasportato rispetto alla soluzione autostrada.

Per il settore merci, il piano Industriale di Fs prevede un'importante crescita dei ricavi, che porterà Mercitalia a sviluppare il proprio volume d'affari da 1,1 miliardi di euro del 2018 a oltre 1,5 miliardi nel 2023. Infine, l'innovazione di prodotto è di processo: giocherà un ruolo molto importante nello sviluppo che Mercitalia avrà nei prossimi anni. Mercitalia Fast, lanciato lo scorso novembre tra gli interporti di Bologna e Maddaloni-Marcianise (Caserta), rappresenta il primo servizio al mondo di trasporto ferroviario ad alta velocità dedicato alle merci.

Porti dell'Adriatico in ritardo, a rischio l'import di cereali

L'ALLARME

Ravenna e Venezia senza pescaggi per le grandi navi. Stalli burocratici nei lavori

Nataschia Ronchetti
RAVENNA

La burocrazia, che frena l'adeguamento e la realizzazione di nuove infrastrutture nello scenario globale di una guerra commerciale Usa-Cina che provoca volatilità dei prezzi e grande incertezza tra le imprese, è la difficoltà nelle importazioni, che fanno dell'Italia un'eccezione nell'area Ue. A lanciare l'allarme è Anacer, l'associazione che riunisce i trader di cereali e le industrie di trasformazione della materia prima e ci fanno capo multinazionali come le statunitensi Bunge e Cargill, la cinese Cofco International e big italiani quali Casillo, Rummo, Amadori, Docci Cereali (quest'ultimo, del gruppo Pils, gestisce a Ravenna il più grande terminal del Mediterraneo per lo stoccaggio e la movimentazione di merci secche alla rinfusa). Un settore, con un volume d'affari complessivo di 9 miliardi di euro, che si sente sotto scacco. «La burocrazia è il pericolo globale di questi ultimi», dice il presidente dell'associazione Carlo Licciardi, amministratore delegato di Cofco International. Sono i porti dell'Adriatico i più utilizzati per le importazioni della materia prima proveniente principalmente dai Paesi dell'Est Europa (attraverso il Mar Nero), da Nord America e Sud America. Tra questi, Ravenna e Venezia, per i quali si attendono da anni opere di escavazione per approfondire i fondali e consentire l'ingresso a navi che provengono dai porti con pescaggi pressoché illimitati. Tutto rallentato dalla burocrazia che, secondo Anacer, ostacola le imprese e fa perdere posizioni all'Italia. «Ravenna, dopo decenni di progetti, di mille autorizzazioni e di soldi già in cassa», prosegue Licciardi «solo in queste settimane è riuscita a far partire un bando di gara da 235 milioni; e occorreranno anni di lavori. Venezia ha gli stessi problemi. Gli iter burocratici non solo frenano anche la manutenzione ordinaria ma si trasformano in pesanti aggravi per

le aziende: far scaricare una nave in più porti per alleggerirla fa salire i costi oltre una soglia ormai massima». Il fabbisogno nazionale di cereali ammonta a 40 milioni di tonnellate all'anno, a fronte di una produzione made in Italy di 20 milioni di tonnellate. Ciò che manca deve essere importato. Questione sulla quale si gioca, da anni, una difficile partita tra imprese, politica e organizzazioni agricole come la Coldiretti, sulla sussidiarietà dei cereali importati, sullo sfondo di guerre dei dazi che impattano sull'attività delle aziende, generando incognite sul futuro andamento del mercato. «Basti pensare - aggiunge Licciardi - a tutte le interrogazioni parlamentari che parlano di danni all'agricoltura nazionale derivanti dall'import di cereali. Per sostenere questa tesi si mascherano dietro problemi di sicurezza alimentare anche se nessuna delle analisi fatte svolgere dal ministero della Salute ha riscontrato alterazioni di valore». Ma è la burocrazia a pesare di più sulle imprese, anche per quanto riguarda le infrastrutture ferroviarie. «I vari accordi di programma sottoscritti da Itf prima di essere concretamente trasformati in cantieri hanno gestazioni di anni - osserva ancora Licciardi -». Un sistema che non regge più di fronte alla concorrenza degli altri Paesi.

IN NUMERI

9 miliardi

di affari

Il settore dello stoccaggio e della movimentazione di merci secche alla rinfusa genera un volume d'affari complessivo di 9 miliardi di euro l'anno

40 milioni

La domanda di cereali

Il fabbisogno nazionale di cereali ammonta a 40 milioni di tonnellate all'anno, a fronte di una produzione made in Italy pari a 20 milioni di tonnellate

235 milioni

Il bando per il porto di Ravenna

Il bando di gara per i lavori di ammodernamento del porto di Ravenna è da 235 milioni

Piaggio, la Difesa ordina nove P.180

INDUSTRIA

La commessa da 196 milioni permetterà di ridurre la cassa integrazione

Enrico Netti

È stato siglato ieri pomeriggio intorno alle 15 l'atteso contratto tra Piaggio Aerospace e il ministero della Difesa per la fornitura di nove velivoli P.180 Avanti Evo Phase I ammodernamento della flotta. Il valore della commessa è di 196 milioni e permetterà il progressivo ritorno al lavoro della maggiore parte di lavoratori oggi in cassa integrazione.

Il gruppo figure nell'arco di quattro anni produrrà e consegnerà 9 P.180 nella configurazione trasporto personale e ambulanze, 6 velivoli destinati alle radiomisure. Con lo stesso contratto Piaggio provvederà all'ammodernamento di P.180 già in dotazione alle forze armate. Un pacchetto di forniture del valore di circa 130 milioni. Entro due anni dalla firma di ieri verrà finalizzata l'attività per il refitting degli altri P.180 in dotazione a Carabinieri, Esercito, Marina e la stessa Aeronautica Militare. Un'attività che genererà altri 66 milioni di ricavi per Piaggio Aero. Il contratto è stato firmato da Basilio Di Martino, generale ispettore capo direttore Armareo, Pietro Serino generale di corpo d'armata capo di gabinetto della Difesa e Vincenzo Nicastro, commissario straordinario di Piaggio Aerospace.

«L'ordine perfezionato oggi (ieri per chi legge ndr), ad appena un anno dall'arrivo dell'amministrazione straordinaria, è il risultato straordinario dello sforzo congiunto e generoso di tutte le parti coinvolte: Governo, Forze Armate e istituzioni locali - ha detto il commissario -. Questa commessa rappresenta infatti per Piaggio Aerospace un vero punto di svolta, mentre con la ripresa della produzione velivo-

li potremo reintegrare progressivamente i lavoratori in cassa integrazione. Ma non ci fermeremo qui e continueremo a lavorare con energia anche sul fronte dei privati, con l'obiettivo di finalizzare nuovi, significativi ordini. Nel frattempo siamo quasi pronti a lanciare il bando pubblico per la vendita degli asset della società, che contiamo di pubblicare alla ripresa delle attività dopo la pausa natalizia».

«È la notizia che attendevamo per dipendenti della Piaggio Aero e i Aerh (società di Albenga che produce in outsourcing le fusoliere dei velivoli per Piaggio ndr) che valutiamo in modo più che positivo», rimarca Alessandro Vella, segretario generale Fim Cisl Uil-guria. «Attualmente gli occupati complessivi di Piaggio Aero sono 994, di cui una ventina in capo a Piaggio Aviation. Quelli in Cigs sono 429 di cui 380 impiegati nello stabilimento di Villanova e altri 49 presso la sede di Genova». Per quanto riguarda il prossimo futuro il sindacalista anticipa che «ora contenteremo l'attesa sul tempo dei prossimi contratti di ammodernamento degli altri 18 velivoli (1 aeronautica, 3 esercito, 2 Marina e 2 carabinieri) e sul bando di vendita che con questo portafoglio ordini potrà condurre in positivo il bilancio». Si tratta di una vendita più appetibile sul mercato come ribadito più volte senza nessuno spacciatamento».

«È un'ottima notizia per i lavoratori che possono finalmente prendere una boccata d'ossigeno», dice Giovanni Toti, presidente della regione Liguria. «Gi auguriamo che il 2020 sia l'anno dell'uscita dal commissariamento e dell'arrivo di nuovi finanziamenti per una azienda che non può vivere di invententi estemporanei ma deve trovare stabilità».

La scorsa settimana la Difesa aveva sottoscritto un contratto della durata di nove anni del valore di 20 milioni con Piaggio Aero per la manutenzione dei motori dei elicotteri Chinook Dh-77 in dotazione all'Esercito. Si tratta di un'attività che spazia dal supporto tecnologico alla fornitura di parti e motori



I NUMERI

196 milioni

Il valore

Il contratto firmato ieri dalla Difesa vale quasi 200 milioni di euro e prevede la fornitura di 9 velivoli P.180 Avanti Evo e l'aggiornamento di quelli in dotazione alle forze armate

994

Lavoratori

Il personale di Piaggio Aerospace conta quasi mille dipendenti di

cui circa la metà, 429 addetti, in Cigs. Progressivamente rientreranno in azienda anche gli addetti della Aerh, società che produce in outsourcing le fusoliere

800 milioni

Ordinativi

Con il contratto siglato ieri il portafoglio ordini di Piaggio Aerospace supera i 600 milioni mentre il valore complessivo delle commesse è di oltre 800 milioni

La firma. Il momento della firma del contratto con l'Arma Aerea. Da sinistra verso destra, Basilio Di Martino, generale ispettore capo direttore Armareo, Pietro Serino generale di corpo d'armata capo di gabinetto della Difesa, Vincenzo Nicastro commissario straordinario di Piaggio Aerospace. Sopra, un P.180 in dotazione dell'Aeronautica Militare

di ricambio, l'esecuzione di attività di manutenzione, riparazione e revisione oltre al supporto tecnico-logistico presso i reparti di volo dell'Esercito. Attività che fanno capo alla divisione "motori" della società di Villanova d'Albenga.

Con il contratto di fornitura siglato ieri il portafoglio ordini di Piaggio Aero supera i 600 milioni di valore mentre il valore complessivo delle commesse è di oltre 800 milioni. Sono più di 200 P.180 venduti nel mondo e ora la prossima sfida più ambiziosa per Piaggio è rappresentata dalla messa a punto del drone P.181 Hammerhead, la cui autozampa è di circa 500. In origine non per le necessità militari degli Emirati Arabi.

Maccaferri, offerta per il salvataggio

INDUSTRIA

Proposta vincolante di Oxy Capital e di Hps da 200 milioni

Carlo Festa
MILANO

Grandi manovre attorno al gruppo Maccaferri. Oxy Capital, insieme al fondo americano Hps, avrebbe infatti presentato per il salvataggio del gruppo Maccaferri una offerta vincolante a Seci, cioè la holding della famiglia Maccaferri. L'offerta, secondo quanto apprende RadioCora da fonti finanziarie, prevede 200 milioni di mezzi freschi che verrebbero destinati a salvare l'intero gruppo Maccaferri, che ha il suo intero patrimonio reale operanti in settori industriali tra cui ingegneria (ambientale e meccanica), energia, alimentare e agroindustria, tabacco con manifatture Sigaro Toscano e tecnologia, oltre che real estate e costruzioni. Al momento, quella di Oxy Capital e Hps sarebbe l'unica offerta che mira a salvare l'intero gruppo. La logica dell'offerta messa in campo da Oxy e Hps si fonderà

sia sulla componente finanziaria sia su quella industriale e manageriale con attenzione al mantenimento dei livelli lavorativi.

Tuttavia sul dossier da tempo sono in azione anche altri fondi di private equity (tra i nomi che sono circolati c'è quello di Quattrore) e non è da escludere che si muovano altri soggetti finanziari: ad esempio Carlyle starebbe seguendo una controparte del gruppo, cioè l'Office Maccaferri.

Quest'ultima ha infatti in circolazione un bond da 190 milioni. Carlyle avrebbe costituito una cordata di bondholder (assistiti da Dc Advisory e Delfino & Associati) di William Parr & Gallagher per rilevare il controllo di Office Maccaferri tramite una conversione del debito in equity. Nel comitato con Carlyle, ci sarebbero anche altri soggetti istituzionali come Schroders e Glg. La partita su Office Maccaferri si colloca all'interno di una procedura più ampia. Seci Holding, la cassaforte di controllo del gruppo (che ha un fatturato di 1,039 miliardi), è stata messa in liquidazione dal Tribunale al concordato con riserva. Il procedimento coinvolge la stessa capogruppo Seci Holding e tre società operanti.

«Tavolo per la legalità nella logistica per espellere le poche mele marce»

L'INTERVISTA

GUIDO NICOLINI

La filiera di 110mila imprese ha alcune irregolarità solo nella distribuzione urbana

Bisogna riaprire il tavolo già convocato con il Mise, Mit, Interni e Lavoro

Alberto Grassani

Alcuni segmenti del settore della logistica sono di nuovo sotto i riflettori. La Procura di Milano sta passando al setaccio il comparto a caccia di illegalità, caporalato e lavoro nero, allargando l'inchiesta che ha portato al parziale commissariamento di Ceva Logistics srl.



GUIDO NICOLINI
Presidente Confetra, Confederazione generale italiana del trasporto merci e logistica

Ma è chiaro che la gran parte delle 110 mila imprese che lavorano nella logistica italiana stanno dalla parte della Procura - spiega il presidente di Confetra, Guido Nicolini - e sperano che il settore, che ha un potenziale di crescita enorme, venga liberato da quelle risacche di criminalità.

È un fatto che la procura di Milano sta allargando le indagini sul comparto? È fa benissimo a farlo, va bene che sia così. Sicuramente c'è un interesse della stragrande maggioranza delle imprese sane ed oneste,

che applicano il nostro CCNL logistica e trasporto merci e che rispettano le leggi, che le imprese con lavoro nero, irregolarità e caporalato siano stante e sbattute fuori dal mercato.

Chiedete al governo un tavolo per la legalità, qual è l'obiettivo? Sì, il tavolo, insieme al ministero degli Interni, a quello del Lavoro, al Mise ed al Mit si è già riunito un paio di volte quattro anni fa. Poi non si è dato seguito a quel percorso: il lavoro che va affrontato in Italia è di riorganizzazione del ciclo operativo della distribuzione urbana e del facchinaggio nei magazzini. Un processo che permetterebbe di liberare tutta la filiera dai problemi che riguardano solo una piccola parte del settore.

In numeri? La logistica in Italia conta circa 110 mila imprese, 800 mila addetti diretti, 85 miliardi di fatturato, il 9% del Pil del Paese. Settore complesso ed assai articolato, che include terminalisti portuali, interporti, doganalisti, agenti marittimi, raccomandatori, operatori del cargo ferroviario merci, officine delle flotte, operatori del cargo aereo, dei servizi postali privati, corrieri, autorisparmio, fumigatori, spedizionieri internazionali, imprese operanti nei magazzini, market place digitali e piattaforme. Su tutta questa filiera, la distribuzione urbana dell'ultimo miglio vale circa il 10% e in questa parte solo una componente è interessata da illeciti. Specifici casi degenerati ed in specifici settori di attività non vanno confusi con l'industria logistica italiana nel suo insieme. Così come nessuno confonderebbe i fenomeni odiosi del caporalato dei migranti in agricoltura con la filiera italiana del Food&Beverage, oppure i casi di sfruttamento della mano d'opera minorile in al-



La logistica in Italia. Il settore occupa 800mila addetti con 85 miliardi di fatturato

IL SETTORE

9%

Del Pil italiano
La filiera della logistica ha nel complesso un peso pari al 9 per cento del Pil

110 mila

Le imprese della filiera
Il settore conta circa 110 mila imprese, 800 mila addetti diretti, 85 miliardi di fatturato, i problemi su cui indaga anche la magistratura riguardano solo una piccola parte del comparto

cuni laboratori tessili con l'eccellenza del made in Italy in ambito Moda&Fashion.

Oggi pubblichiamo i dati sull'export italiano che guadagna quote di mercato nel mondo, qual è lo scenario della logistica in Italia? Essendo l'Italia priva di materie prime ma vantando tuttavia una produzione industriale manifatturiera leader nel mondo, ed avendo una economia nazionale ormai strutturalmente irrinviata dall'export, appare chiaro come la logistica sia sempre più uno dei pilastri della competitività complessiva del Sistema Paese. Settore sempre più centrale nel Mondo, tra l'altro, anche alla luce di dinamiche globali - Via della Seta, Guerra dei

Auchan chiusa per lo sciopero contro 3mila esuberanti

GRANDE DISTRIBUZIONE

Partecipazione massiccia in Lombardia, Sardegna, Puglia e Campania

Enrico Netti

Sciopero riuscito con supermercati chiusi, sit-in e presidi del lavoratori Auchan, Sma e Simply che ieri hanno protestato contro gli oltre 3mila esuberanti e le possibili conseguenze legate dall'acquisizione da parte di Conad.

La Fissact-Cisl registra una adesione con «punte del 100% in alcune province in Lombardia, Sardegna, Puglia e Campania. Alte comunque le soglie di adesione anche nel resto d'Italia dove si è registrata una media del 30% nel canale ipermercati e fino al 75% nel format minori». In Sardegna dove il personale Auchan conta circa 740 dipendenti, secondo Cristiano Ardu della Uil «rischiano l'esuberato 400 dipendenti di cui circa 200 nelle due sedi di Cagliari. Il piano di rilancio valutato con i lavoratori e non contro di loro. Mancano piano di ristrutturazione con un crono-programma definito mentre si pensa solo a tagliare l'occupazione». Tre gli ipermercati Auchan chiusi: a Cagliari erano quelli nei centri commerciali Marconi e Santa Gilla oltre a quello di Sassari.

A Milano sede centrale di lavoratori provenienti anche da altre province hanno protestato sotto la sede della Regione Lombardia. I segretari generali Mario Collicioni (Piscas Cgil), Alberto Chierro (Piscas Cisl) e Maurizio Regazzoni (Uilpiscas Uil) di Bergamo in un comunicato spiegano le parole dell'ad di Conad non riescono a tranquillizzare. Speriamo che non siano preludio a una mera operazione immobiliare e finanziaria, ma comprenda la piena

occupazione dei dipendenti Auchan». A Torino i dipendenti hanno organizzato un presidio in via Garibaldi, a Roma in piazza Venezia ai piedi di Spalacchio, nelle Marche il presidio è stato fatto davanti alla sede di Conad Adriatico a Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno). Qui si è svolto un colloquio interlocutorio con dei rappresentanti del management di Conad, nelle persone di Lino Fioravanti ed Ernesto Bianco e del Pciwcam Ivanni che tiene per conto di Conad le relazioni sindacali a livello nazionale. «Non c'è stato detto nulla di nuovo, i dirigenti di Conad hanno ribadito la disponibilità al confronto, ma aspettiamo che sia veramente tale e che ci sia la volontà di ascoltare le nostre proposte» ha commentato Selena Soleggiati, segretario generale Fissact Cisl Marche. Conad ha ribadito che la mobilità non riguarderà solo la sede Sma di Razzano. «Sono coinvolte anche le sedi di Ancona, Osimo, così come tutte le altre - ha aggiunto Soleggiati -». Siamo in presenza di un'operazione colossale ma, diciamo francamente, è stata fatta al ribasso, perché il management di Conad era ben conscio delle sofferenze di carattere economico di Auchan-Sma. Non ci ritroviamo, e lo abbiamo ribadito oggi, che il costo del lavoro incida per il 30%, come da loro dichiarato». Presidio al Centro commerciale Perle di Mestre dove c'è un Iper Auchan. A protestare 300 lavoratori nella regione la preoccupazione è forte per il destino di 800 addetti su 1.500 occupati della catena.

Sempre ieri sono passati dinanzi nei negozi ex Sma a Palermo. Ad acquistare Penny Market, catena tedesca del Gruppo Rewe, che ha assorbito tutti i 25 dipendenti che seguiranno un corso di formazione per apprendere le modalità operative proprie del segmento discount. enrico.netti@sole24ore.com

Guardiamo al futuro.

Verso un futuro migliore per tutti. Perché noi in Bristol-Myers Squibb ci impegniamo a scoprire, sviluppare e rendere disponibili farmaci che aiutino pazienti affetti da gravi malattie. Una passione vera che guida il nostro lavoro e ci spinge a perseguire importanti risultati. I nostri successi si misurano grazie alla differenza che facciamo nella vita dei pazienti. È questo il nostro riconoscimento più grande.

Bristol-Myers Squibb bms.it

Economia & Imprese

Ex Ilva riapre quattro impianti a freddo

ACCIAIO

Richiesta di proroga della cassa integrazione. Oggi arriva il premier Conte

L'integrazione salariale del 10% per i lavoratori in Cigs è priva di copertura

Domenico Palmiotti

Alla vigilia di Natale, oggi alle 16 il premier Giuseppe Conte sarà di nuovo all'Exilva di Taranto, ora ArcolorMittal. Se la visita sarà confermata sino all'ultimo, sarà però solo un saluto ed un augurio del presidente del Consiglio agli operai al lavoro, ieri la visita è stata annunciata da più fonti e l'ad di ArcolorMittal Italia, Lucia Morselli. Una pure comunicata telefonicamente ad alcuni sindacalisti. Conte è già stato al siderurgico l'8 novembre. Fu quella una visita lunga e che si svolse in un clima teso all'esterno della fabbrica. Qui, infatti, il premier incontrò una rappresentanza di cittadini ed esponenti di associazioni e movimenti, tutti a favore della chiusura dell'acciaieria, quindi, all'interno dello stabilimento, vide il consiglio di fabbrica e poi si trasferì in Prefettura per altri incontri. Se a novembre Conte giunse pochi giorni dopo che ArcolorMittal aveva annunciato di volersi disimpegnare dal contratto di fido dell'ex Ilva, stavolta la sua visita arriva dopo l'impegno assunto da ArcolorMittal di proseguire la trattativa per tutto gennaio per cercare di arrivare ad un nuovo accordo. Per ora esiste solo un memorandum di intesa con una serie di riferimenti generali che andranno trasformati in elementi certi, ieri, intanto, ArcolorMittal ha incontrato i sindacati ed

ha annunciato che quattro impianti dell'area a freddo fermati ultimamente, ripartono a gennaio. Si tratta del decapaggio e del decatreno che riprendono il 7, della zincatura 1 che riparte il 29 e della zincatura 2 che riprende il 9. Cotinvolti circa 275 addetti. Il decapaggio e il decatreno erano stati fermati, rispettivamente, il 19 e il 7 dicembre, mentre le due zincature nella scorsa settimana. Il riavvio dei quattro impianti non strappa valutazioni positive ai sindacati sia perché altri impianti continuano a restare fermi (treno lamiera, tubificio erw, treno nastri 1), sia perché ArcolorMittal ha confermato la proroga della cassa integrazione ordinaria da fine dicembre per 1.273 addetti. Altre 13 settimane dopo le prime due tranche già effettuate: luglio-settembre e settembre-dicembre. Invariata la motivazione: crisi di mercato dell'acciaio. Come accade in estate nella fase iniziale della cassa, anche quest'ultima si avvia

secondo accordo sindacale. Per il periodo da settembre a dicembre ci fu invece intesa tra le parti e la rotazione consentì di "alleviare" circa 100-150 lavoratori, oltreché a salvaguardare in parte alcuni aspetti della retribuzione come le tredicesime. «Riteniamo fondamentale la sospensione della proroga della cassa integrazione ordinaria in quanto, senza accordo sindacale, i lavoratori subivano un ulteriore taglio al proprio salario, soprattutto in mancanza di un piano industriale degno di questo nome». Affermano Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilim. «Difronte ad una fase così complessa - aggiungono le sigle metalmeccaniche - Fim, Fiom e Uilim hanno ribadito la propria contrarietà a procedere con la proroga della cigo che di fatto sta penalizzando in particolare modo i lavoratori della laminazione, del treno lamiera e del tubificio». I sindacati evidenziano che «al momento ci sono due piani industriali, uno presentato da ArcolorMittal e l'altro dal Governo, privi di prospettiva per i reparti momentaneamente fermi».

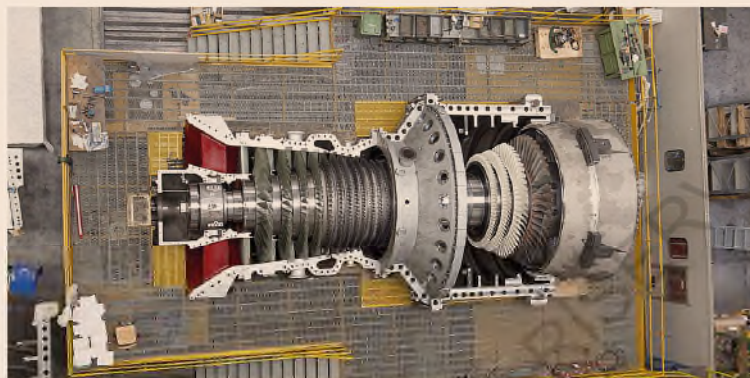
TAGLIO DEL DEBITO

Arcelor accelera sulle dimissioni

Arcelor Mittal cede la metà della filiale Global Chartering Limited (GCL) a DryL 096, con cui costituirà una co-impresa. L'operazione avrà un impatto finanziario positivo per AM di 530 milioni di dollari sull'indebitamento netto: 400 milioni di dollari al closing, previsto entro fine anno, e altri 130 a inizio 2020. La decisione fa parte di un vasto piano di cessioni da circa 2 miliardi di dollari, da completare entro metà 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tecnologia all'avanguardia. Una turbina a gas di Ansaldo Energia realizzata nello stabilimento di Genova

Ansaldo Energia vara la ristrutturazione

IL NUOVO PIANO

Allo studio tagli di costi e possibile vendita di rami d'azienda all'estero

Razze di Porcace

Alla chiusura di un anno caratterizzato da un alto numero di commesse ma anche da una situazione debitoria che resta pesante (più di 900 milioni di debito), Ansaldo Energia (che vanta peraltro un portafoglio ordini per oltre 6 miliardi) punta sulla riorganizzazione, con tagli di costi e possibili cessioni di rami d'azienda. Ieri il cda della società genovese ha deliberato le linee guida del nuovo piano industriale. Preparate dal management dell'azienda guidato da Giuseppe Marino, nominato ad novembre. All'appello, mancherebbero il 40 per cento delle somme attese. Confindustria Taranto ha indetto una riunione per il 27. La società, partecipata per il 59,9%

da Cdp Equity (di Cassa depositi e prestiti) e per il 40% dalla cinese Shanghai Electric, aveva chiuso il 2019 con una perdita di 232 milioni su ricavi per 1,7 miliardi, in calo rispetto al fatturato 2017 (1,4 miliardi). Il rinfiancamento finanziario non aveva superato i 90 milioni, in crescita rispetto ai 695 milioni del 2017.

Le linee del nuovo piano, spiega una nota dell'azienda, prevedono «la prosecuzione della spinta commerciale già avviata con successo durante il 2019 (portafoglio ordini cresciuto del 30% rispetto al 2018) grazie al più favorevole contesto di mercato e all'avvio della commercializzazione della turbina di classe N». Ciò che deriva dalla tecnologia ereditata da Alstom, sulla quale Ansaldo ha investito per completarne lo sviluppo. In effetti l'azienda, durante l'ultimo anno, ha ottenuto commesse in Italia, Germania e Cina. La maggior parte della quale proprio per le grandi turbine soprannominate Monte Bianco. Le linee guida, peraltro, contemplano anche «l'avvio di un pro-

cesso di riorganizzazione ed efficientamento industriale e organizzativo, in coerenza con lo sviluppo del business»; nonché «la riduzione del capitale circolante in tutte le sue componenti». È previsto, poi, «il contenimento degli investimenti differibili e la rifocalizzazione delle spese di ricerca». Il che non significa che Ansaldo Energia non investirà più in ricerca e sviluppo ma certamente che si ridurrà qualche progetto. Infine è prevista una «revisione del perimetro aziendale». È ancora presto per dire con certezza in quale misura questa sarà portata avanti, ma è ipotizzabile (anche se si potrà saperlo solo col piano industriale) che, dopo anni in cui l'azienda ha fatto numerose acquisizioni, ci possano essere cessioni di rami d'azienda. Ad esempio Fim in Usa (acquisita nel 2016) e Ansaldo nuclear in Uk (acquisita nel 2014). Le azioni messe sul piatto, fanno sperare i vertici di Ansaldo, «esistono necessarie politiche - pur in presenza di un contesto di mercato in miglioramento anche in Italia, dopo

tre anni di instabilità di mercato a livello mondiale - si prevede che i risultati economici e finanziari dell'anno che si sta chiudendo siano inferiori alle attese, anche a causa di maggiori spese su un progetto in Turchia (un impianto su cui l'azienda aveva un profitto financing, fortemente colpito dalla svalutazione della lira turca, ndr) e della dinamica del capitale circolante». Nei giorni scorsi, inoltre, i bond di Ansaldo Energia scadevano aprile 2020 e maggio 2021 hanno subito un crollo.

A fronte delle linee guida, dunque, Ansaldo ha invitato Cdp Equity e Shanghai Electric «a supportare la società nel nuovo piano» e ha già ricevuto una *comfort letter* dal socio Cdp in cui questo conferma «la strategicità del proprio investimento» e la «disponibilità a supportare la società nello sviluppo del nuovo piano industriale». Anche alle principali banche finanziatrici - fa sapere l'azienda - hanno confermato la disponibilità a supportare la società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BAMBINI DELLE FATE

per l'inclusione sociale

Il progetto "Aiuta ad aiutare la Fondazione Danelli" della **Fond. Stefano ed Angela Danelli** di Lodi si concretizza anche con il sostegno di **ICR**

I BAMBINI DELLE FATE e ICR insieme per sostenere progetti di inclusione sociale

I Bambini delle Fate ringrazia ICR per la determinazione con cui affronta le sfide, nell'ambito imprenditoriale, ma anche nel "sociale". Con una finalità precisa: aiutare i bambini con autismo.

ICR Industrie Cosmetiche Riunite, azienda leader nel settore della profumeria selettiva per la produzione di profumi e cosmetici, da anni collabora con "i Bambini delle Fate" nel sostenere importanti progetti rivolti a bambini e ragazzi affetti da autismo e altre disabilità nel territorio lodigiano.

L'impegno, la costanza e la concretezza nel sociale sono propri di una filosofia di responsabilità che da sempre contraddistingue l'azienda e i suoi prodotti, rigorosamente Made in Italy. ICR è molto attenta nei confronti della comunità in cui

opera e dell'ambiente; garantisce salubrità, sicurezza e benessere sul luogo di lavoro, promuove il risparmio energetico e la riduzione dei consumi idrici, supporta l'utilizzo di tecnologie innovative e materiali a basso impatto ambientale, limita l'inquinamento e gli sprechi ed è impegnata nella prevenzione e nella gestione oculata dei rifiuti. Grande sensibilità è rivolta anche ai principi etici della filiera di approvvigionamento, nel controllo di tracciabilità e conformità delle forniture di tutte le materie prime e i componenti, anche in cooperazione con fornitori e clienti.

"In ICR crediamo fermamente nel ruolo sociale della bellezza, quale promotrice del benessere e della valorizzazione di ciascun individuo." - spiega **Ambra Martone**, Consigliere di ICR - "Sosteniamo con entusiasmo e convinzione "i Bambini delle Fate" perché condividiamo i valori e l'impegno dell'impresa sociale. Siamo felici di poter aiutare bambini e ragazzi con autismo e altre disabilità e di contribuire ai bellissimi progetti di inclusione e sviluppo di potenziale perseguiti in modo concreto, empatico e continuativo. I visi sorridenti di questi bimbi e ragazzi e la grande forza delle loro famiglie nonostante le fatiche e le difficoltà quotidiane, sono la prova che questo sia un importante investimento in un futuro migliore."



Da sinistra: Gorgia, Roberto e Ambra Martone.

ICR industrie cosmetiche riunite spa

www.icrcosmetics.com

FONDAZIONE STEFANO ED ANGELA DANELLI ONLUS

Progetto gestito da: **Fond. Stefano ed Angela Danelli Onlus**
progetto Aiuta ad aiutare la Fond. Danelli
Francesco Chiaruzzi - T. 0371 427013

i Bambini delle Fate: chi siamo e cosa facciamo



Francesco, Filippo Andrea, i Bambini delle Fate, con i Fratelli Andrea.

Siamo un'impresa sociale che dal 2005 si occupa di comunicazione sociale e raccolta fondi. Lavoriamo in maniera strutturata per assicurare sostegno economico a progetti e percorsi di inclusione sociale gestiti da organizzazioni locali partner, a beneficio di bambini e ragazzi con autismo e altre disabilità. Stipendiamo e distribuiamo una "visione oltre" del quotidiano e di ogni forma di diversità: senza negare o minimizzare il peso delle sfide e fatiche quotidiane, per noi è fondamentale raccontare "con uno sguardo" il potenziale dei ragazzi e la grande forza delle loro famiglie. Coinvolgiamo attivamente gli imprenditori e i cittadini di ogni provincia italiana "sfidando" adottando a vicinanza "un progetto di inclusione... e non solo un bambino disabile".

Per informazioni:
i Bambini delle Fate Spa Impresa Sociale
Piazza della Sostanza, 20
21021 Casaffranco (Lodi) (PV)
T. 0423 420193 - F. 0423 493337
ibambinidellefate.it
info@ibambinidellefate.it

Finanza & Mercati

Da Intesa e Sisal la newco sui pagamenti di prossimità

ACCORDI

La società offrirà a 20 milioni di clienti prelievi e bonifici in 50 mila punti vendita

L'ad della nuova realtà sarà Emilio Petrone, in Sisal Spa guida Francesco Durante

Carlo Pesta
MILANO

Il gruppo Intesa Sanpaolo continua a puntare sui sistemi di pagamento e sui servizi finanziari di maggior diffusione nella clientela retail.

Dopo l'accordo con Nexi della scorsa settimana, l'Istituto guidato da Carlo Messina, attraverso Banca 5, e Sisal Group, attraverso SisalPay, hanno costituito una newco che offrirà una gamma di servizi finanziari di prossimità, come prelievi e bonifici, e di pagamento estremamente ampia, consentendo ai cittadini italiani di pagare e svolgere attività finanziarie su tutto il territorio.

La nuova realtà servirà circa 20 milioni di clienti, sia attraverso una capillare rete di oltre 50 mila esercizi, presenti anche nei comuni e nelle frazioni più piccole del Paese, sia attraverso prodotti e servizi digitali particolarmente innovativi. La società sarà operativa da gennaio 2020 e sarà partecipata al 70% da Sisal group e al 30% da Banca 5.

Il nuovo amministratore delegato sarà Emilio Petrone, il presidente Paolo Fumagalli e nel consiglio di amministrazione ci sarà anche Fabio Gallia.

Il nuovo amministratore delegato Emilio Petrone, dopo aver fondato e sviluppato SisalPay, brand leader nei servizi di pagamento, si focalizzerà sull'organizza-

zione e la crescita della nuova realtà. La nuova società rappresenterà infatti il primo operatore italiano con modello di proximity banking. Secondo le attese dei due azionisti saranno garantiti «benefici ai consumatori e alla rete degli esercizi interessati dall'accordo, tramite l'integrazione dell'offerta di Banca 5 e SisalPay, i cui brand continueranno ad operare».

Oggi «annunciamo la nascita del primo operatore italiano di proximity banking. Attraverso un percorso di integrazione abbiamo creato l'offerta di servizi finanziari e di pagamento più accessibile del nostro Paese, a beneficio di clienti, cittadini, imprese e pubblica amministrazione» afferma l'amministratore delegato Emilio Petrone. Si concretizzano così le «strategie definite - aggiunge - insieme al nostro azionista Cvc Capital Partners, volte a generare valore aggiunto per gli stakeholder».

«L'accordo con SisalPay consentirà la nascita di un nuovo operatore leader nei servizi finanziari di prossimità che, grazie agli oltre 50 mila esercizi convenzionati in tutta Italia, consentirà ai 20 milioni di clienti della divisione Banca dei Territori di poter disporre di prodotti e operazioni finanziarie di base» spiega il responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese, circa la nuova società tra Banca 5 e Sisal group.

C'è, infine, da segnalare che a seguito della separazione del business dei pagamenti e del gaming, Sisal Group ha nominato Francesco Durante chief executive officer di Sisal Spa, la società concessionaria di Stato, tra i leader nel mercato dell'intrattenimento e del gioco. Nel corso del prossimo CdA di Sisal, Durante sarà cooptato come consigliere d'amministrazione.

TELECOMUNICAZIONI



Iliad cede torri a Cellnex per 2 miliardi di euro

Iliad cede a Cellnex infrastructure tic (10.700 siti) in Francia, Svizzera e Italia per 2 miliardi: ieri il closing. In Francia la società, controllata al 29,9% da Edizione, costituirà una newco con Iliad, mentre in Italia si prevede un accordo di prestazione di servizi di lungo termine e un programma di build-to-suit, con l'obiettivo di 3.500 torri per fine anno.

IN BREVE

EOLICO
Natixis rinfanzia
Tozzi Green

Natixis rinfanzia il portafoglio eolico da 52,5 MW di Tozzi Green per 67,4 milioni. Natixis ha agito come structuring mandated lead arranger, hedging bank e finanziatore, mentre Bnl Bnp Paribas e Mps capital services hanno agito come mandated lead arrangers e hedging banks. Il portafoglio comprende tre parchi eolici operativi.

PRESTITO DA 30 MILIONI
Bnl, positive loan
per Granarolo

Banca Bnl supporterà lo sviluppo di Granarolo, che si pone l'obiettivo di ridurre, nei prossimi 5 anni, il consumo e il peso della plastica derivante da imballaggi, agevolare il riciclo e il riutilizzo di questo materiale e sperimentare materie alternative. Bnl ha strutturato un sustainable linked loan da 30 milioni, il primo nel settore «food & beverage» un finanziamento «positive loan» le cui condizioni sono legate a indici di sostenibilità.

SINERGIE

Banca d'Asti sale
al 100% di Biver

Banca di Asti perfeziona l'acquisizione delle residue azioni Biver Banca - raggiungendo così il 100% del capitale sociale dell'Istituto - mediante il conferimento in natura da parte delle Fondazioni Cassa di risparmio di Biella e Fondazione Cassa di risparmio di VerCELLI, di 49.381.884 azioni ordinarie di Biver Banca, a liberazione dell'aumento di capitale di Banca di Asti deliberato dal Cda lo scorso 21 novembre. L'operazione è finalizzata a un potenziamento dell'assetto del gruppo grazie alla generazione di sinergie industriali e a una più ottimale allocazione del capitale. Il nuovo capitale sociale di Banca di Asti ammonta a 263.971.167,68 euro ed è rappresentato da 70.537.048 azioni.

DOPO IL CRACK DI BASE
Pop. Ragusa: «Solidi,
non serve aumento»

La Banca Popolare di Ragusa, chiamata in causa dalla stampa dopo la conclusione delle indagini sul crack della banca Base di Catania (acquistata nel 2018 dall'Istituto Ibleo), precisa che «la Banca non aveva e non ha alcuna necessità di incrementare il proprio patrimonio». Nel 2018 e nel 2019 «sono state concluse due importanti operazioni di cessione di Npl per quasi 800 mln di euro - ricorda la nota - il rapporto tra crediti deteriorati netti e totale impieghi è al 7,9%, valore in linea con il sistema bancario. A settembre 2019 il CET1 phase-In è pari al 25,68%, in ulteriore incremento rispetto a dicembre 2018 e tra i più alti dell'intero sistema bancario. Per fine anno il Texas Ratio è atteso scendere intorno al 41%».

ANTHILLA CAPITAL
Sottoscrive bond
di De Matteis

Anthilla Capital Partners ha sottoscritto un'emissione obbligazionaria da 6 milioni di De Matteis Agroalimentare. Il credito ha scadenza il 15 dicembre 2026, un rendimento del 5,5% e un rimborso ammortizzato con 18 mesi di preammortamento.

Alitalia, c'è accordo almeno sulla cassa: durerà fino a marzo

TRASPORTI

È giallo sulla richiesta delle Entrate di effettuare pagamenti arretrati

Gianni Dragoni

Ancora tre mesi di cassa integrazione per Alitalia. Al ministero del Lavoro ieri è stata raggiunta l'intesa tra l'Involucra e i sindacati per la proroga della cigs per 1.030 persone per il primo trimestre del 2020.

La cigs in corso scade il 31 dicembre prossimo e riguarda 1.075 addetti. L'azienda aveva chiesto una proroga della cassa per un numero più elevato, 1.380 lavoratori. All'incontro con i sindacati non c'era il nuovo commissario della compagnia, Giuseppe Leogrande. La delegazione dell'azienda era guidata dal direttore risorse umane, Domenico Galasso. La proroga della cassa riguarda 70 comandanti, 310 assistenti di volo e 640 addetti di terra.

Per ora ai sindacati non è stato presentato un piano di riorganizzazione né di «efficientamento», come il governo richiede al nuovo commissario, stando al decreto legge approvato il 2 dicembre per l'erogazione di ulteriori 400 milioni di euro di fondi pubblici alla compagnia.

Secondo l'indolezione il commissario dovrebbe attuare un piano di tagli per abbassare i costi e rendere più appetibile la compagnia, che quest'anno perderà circa 600 milioni. A fare da magneti è il progetto di Lufthansa, che è interessata ad Alitalia ma chiede che prima venga ristrutturata con tagli fino a 5-6.000 esuberanti.

È stata fissata un'audizione di Lufthansa alla Camera per il 7 gennaio, alla commissione Trasporti, che esamina il decreto sui 400 mi-

lioni. Subito dopo verrà sentito l'avvocato Leogrande.

L'accordo sulla cigs è stato firmato solo da Fil-Cgil, la Fil-Cisl, Ultrasporti e Uigi Trasporto Aereo, come già avvenne per l'accordo del 23 settembre sulla precedente proroga. Non hanno firmato Anpac e Anpav, perché ritengono «ingiustificato» il numero di domande richieste da Alitalia per il personale navigante e affermano che «le modalità di erogazione e fruizione» delle giornate di cigs applicate da Alitalia «potrebbero configurare un utilizzo illegittimo della cigs per il personale navigante con ingiustificate erogazioni economiche a carico dello Stato».

C'è una questione che crea preoccupazione tra molti naviganti e nell'azienda: le contestazioni dell'agenzia delle entrate, dell'ispettorato del lavoro e degli ispettori Inps per la mancata tassazione di voci della busta paga di piloti e assistenti di volo classificate come «indennità di volo» (come tal tasate solo sul 50% del lordo) senza averne però sempre tutte le necessarie caratteristiche.

Secondo fonti sindacali, l'agenzia delle entrate ha inviato lettere con la richiesta di pagare somme ritenute al 2014 (ma la situazione si ripeterà negli anni successivi) - che vanno in media da 2.000 euro per ogni assistente di volo a 6.000 euro per ogni pilota.

La vicenda nasce con gli esposti del sindacato di base, Cub Trasporti e Acc. che lamentano l'irregolarità nell'applicazione dei riposi e l'illegitimità della cigs a volo e a terra.

Ministero del Lavoro e Inps stanno cercando di evitare un lascio ai lavoratori e ad Alitalia, ieri sera è arrivata una circolare Inps con un'interpretazione «autentica», che smitica le contestazioni. Ma la partita non è chiusa.

Juve, offerta chiusa per i diritti inoptati

CALCIO E FINANZA

Altro passo in avanti per l'aumento di capitale da 300 milioni di euro

Tutto facile per l'aumento di capitale della Juventus, operazione da 300 milioni varata lo scorso 2 dicembre. La società ha comunicato di avere concluso in anticipo l'offerta dei diritti rimasti inoptati. Il club bianconero ha reso noto che ieri, nel corso della prima seduta dell'offerta in Borsa, sono risultati venduti, per un controvalore complessivo pari a 2.691.078,78 di euro, tutti i 24.825.450 diritti di opzione non esercitati nel periodo di offerta, che attribuiscono il diritto alla sottoscrizione di 7.944.144

azioni ordinarie di nuova emissione Juventus.

L'esercizio dei diritti inoptati acquistati nell'ambito dell'offerta in Borsa e, conseguentemente, la sottoscrizione delle azioni dovranno essere effettuati, a pena di decadenza, entro e non oltre il terzo giorno di Borsa aperta successiva a quello di comunicazione della chiusura anticipata e, quindi, entro e non oltre il 2 gennaio 2020.

La società ricorda che nel corso del periodo di offerta in opzione sono stati esercitati 982.941.200 diritti e quindi risultano già sottoscritte 314.511.184 azioni di nuova emissione, pari al 97,54% del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo pari a 292.523.301,12 euro.

Gpi colloca bond da 30 milioni

FINANZA PER L'IMPRESA

Scadenza a sei anni al 3,5% Cdp è anchor investor con quota di 20 milioni,

Gpi, società trentina quotata in Borsa e attiva nei sistemi informativi e servizi per la sanità e il sociale, ha annunciato la conclusione del collocamento privato di un prestito obbligazionario non convertibile e non garantito di un importo complessivo da 30 milioni di euro, mirato a sostenere principalmente i piani di crescita del gruppo. L'obbligazione di nuova emissione che prevede un tasso fisso annuale pari al 3,5% e una scadenza a sei anni, è stata sottoscritta da Cassa depositi e prestiti -

anchor investor dell'operazione con una quota di 20 milioni di euro - e da Springrowth agr, Banco Bpm, Mediocredito Trentino Alto Adige Fininvest sgr per conto della gestione Solidarietà Veneto Fondo Pensone, Banca Akros - Gruppo Banco Bpm e UniCredit hanno svolto il ruolo di arranger e joint bookrunner.

«Questa emissione - spiega il presidente e ad del gruppo Gpi Fausto Manzana - dimostra, per valore e condizioni, l'accresciuta confidenza che il mercato manifesta nei nostri confronti del nostro Gruppo e conferma la fiducia di importanti investitori. Le risorse raccolte saranno destinate ai piani di crescita sia attraverso M&A che mediante investimenti in ricerca».

Buon 2020

Un pensiero per salutare un altro anno di crescita, ma impegnativo. Molto.

Abbiamo sviluppato in Italia e sui mercati internazionali progetti di comunicazione innovativi e in alcuni casi inediti, usando nuove tecniche e spazi, conseguenza della disintermediazione dell'informazione. Nuove tecnologie e piattaforme in una professione che sta radicalmente evolvendo, interpretando le esigenze ed i valori della comunicazione di oggi.

Un pensiero per il presente.
Serve concretezza per aiutare le imprese e i brand e supportarli nei loro obiettivi di crescita valoriale, reputazionale ed economica.

Un pensiero per il futuro.
Continuare ad innovare con senso di responsabilità nei confronti dei nostri collaboratori, dei nostri clienti, dei nostri interlocutori. Proporsi al mercato proattivamente con il proprio ruolo di un'azienda leader, con nuove competenze e talenti emergenti.

Lo faremo ancor più usando riconosciuti professionisti e giovani interpreti delle future tendenze della comunicazione e dando vita a nuove idee, contenuti, creatività, progetti innovativi, anche disruptive.

Auguri per un felice 2020.
Auguri a voi e al vostro futuro.

Barabino & Partners

Italiani. Indipendenti. Internazionali.

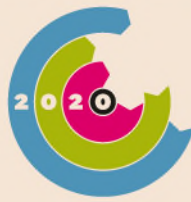
Milano Roma Genova Berlin Brussels London New York São Paulo

Milano, 20121 - 22, Foro Buonaparte - Tel. +39.02.72.02.35.35

www.barabino.it

BarabinoIT Barabino & Partners

Norme & Tributi



Gli approfondimenti Da oggi la guida del Sole sulla legge di Bilancio

Il Sole 24 Ore propone da oggi gli approfondimenti sulla nuova legge di Bilancio, sulla quale ieri è stata votata la fiducia. Ogni giorno verranno offerte ai lettori due pagine di analisi e spiegazione sui temi più caldi contenuti nel provvedimento spiegato dalle sue migliori firme. Le pagine di approfondimento arricchiranno l'edizione cartacea del Sole 24 Ore fino a sabato 4 gennaio.

Credito d'imposta Industria 4.0: diminuisce il tax saving

LEGGE DI BILANCIO/1

Il nuovo meccanismo risulta svenevole per chi acquista per oltre 10 milioni

Per un investimento di 20 milioni il risparmio si riduce di 1,5 milioni

Luca Galani

Il nuovo credito di imposta sugli investimenti 4.0 introdotto dal comma 189 della legge di Bilancio 2020, approvata ieri in via definitiva, genera effetti meno vantaggiosi rispetto al vecchio iperammortamento per chi effettua acquisti superiori a dieci milioni. Per un investimento di 20 milioni, il tax saving rispetto all'iper a scaglioni si riduce di 1,5 milioni. Minori benefici anche dai beni immateriali dell'allegato B se il costo supera i 1,1 milioni. I commi 184, 192 della legge di bilancio 2020 riservano le agevolazioni per gli investimenti in beni collocati in strutture produttive situate in Italia, sostituendo le annuali deduzioni dall'imponibile nell'arco del periodo di ammortamento, con un credito di imposta da utilizzare in compensazione nel modello F24. La misura del credito si ottiene applicando al costo dell'investimento (determinato in base all'articolo 10 del Tuir) percentuali differenziate a seconda della tipologia del bene. Per i beni materiali nuovi diversi da quelli 4.0 (cioè gli investimenti che usufruivano del vecchio superammortamento 39%), il credito di imposta (che spetta a imprese e professionisti) sarà pari al 6% con un costo agevolabile massimo di 2 milioni di euro (in precedenza si arrivava a 2,5 milioni).

Gli investimenti rilevanti per il nuovo credito di imposta se effettuati nell'anno 2020 (anche nel 1° semestre del 2020 in caso di "prenotazione" (ordine e contratto) entro la fine del prossimo anno. Come in passato, non saranno agevolabili le autovetture, gli immobili e i beni con coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5%, che riguardano sia imprese che professionisti.

Per i beni compresi nell'allegato A alla legge 23/2016 (interconnessi alla rete aziendale, il credito sarà variabile per scaglioni di importo: 40% fino a 2,5 milioni e 20% tra 2,5 e 10 milioni. Oltre quest'ultimo ammontare, non spetta alcun beneficio. Un ulteriore credito di imposta del 15%, con un tetto di 700 mila euro di spesa, riguarderà gli investimenti in software di cui all'allegato B della legge 23/2016 da parte di chi investe in industria 4.0. Il credito di imposta è meno conveniente delle attuali misure agevolative (super e iper ammortamento) qualora gli investimenti superino le nuove soglie di 10 milioni (industria 4.0) e di 2 milioni (ex super). Per il software, il beneficio si contrae quando il costo supera i 1,1 milioni. Il credito di imposta si potrà compensare in F24 (senza imputare sui limiti annuali di compensazione di 700 mila e 250 mila euro previsti dalla legge 388/00e dalla legge 244/07) in cinque quote annuali ridotte a tre per gli investimenti in software.

L'utilizzo del credito parte dall'anno successivo alla entrata in funzione (o da quello in cui avviene l'interconnessione se successiva). È da ritenere che per questi particolari crediti da incentivi non valgono le restrizioni sulla compensazione e dunque l'obbligo di impiego solo decennale (dieci giorni dalla presentazione della dichiarazione (articolo 2 decreto legge 124/19), ma la questione dovrà essere confermata dalle Entrate.

Il credito (sia quello 4.0 che quello per investimenti ex superammortizzabili) viene determinato al ribasso, in modo proporzionale, in caso di estensione o di destinazione a strutture estere dei beni agevolati entro il 31 dicembre del 3° anno seguente a quello di acquisto. Non si decade in caso di estensione di investimenti sostitutivi (legge 205/17 commi 35 e 36). Il credito non riguarda gli investimenti 2020 che rientrano nella coda temporale prevista dalle annuali disposizioni. Chi ordinerà i beni con l'acquisto del 20% entro fine 2019 costruirà e usufruirà per gli investimenti effettuati nel 1° semestre del superammortamento del 30%, nonché per quelli effettuati nell'intero anno 2020 dell'iper a scaglioni.

Il confronto

DAL VECCHIO AL NUOVO

| | COSTO | RISPARMIO IPER/SUPER | CREDITO IMPOSTA | BENEFICIO |
|-------------------------------------|------------|----------------------|-----------------|------------|
| Investimenti 4.0 | 2.500.000 | 1.020.000 | 1.000.000 | -20.000 |
| | 10.000.000 | 2.820.000 | 2.500.000 | -300.000 |
| | 20.000.000 | 4.020.000 | 2.500.000 | -1.520.000 |
| Software tabella B) | 700.000 | 67.200 | 105.000 | +37.800 |
| | 1.100.000 | 105.600 | 105.000 | -600 |
| Investimenti altri beni strumentali | 2.000.000 | 144.000 | 120.000 | -24.000 |
| | 2.500.000 | 180.000 | 120.000 | -60.000 |

L'ESEMPIO

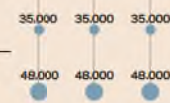
Alfa Spa effettua nel 2020 un investimento in beni Industria 4.0 (tabella A) del costo di 15.000.000 (coefficiente ammortamento 20%), oltre ad un investimento in software 4.0 (tabella B) del costo di 1.200.000. Interconnessione dal 2020.

Alfa Spa potrà usufruire del credito di imposta di cui al comma 189 per € 2.500.000 (40% su 2.500.000 e 20% su 7.500.000, zero oltre tale limite) ripartito come segue (si ipotizza che il credito sia utilizzabile anche prima della dichiarazione)



Con il precedente iperammortamento a scaglioni si sarebbe ottenuto un risparmio complessivo di Ires pari a € 2.420.000 (deduzioni di 14.250.000 moltiplicate per aliquota Ires del 24%) così suddivise in base ai coefficienti di ammortamento (considerando l'anno di versamento del saldo).

L'investimento in software genera un credito di imposta di € 105.000 (15% fino a € 700.000) così ripartito:



Con il precedente iperammortamento si sarebbe ottenuto un risparmio di Ires di € 144.000 così ripartito



IMPRESE

Torna l'Ace senza soluzione di continuità con il 2018

È possibile tenere conto dei precedenti incrementi netti del capitale dal 2011

Emanuele Reich
Franco Versace

Ritorna l'Ace con il comma 207 del l'articolo 1 della legge di bilancio 2020. È una buona notizia per il mondo delle imprese, in quanto l'Ace rappresenta un importante incentivo alla capitalizzazione delle imprese italiane, che ritrovano uno strumento conosciuto e collaudato e possono così riprendere in modo virtuoso la precedente pianificazione finanziaria e patrimoniale, in sintonia con l'obiettivo originariamente formulato fin dal 2011, vale a dire la riduzione dello squilibrio tra imprese che si finanziavano con il debito ovvero con il capitale di rischio. Contemporaneamente, viene eliminata la minire, a suo tempo introdotta dall'articolo 1, comma 1010, della

legge 145/18, poi modificata dall'articolo 2, commi 1-8 del decreto legge 34/19. Con decorrenza dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018 (2019 per i soggetti solari), la nuova norma prevede che si applichino le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto legge 201/11, con un rendimento nazionale del nuovo capitale proprio pari all'1,5%, laddove nel 2018 il rendimento era stato pari all'1,5 per cento.

Contemporaneamente, saranno nuovamente applicabili le disposizioni attuative previste dal decreto ministeriale 3 agosto 2017, così come si potrà fin da subito fare riferimento alla numerosa esistente prassi delle Entrate.

La certezza della reintroduzione consente ancora qualche giorno di attività al fine di pianificare al meglio l'effetto Ace sul 2019. A nostro parere, considerato che il comma 207 abroga il comma 1010 della legge 145/18 che aveva a suo tempo abrogato l'Ace, la reintroduzione dell'Ace avviene

senza soluzione di continuità rispetto al pregresso, vale a dire che è possibile tenere conto dei precedenti incrementi netti del capitale proprio effettuati a partire dal 2011 (post capitale proprio esistente alla chiusura dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010) e fino all'esercizio 2019.

I soggetti interessati sono quelli Ires, di cui all'articolo 73, comma 1, lettera a) e b) del Tuir, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, ed i soggetti Irap (persone fisiche, snc e sas) in contabilità ordinaria. Dal punto di vista oggettivo, il rendimento nazionale si applica all'incremento netto del capitale proprio, corrispondente alla differenza tra:

- elementi positivi, quali gli utili accantonati a riserva, ad esclusione di quelli destinati a riserve non disponibili, i conferimenti in denaro, compresa la rinuncia incondizionata dei soci alla restituzione dei crediti e la compensazione dei crediti in sede di sottoscrizione di aumenti di capitale sociale;

• elementi negativi, quale la riduzione del patrimonio netto con attribuzione ai soci a qualsiasi titolo, compresa la riduzione conseguente all'acquisto di azioni proprie. Gli incrementi derivanti da conferimenti in denaro rilevano a partire dalla data di versamento, mentre quelli derivanti da accantonamento di utili rilevano a partire dall'inizio dell'esercizio in cui si sono verificati (articolo 5 del decreto ministeriale 3 agosto 2017). In ciascun esercizio la variazione in aumento non può eccedere il patrimonio netto risultante dal relativo bilancio, ad esclusione delle riserve per acquisto azioni proprie. L'incremento netto di capitale può ridursi in base alla normativa anti elusione, principalmente applicabile nei gruppi societari, che è stata enucleata nell'articolo 10 del decreto ministeriale 3 agosto 2017.

Merita sottolineare che la continuità dell'Ace comporta che il 31 dicembre 2019 continua ad essere il termine di raffronto per il calcolo dell'eventuale variazione in aumento dei crediti finanziari infragruppo e delle consistenze dei titoli e valori mobiliari, diversi dalle partecipazioni. Tale norma si applica ai soggetti diversi da quelli che svolgono attività assicurative e finanziarie di cui alla sezione K dell'Ateco 2007, ad eccezione delle holding non finanziarie. Il regime Ace è applicabile ai soggetti che aderiscono al consolidato fiscale ed alla trasparenza fiscale, come regolato dagli artt. 6 e 7 del decreto ministeriale 3 agosto 2017. Da ultimo, l'Ace assume interesse anche per le imprese in perdita fiscale Ires che, tramite il comma 4 dell'art. 1 del decreto legge 201/19, possono trasformare l'ecedenza Ace di periodo inutilizzata in credito d'imposta per pagare l'Irap, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo.

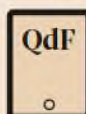
IL QUOTIDIANO DEL FISCO

Revisori enti locali, l'elenco perde iscritti

Via libera al nuovo elenco dei revisori dei conti degli enti locali per l'anno 2020. Con decreto varato ieri, il ministro dell'Interno ha approvato il nuovo registro costituito da 15.078 soggetti che hanno inviato domanda di iscrizione dichiarando il possesso dei requisiti richiesti. Rispetto all'elenco approvato un anno fa ci sono 470 professionisti in meno (un calo del 3%). La fuga più forte si è registrata in Emilia Romagna (-6,6%), seguita da Toscana (-6,4%) e Puglia (-6%), mentre solo la regione Molise registra un lieve aumento degli iscritti (circa il 3% in più).

Il registro appena varato sarà utilizzato per le estrazioni dei revisori dei conti negli enti delle regioni a statuto ordinario, a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2020. Nel 2020 verranno effettuati gli ulteriori controlli, anche a campione, sulla veridicità delle autodichiarazioni sul possesso dei requisiti contenute nelle domande di iscrizione.

- Patrizia Ruffini
La versione integrale dell'articolo www.quotidianofisco.ilssole24ore.com



Norme & Tributi

Abolita la Tasi, aliquota Imu all'8,6% innalzabile dai Comuni fino al 10,6%

LEGGI DI BILANCIO/2

Gli enti che hanno aumentato la tassa dello 0,8%, possono salire all'11,4%.

Il termine della dichiarazione è il 30 giugno dell'anno successivo alla modifica.

Luigi Lovecchio

Abrogazione della Tasi a partire dal 2020. Al suo posto, troverà applicazione la nuova Imu che nei tratti fondamentali ricadrà le regole dell'attuale imposta patrimoniale comunale. La legge di Bilancio 2020, in attesa di pubblicazione, pone fine alla duplicazione di tributi locali sulla medesima base imponibile. La riforma non sarà tuttavia

a costo zero per i proprietari, poiché su di essi graverà la quota oggi a carico degli inquilini, variabile tra il 10% e il 30% del tributo. Resta in ogni caso confermata l'esenzione per l'abitazione principale non di lusso e le relative pertinenze.

Tra le novità in arrivo, si segnala la disciplina della casa assegnata in sede di separazione e divorzio. È infatti previsto che solo in caso di affidamento dei figli minori opera la soggettività passiva dell'assegnatario, equiparato al titolare del diritto di abitazione. Se ne deduce che, se non vi sono figli, si applicano le regole ordinarie.

Altra importante innovazione è rappresentata dalla norma secondo cui, in presenza di più conitolari, ogni quota è calcolata con le eventuali agevolazioni spettanti a ciascuno di essi, senza che le riduzioni di uno possano estendersi agli altri. È il caso dell'area fabbricabile

che se coltivata da uno dei comproprietari in possesso della qualifica di lap o di coltivatore diretto è considerata terreno agricolo per intero. Dal 2020, sarà agevolata solo la quota di pertinenza del soggetto lap o coltivatore diretto.

Sono confermate le agevolazioni e le riduzioni previste ai fini della vecchia Imu, con l'eccezione dell'esenzione dell'immobile del pensionato Aire. Il mese di acquisto dell'immobile è computato per intero al soggetto che ha il possesso per almeno 15 giorni. Il giorno del trasferimento si imputa all'acquirente. A quest'ultimo è altresì attribuito l'intero mese dell'acquisto in caso di parità di giorni di possesso con il cedente.

L'aliquota di base è pari all'8,6 per mille e può essere aumentata sino al 10,6 per mille o del tutto azzerata. Sono inoltre previste aliquote specifiche per determinate fattispecie (come l'1 per mille per gli immobili rurali strumentali). È confermata la facoltà per i Comuni che si sono già avvalsi del potere di debentare la maggiorazione l'asi dello 0,8 per mille di approvare una aliquota non oltre all'11,4 per mille.

Il termine della dichiarazione torna a essere il 30 giugno dell'anno dopo. Slitta al 2021 la limitazione della diversificazione delle aliquote alla griglia di fattispecie tipizzate in un decreto delle Finanze. Il termine per l'adozione delle aliquote e dei regolamenti è il 30 giugno 2020.



IMPRESE E PROFESSIONISTI

Edifici strumentali, la deduzione è al 60%

In attesa dell'agevolazione piena, a partire dal 2023, nel 2022 il bonus sarà al 70%

Conferma della deduzione Imu al 50% sui fabbricati strumentali di imprese e professionisti, per l'anno 2019. Con il debutto della nuova imposta comunale che accorpierà l'Imu e la Tasi, previsto per il 2020, la misura della deduzione diventerà pari al 60%, per gli anni 2020 e 2021, e sarà piena a decorrere dal 2022, con un anno di anticipo rispetto all'attuale scansione normativa.

È quanto previsto dalla versione fi-

nale del Ddl di Bilancio approvata definitivamente. Si tratta peraltro dell'ennesima modifica al regime di deduzione dell'Imu, che segue quella appena apportata dall'articolo 3 del decreto legge 34/19. In forza di quest'ultima disposizione, in particolare, si è provveduto da un lato a sostituire il testo dell'articolo 14, Dlg 23/11 disponendo il principio dell'integrativo riconoscimento del costo in esame, dall'altro si è dettata una disciplina transitoria che prevede una graduale applicazione di detto criterio.

Si passa quindi dalla deduzione al 50%, per l'annualità 2019, fino a quella piena in vigore dal 2023, transitando per abbattimenti del 60% (anni 2020

e 2021) e del 70% (anno 2022).

Ora, il disegno sostituisce il testo dell'articolo 3 del decreto legge 34/19, stabilendo che per l'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018 la misura di deduzione è del 50%.

Ciò, in ragione del fatto che, a partire dall'anno prossimo, il medesimo disegno di legge dispone l'introduzione della nuova Imu che prenderà il posto delle attuali Imu e Tasi.

Nell'ambito di tale mutata disciplina di riferimento, è stabilito il criterio a regime della piena deduzione dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo, con un passaggio graduale rappresentato dalla misura del 60% per le annualità 2020 e 2021. A partire

dal 2022, dunque, si andrà a regime con il pieno riconoscimento del costo, con un anno di anticipo rispetto all'assetto vigente.

Per le imprese sono strumentali sia i fabbricati direttamente utilizzati per l'attività sia quelli diversi dai primi aventi categoria catastale diversa da quella abitativa, anche locati a terzi.

Per i professionisti invece la qualifica di strumentali consegue all'uso di

QUOTIDIANO

DEL FISCO



CORRISPETTIVI TELEMATICI Registratori conformi con dichiarazione

Nuova decorrenza della lotteria degli scontrini al 1° luglio 2020, trasmissione dei dati entro 12 giorni dall'effettuazione dell'operazione, dichiarazione dei produttori sulla conformità dei registratori telematici sino al 30 giugno 2020, con anticipazione a marzo 2020 per il rilascio nuovo tracciato per i dati dei corrispettivi. In attesa della revisione delle specifiche tecniche e del rilascio del provvedimento congiunto con agenzia Dogane e Monopoli circa le modalità di funzionamento della lotteria, con due distinti provvedimenti (1432017 e 1433381), entrambi pubblicati ieri, 23 dicembre 2019, l'agenzia delle Entrate ha aggiornato il contenuto delle regole dettate con il provvedimento del 28 ottobre 2016 in tema di corrispettivi telematici e dall'altro ha adeguato la decorrenza della lotteria alla nuova data stabilita dall'articolo 20 del Dl 124 del 2019.

—Alessandro Mastromatteo —Benedetto Santacroce
Il testo integrale dell'articolo su: quotidianofisco.isole24ore.com

Sì alla maxi-Ires del 2013 su banche e assicurazioni

CORTE COSTITUZIONALE

Legittima l'addizionale per coprire lo stop alla seconda rata Imu

Giovanni Parente

«Il legislatore non ha travalicato il limite dell'arbitrarietà dell'imposizione». Per la Corte costituzionale è legittima l'addizionale Ires dell'8,5% imposta a fine 2013 a carico del settore bancario e assicurativo per reperire le risorse necessarie alla cancellazione della seconda rata Imu sulle abitazioni principali per quell'anno. Come spiega la sentenza 2188/2019 della Consulta (presidente Carozzi e relatore Antonio Di depositato ieri), l'innalzamento del prelievo fiscale si inseriva in un contesto di interventi che, già per l'anno d'imposta 2013, hanno prodotto nel sistema tributario effetti compensativi per i soggetti interessati.

La questione di costituzionalità era stata promossa con le ordinanze del 1° luglio 2018 e del 12 marzo 2019 della Cr Piemonte e della Commissione tributaria di secondo grado di Trento (di recente anche la Cr Lazio aveva sollevato lo stesso dubbio, come riportato sul Quotidiano del Fisco del 14 novembre). Nel dichiarare l'infondatezza dell'eccezione, la Consulta sottolinea che l'introduzione dell'addizionale «è stata finalizzata a fornire copertura, per l'anno 2013, a una operazione redistributiva diretta ad alleggerire contingentemente, in un periodo di difficile e critica congiuntura economica, il carico fiscale incombente soprattutto sui residenti per effetto dell'obbligo di pagamento della seconda rata dell'Imu, ovvero di una imposta di tipo patrimoniale gravante principalmente sull'abitazione principale, destinata quindi es-

serire assolta con una liquidità normalmente non ricavabile dal cospice colpito dall'imposizione».

Non è quindi «irragionevole», a detta della sentenza 2188/2019, l'iblandimento operato dal legislatore. «Non contraddice tale conclusione», spiegano i giudici costituzionali, l'argomento addotto dai giudici rimessisti e rimarcato dalle parti costituite, secondo cui dovrebbe escludersi ogni connotazione solidaristica dall'intervento fiscale censurato poiché dall'abolizione della seconda rata dell'Imu avrebbero tratto beneficio, malgrado l'esclusione degli immobili «di lusso», anche contribuenti con un reddito elevato».

In ogni caso, evidenzia ancora la Corte, l'intervento del legislatore ha comportato uno spostamento della fiscalità dall'imposizione immobiliare sulle persone fisiche a quella reddituale su determinate persone giuridiche, avvantaggiando comunque anche le famiglie meno abbienti colpite dalla difficile fase congiunturale, con un innegabile, per quanto parziale, effetto redistributivo e solidaristico».

Ma la pronuncia rimarca che «il legislatore ha dimostrato di venire incontro a una puntuale esigenza degli specifici settori finanziario, creditizio e assicurativo, in conseguenza della crisi economica». Al proposito, vengono ricordate le modalità che già dall'anno d'imposta 2013 hanno: «considerato l'investimento antenuto l'impatto della variazione in aumento dell'editto la proclività del sistema fiscale, consentendo la deduzione di importi maggiori in fasi congiunturali avverse»; «generalmente alleviato l'onere della tassazione sui soggetti del mercato finanziario, in periodi di perdite elevate (anche se queste ultime hanno normalmente una incidenza maggiore per il settore bancario rispetto a quello assicurativo)».

È quanto previsto dalla versione fi-

Verdeggiano

Il Sole 24 ORE

Nel 2008 Pia Pera (1956-2016) esordisce sulla "Domenica" del Sole 24 Ore con un articolo in difesa delle erbacce: nasce così la rubrica Verdeggiano.

A partire da libri, luoghi, persone che incontra, Pia Pera parla di giardini, ma soprattutto di molto altro. I suoi contributi sono piccoli saggi in difesa della libertà, apologhi della spontaneità, gioiose celebrazioni dell'intelligenza vegetale e umana.

Il lettore che non la conosce la scoprirà in una veste speciale e chi la conosce non finirà di sorprendersi.

DAL 22 DICEMBRE
IN EDICOLA
CON IL SOLE 24 ORE
A € 12,90*



PIA PERA Verdeggiano

MALE ERBE E ALTRE DELIZIE A CURA DI LARA RICCI



Ordina la tua copia su Primadonna.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.



È distribuita su Shoppin24.it e ritirata, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

PER OGNI COPIA VENDUTA UN CONTRIBUTO SARÀ DEVOLUTO ALL'ASSOCIAZIONE PIA PERA ORTI DI PACE

Isole24ore.com

Norme & Tributi

L'Inps si rassegna a perdere le cause sui trasfettisti

LAVORO

Indennità e maggiorazioni sui redditi rilevano al 50% se ci sono tre condizioni

L'istituto recepisce le indicazioni della Cassazione e del decreto legge 193/2016

Antonino Cannito
Giuseppe Maccarone

Con la circolare 158/2019 di ieri, l'Inps detta disposizioni alle proprie strutture in materia di trasfettismo, affermando che il conenzionato in atto verrà deciso in base alle disposizioni interpretative normative e alla posizione della magistratura.

La vicenda inerente al trattamento fiscale e contributivo dei compensi corrisposti ai lavoratori in trasferta, ha generato in passato alcuni dubbi. Le regole per la tassazione e per il prelievo contributivo delle somme corrisposte ai trasfettisti, sono contenute nell'articolo 51, comma 6 del Tuir. Determinante, in tal senso, è l'individuazione del lavoratore trasfettista. Avrebbe dovuto soccorrere la formulazione del comma 6, secondo cui «le indennità e le maggiorazioni di re-

tribuzione spettanti ai lavoratori tenuti per contratto all'esplicitamento delle attività lavorative in luoghi sempre variabili e diversi, anche se corrisposte con carattere di continuità... concorrono a formare il reddito nella misura del 50% del loro ammontare».

Nella pratica è accaduto che, nel corso di ispezioni, i verificatori dell'Inps tendessero a non condividere con l'azienda la natura delle indennità erogate, talvolta esigendo il versamento di differenze contributive. La diversa posizione emergeva con particolare riferimento a quei lavoratori a cui le indennità non venivano corrisposte con carattere di continuità.

Vista l'incertezza, il legislatore è intervenuto con l'articolo 75 quinquies del D.L. 193/2016 fornendo un'interpretazione autentica della norma contenuta nel Tuir. Essato così sancito che se è in presenza di un trasfettista quando sussistono contestualmente le seguenti condizioni:

- la mancata indicazione, nel contratto o nella lettera di assunzione, della sede di lavoro;
- lo svolgimento di un'attività lavorativa che richiede la continua mobilità del dipendente;
- la corresponsione al dipendente, in relazione allo svolgimento dell'attività lavorativa in luoghi sempre variabili e diversi, di un'indennità o maggiorazione di retribuzione in

misura fissa, attribuite senza distinguere se si è effettivamente recato in trasferta e dove la stessa si è svolta.

Secondo la disposizione interpretativa, la mancata contestuale presenza delle tre condizioni comporta i compensi erogati come trasferta e si applicano le disposizioni previste dal comma 5 del medesimo articolo 51. La querelle sembrava avviata a soluzione ma si è posto il dubbio se tale norma autentica potesse retroagire.

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



REDITO DI CITTADINANZA Dmag per il bonus assunzioni in agricoltura

Istruzioni Inps per il recupero dell'agevolazione nel 2019.

—Pietro Grenzini
Il testo integrale dell'articolo sul quotidiano lavoro. sole24ore.com

Sul punto è intervenuta la Cassazione a sezioni unite (sentenza 27093/2017) definendo la legge del 2016 (per la parte che qui rileva) conforme ai principi costituzionali di ragionevolezza e di tutela del legittimo affidamento nella certezza delle situazioni giuridiche, stimandola come una norma retroattiva auto qualificata di interpretazione autentica. Oltre a ciò la Suprema corte ha statuito che l'espressione «anche se corrisposta con carattere di continuità» deve essere intesa nel senso che l'eventuale continuità della corresponsione del compenso per la trasferta non ne modifica l'assoggettabilità al regime contributivo e fiscale. Penultimo, si rileva che la recentissima sentenza 30399/2019 della Cassazione, va nella medesima direzione.

Quindi, in conclusione, la presenza contemporanea delle tre caratteristiche sopra elencate, definisce il trasfettismo e si applica il comma 6 dell'articolo 51, diversamente (ricorrendo alle altre condizioni) si ricade nel concetto di trasferta (il trattamento fiscale e contributivo è declinato dal comma 5).

L'Inps invita i propri uffici a recepire le indicazioni contenute nella circolare 158 anche per definire il conenzionato pendente in sede amministrativa e giudiziaria.

Specializzazioni forensi al passo decisivo

AVVOCATI

Si del Consiglio di Stato: aumentano gli indirizzi e cambia il colloquio

Più indirizzi di specializzazione, un colloquio che prevede caratteristiche ed esami diversi da una commissione che ha maggiori garanzie di imparzialità, meno pesanti numero degli incarichi a favore della qualità. Sono alcune novità del nuovo decreto ministeriale sulle specializzazioni forensi che ha ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Il testo è stato ridisegnato dopo la fumata nera dei giudici di Palazzo Spada del maggio scorso. Nel mirino del giudice amministrativo erano finiti in particolare tre aspetti: la snodatura delle specializzazioni, la gestione

del colloquio e la sanzione disciplinare per chi spendeva il titolo di specialista. Il Consiglio di Stato aveva esortato il legislatore a guardare al mercato, non solo nell'assetto attuale, ma con un orizzonte ampio. Un'operazione da fare attraverso un'analisi di impatto, dalla quale riavviare indicazioni per modificare lo schema del regolamento, in base alla domanda e all'offerta dei servizi legali. Uno studio che ha evidenziato un netto disallineamento. Notevoli le differenze tra grandi e piccoli centri urbani e zone rurali, e grandi e piccole e medie imprese. Ora, dati alla mano, i giudici approvano gli interventi fatti.

Nel diritto civile entrano nuovi indirizzi come il diritto dei contratti e quello dell'innovazione tecnologica. Sul penale debutta il diritto dell'informazione e quello di Internet e delle nuove tecnologie mentre il settore

amministrativo si arricchisce del diritto dei beni culturali, dell'energia, della contabilità pubblica e del contenzioso finanziario e statistico. Il Consiglio di Stato esprime apprezzamento per modifiche che «meglio riflettono gli ambiti attuali di specializzazione dell'offerta dei servizi legali».

Per il colloquio, bollato in primavera come uno strumento dai contenuti nebulosi, gli interventi riguardano sia il patto di servizio che gli esami di ammissione ma l'occasione per illustrare i titoli. Il numero degli incarichi non è più tassativo, pur se fissato dai dati originari (5, mentre pesa il quarantuno da una commissione composta da tre avvocati iscritti all'Albo speciale per il patrimonio davanti alle giurisdizioni superiori da due professori universitari di ruolo, qualificati nel settore oggetto di specializzazione. Il Consiglio

nazionale forense nomina un componente avvocato mentre i testanti sono individuati con un decreto del ministero della Giustizia. Sparisce dal testo del regolamento la previsione della sanzione per chi si iscrive illegittimamente al titolo di specialista, che resta oggetto di provvedimento disciplinare, come già previsto dal Codice deontologico.

Per il consigliere del Cnf Giovanni Arena, con delega all'Osservatorio sui titoli di specializzazione, il nuovo regolamento è più efficace e prescinde dall'avvocato sul mercato dei servizi legali: «è un primo risultato raggiunto, anche grazie al costante confronto con gli ordini territoriali e con le associazioni specialistiche» - ricorda Arena - «un testo che potrà essere aggiornato tenendo conto delle indicazioni che verranno dal mercato nei prossimi anni».

—P. Mac.
sole24ore.com

Registro titolari effettivi in consultazione

ANTIRICICLAGGIO

Il testo sul sito del Mef, osservazioni da inviare entro il 28 febbraio

Valerio Valleferro

È in consultazione pubblica da ieri sul sito Direzione V del Dipartimento del Tesoro lo schema di decreto del Mef, di concerto con il Mibac, sul Registro della titolarità effettiva delle imprese dotate di personalità giuridica, delle persone giuridiche private, dei trust e degli istituti e soggetti giuridici affini. La consultazione ha lo

scopo di acquisire valutazioni, osservazioni e suggerimenti per la predisposizione del decreto. La Direzione V ha fornito l'indirizzo (www.governo.it/antiriciclaggio) dove è possibile esprimere le osservazioni entro il termine del 28 febbraio 2020.

Nella bozza si trovano le definizioni di titolare effettivo delle imprese dotate di personalità giuridica, titolare effettivo delle persone giuridiche private e titolare effettivo di trust e istituti giuridici affini a cui rispondono le imprese dotate di personalità giuridica, il fondatore, o in vita o verso i soggetti cui è attribuita la rappresentanza e l'amministrazione delle persone giuridiche private e il

fiduciario di trust o di istituti affini si dovranno rifare per effettuare le comunicazioni previste dal decreto antiriciclaggio.

Questi soggetti dovranno acquisire i dati e le informazioni relativi alla propria titolarità effettiva e li dovranno comunicare entro il 15 marzo 2021 all'ufficio del registro imprese, attraverso la comunicazione unica d'impresa, per l'iscrizione e conservazione nella sezione dedicata del registro.

Le imprese o le persone giuridiche private ovvero i Trust o istituti giuridici affini la cui costituzione è successiva alla data del 15 marzo 2021, dovranno provvedere invece alla comunicazione entro 30 giorni

dalla loro costituzione. Le Camere di commercio provvederanno all'accertamento e contestazione della violazione dell'obbligo di comunicazione dei dati e delle informazioni sulla titolarità effettiva, e all'irrogazione della sanzione amministrativa (da 103 a 1.032 euro). Se la denuncia, la comunicazione o il deposito avvengono nei trenta giorni successivi alla scadenza dei termini prescritti la sanzione amministrativa è ridotta ad un terzo. Il Registro del titolare effettivo era molto atteso dal settore dei soggetti obbligati alla normativa antiriciclaggio e di lotta al finanziamento al terrorismo.

—G. P.
sole24ore.com

Tari basata anche sui fabbisogni standard

TRIBUTI LOCALI

Le Linee guida del Mef obbligano a riaggiornare la tariffa entro il 30 aprile

Pasquale Mirò

Il dipartimento delle Finanze ha pubblicato «Le linee guida interpretative per l'applicazione dei fabbisogni standard necessari al calcolo dei costi efficienti per il servizio di gestione dei rifiuti, destinati a influire sulle tariffe alle utenze». L'articolo 1, comma 653 della legge 147/13 prevede che il Co-

mune, nella determinazione dei costi del servizio rifiuti, deve avvalersi delle risorse dei fabbisogni standard. Le quali fino all'anno scorso non rappresentavano un dato vincolante. Dal 2020, invece, il dato rappresenta un parametro obbligatorio, tant'è che è previsto per i Comuni che hanno già approvato le tariffe 2020 l'obbligo di riaggiornare il Pef e le tariffe entro il 30 aprile 2020, previsto dal decreto legge 144/19. L'obbligatorietà del dato dipende dall'adozione del nuovo metodo tariffario predisposto da Arera, di cui alla delibera 442/19. Si ricorda che l'articolo 16 del nuovo metodo prevede l'uso dei fabbisogni standard come benchmark di riferimento per il

costo unitario effettivo del servizio di gestione dei rifiuti, con riferimento all'individuazione dei coefficienti di gradabilità per l'applicazione di alcune componenti tariffarie.

Nelle linee guida si forniscono le indicazioni per il calcolo dei fabbisogni standard di ogni Comune. Il quale è il risultato del prodotto tra «il costo standard di riferimento per la gestione di una tonnellata di rifiuti» e «la tonnellata di rifiuti urbani gestiti dal servizio». Il dato di partenza deriva dalla stima del costo medio nazionale di riferimento per la gestione di una tonnellata di rifiuti, il cui valore è pari a 130,45 euro. Tale valore può subire delle variazioni che dipendono da una

serie di fattori che incidono sul costo dei servizi, quali la percentuale di raccolta differenziata, la distanza fra il Comune e gli impianti, il numero e tipologia di impianti presenti in regione, le modalità di raccolta (stradale o domiciliare) e altro. I dati di base del Mef sono riferibili in parte al 2016 e in parte al 2017 ed il Comune dovrà calcolare il proprio fabbisogno standard aggiornando i dati di riferimento.

Questa operazione può essere effettuata agevolmente utilizzando «l'applicativo di simulazione dei costi standard» messo a disposizione da Iffrl, consultabile con le credenziali di accesso all'area riservata del sito.

—G. P.
sole24ore.com

Cappato, non c'è reato di aiuto al suicidio

FINE VITA

Rispettate le condizioni fissate dalla Consulta sul caso Di Fabo

Patrizia Maciocchi

Per Marco Cappato, imputato per aiuto al suicidio del Di Fabo «il fatto non sussiste». Nel caso ricorrono i quattro presupposti fissati dalla Consulta per la non punibilità. La decisione della Corte d'assise di Milano è arrivata ieri, in chiusura di un processo che per l'espone dei radicali si era aperto l'8 novembre del 2017 per aver aiutato Fabiano Antoniani a raggiungere la Svizzera per ricorrere al suicidio assistito, un reato punibile con il carcere dai 6 ai 12 anni.

A febbraio 2018 era caduta l'accusa di istigazione al suicidio. Per l'aiuto, invece, la Corte d'assise aveva chiamato in causa la Consulta sollevando dubbi di costituzionalità sull'articolo 580 del Codice penale.

Un giudizio che la Corte costituzionale aveva sospeso, invitando il legislatore a intervenire con una norma in linea con le tutele della Carta.

Scaduto il tempo i giudici delle leggi, con una sentenza la cui motivazione è stata depositata il 22 novembre, hanno tracciato la via della non punibilità: l'incriminazione non è conforme alla Costituzione quando l'aiuto riguarda una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da patologia irreversibile, fonte di ineliminabili sofferenze fisiche o psicologiche, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli.

La Consulta aveva chiarito che le condizioni valgono solo per i fatti successivi al verdetto, e non per quelli anteriori come la vicenda Di Fabo. Caputo, Cast in cui è necessario verificare che l'aiuto al suicidio sia stato prestato con modalità anche diverse da quelle indicate, ma tali da dare garanzie sostanzialmente equivalenti, in particolare rispetto alla verifica delle condizioni del paziente e dei modi di manifestazione della volontà. È la Corte d'assise di Milano a ritenere rispettati il perimetro disegnato dalla Consulta.

La Pm Yuziana Sicilliano, nella sua requisitoria, nel chiedere l'assoluzione perché il fatto non sussiste, ha affermato che la sentenza della Corte costituzionale è «il principio di sacralità della vita sostanziale e della fragilità umana».

Parla la sentenza storica la senatrice del Pd Monica Cirinnà che chiede al Parlamento una legge di civiltà sull'aiuto medico a morire. Partendo dal lavoro fatto in Senato dal Pd con un Ddl del presidente Mattarella a firma della stessa Cirinnà, da integrare con le indicazioni della Consulta per arrivare a una legge in tempi brevi.

Anche il Movimento 5 stelle, attraverso il portavoce delle commissioni Giustizia e Affari sociali, fa sapere che ora più che mai è il momento di dare agli italiani una legge chiara sul tema: «è una notizia che tutti attendevamo - si legge nella nota - e dalla quale possiamo ripartire, già alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa natalizia, per tornare a discutere in Commissione della legge sul fine vita».

La politica deve smetterla di nascondersi e legiferare anche per la vice presidente di Forza Italia in Senato, Gabriella Giannacca, che affida a un twitter la sua soddisfazione per una battaglia di civiltà vinta.

Fuori dal coro il leader della lega Matteo Salvini per il quale il suicidio Di Fabo, come la draga di Stato, devono essere l'ultima delle opinioni. Pur con la premessa di voler legittimare la sentenza prima di commentarla, il numero uno della Lega assicura il suo impegno «per garanzie economiche e delle regioni del Nord delle mafie e che in Piemonte ha addirittura portato a quadruplicare le richieste tra il 2017 e il 2019, in cui fino a novembre è stata superata la soglia dei 300 milioni di valore».

FISCO E COSTITUZIONE

IL REGISTRO TASSA L'ATTO NON LE CLAUSOLE

di Enrico De Mita

A fini dell'imposta di registro la tassazione deve avvenire in base all'effettivo esito giuridico prodotti dall'atto sottoposto a registrazione. Il presupposto dell'imposta di registro è costituito dalla disposizione per effetti giuridici, e non dalle clausole di cui essa si compone se nessuna di esse produce, autonomamente dalla disposizione, effetti giuridici quali manifestazioni di capacità contributiva.

Un interessante pronuncia della Ctp di Brescia (sentenza 772/19 presidente Maddalò, relatore Alessi), dello scorso 6 dicembre, riporta la riflessione degli uffici all'alveo dei principi costituzionali.

Nel caso di specie, conduttore e locatari avevano impugnato, con ricorso cumulativo e congiunto (articolo 103 del Codice di procedura civile), alcuni avvisi di liquidazione che portavano a tassare con la tassa

fissa di registro presunte clausole penali contenute in contratto in forma di previsione di interessi moratori o di maggiorazione del canone di locazione per ritardata consegna dell'immobile e simili.

L'agenzia aveva assunto tali clausole quali parti accessori, salvo poi assoggettarle ad autonomia imposta di registro, in base all'articolo 21 e 27 Tur, applicando, analogicamente, le disposizioni sul negozio sottoposto a condizione sospensiva.

Per l'ufficio ogni singola clausola negoziata diventerebbe «disposizione» tassabile.

L'istituto della clausola penale viene riferito da questa prassi amministrativa creativa del diritto civile e tributario e viene persino confuso con la tassazione della condizione sospensiva che nulla c'entra.

La sentenza in esame scioglie il punto nodale e risolutivo della questione sul piano delle istituzioni di diritto tributario nonché sul piano costituzionale: la corretta tassazione della presunta clausola penale dei contratti di locazione non passa tanto dal richiamo dell'articolo 21 (unicità dell'anno e pluralità di disposizioni), quanto dall'articolo 20 del Tur.

Se l'imposta è applicata secondo gli effetti giuridici e questi vanno ricondotti alle singole «disposizioni», il problema della tassazione nasce solo se e quando l'atto contiene più «disposizioni» in senso proprio.

Correttamente il giudice di merito bresciano si riporta all'articolo

20 Tur e alla nozione di «disposizione» tassabile ai fini del registro a norma dell'articolo 7 Tur, affermando che «per ricercare manifestazioni di capacità contributiva all'interno di un documento presentato alla registrazione, al fine della loro tassazione, si deve distinguere se l'articolazione dell'atto dà origine ad autonome disposizioni oppure se, invece, l'atto semplicemente si articola in una pluralità di clausole che nel loro insieme compongono la disposizione e non sono autonomamente produttive di effetti giuridici, tenuto conto che una mera clausola (qual è quella, ad esempio, di prevedere degli interessi superiori a quelli legali in caso di ritardo dai pagamenti di canoni locativi), che concorre a formare una «disposizione», non potrebbe rivertere di vita e di stante, ma che in tanto vive in quanto è posta in correlazione al contratto nel quale essa si trova collocata» (Ctp Brescia, sentenza 772/19).

L'atto registrato va ricondotto ad una delle categorie della Tariffa, cioè formulata in considerazione degli effetti giuridici che l'atto è idoneo a produrre.

La regola fondamentale del tributo di registro prevede che l'imposta è applicata secondo l'intrinseca natura e gli effetti giuridici dell'atto, come chiarito dall'articolo 20 Tur e ribadito nella sua nuova formulazione e norma di interpretazione autentica.

L'atto è tassato per gli effetti giuridici che produce e questi vengono individuati in base alle disposizioni di esso, ai negozi giuridici conclusi dal privato e alle parti dispositive degli atti giuridici.

La tipologia degli effetti che si desume dalle tariffe è riferita fondamentalmente infatti all'effetto traslativo o dichiarativo.

Come puntualizzato dalla sentenza in esame non può essere tassazione di clausole di cui a una «disposizione» si compone.

La legge indica che oggetto di tassazione sono gli atti, con effetti giuridici, cioè le disposizioni di cui l'atto si compone e non già le mere clausole di cui le stesse disposizioni, a loro volta, si compongono.

«Clausola non è disposizione autonoma» ai fini del registro.

Se, come si disse in sede di riforma, il registro è una palestra per gli uffici, questi ultimi devono tornare ad allenarsi senza prescindere dalle basilari nozioni istituzionali.

Mafie, sequestri GdF in crescita al Nord

LOTTA AL SOMMERSO

In Piemonte quadruplicate le richieste di misure cautelari tra il 2015 e il 2019

Le mafie fanno sempre più rona sulle regioni settentrionali. A testimoniare sono le richieste di sequestri avanzate dalla Guardia di Finanza. Nei primi 11 mesi del 2019, sono state avanzate per quasi 300 milioni di euro sei se considerano quattro grandi regioni del Nord: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia. Si tratta delle aree in cui si è registrato il maggior incremento percentuale delle richieste avanzate dalle Fiamme gialle. Un incremento che va di pari passo con la crescente penetrazione e ramificazione nel grande economico delle regioni del Nord delle mafie e che in Piemonte ha addirittura portato a quadruplicare le richieste tra il 2017 e il 2019, in cui fino a novembre è stata superata la soglia dei 300 milioni di valore.

La presenza della criminalità organizzata al Nord - come fanno notare dalla Guardia di Finanza - è aumentata per fasi e con modalità differenti: si è passati dai primi insediamenti di Cosa Nostra e delle 'ndrine calabresi negli anni Cinquanta e Sessanta, soprattutto in comuni lombardi e piemontesi, fino a una progressiva supremazia della 'ndrangheta, a partire dagli anni Novanta fino ad oggi. Con la conseguenza che nessun territorio settentrionale può ritenersi immune da infiltrazioni mafiose a causa di una crescente presenza nel campo di attività di relazioni sempre più fitte soprattutto con gli apparati pubblici e imprenditoriali. Ne sono una testimonianza gli scioglimenti di diversi consorzi comunali e gli episodi di corruzione scoperti nella P.

Più in generale, sono 11 miliardi (più dell'8% del Pil) i sequestri di GdF alle mafie dal 2015 tra contante e sequestri.

—M. Mo.
—G. Pa.
sole24ore.com

Atlantia frana in Borsa Senza l'indennizzo rischia il fallimento

Persi 883 milioni, agenzie di rating pronte a declassare il titolo
Il gruppo si prepara alla battaglia legale: norme incostituzionali

**SANDRARICCIO
MILANO**

Terremoto in Borsa ieri per Atlantia. La società che controlla Autostrade, in una sola giornata, ha bruciato 883 milioni (-4,8% a 21 euro). A spingere in basso le azioni del colosso delle infrastrutture è stata la novità emersa sui contenuti nel decreto Milleproroghe che rendono più semplice la revoca delle concessioni autostradali. L'incertezza ha spinto gli investitori a vendere i titoli. Al centro dell'attenzione ci sono le tensioni con il governo che potrebbero diventare più aspre. A rischio ci sareb-

**L'ammontare
dei debiti sul mercato
è calcolato
in 46 miliardi di euro**

be la solidità della società con possibili riflessi negativi su tutto il comparto nonché sui mercati obbligazionari e sui titoli bancari dell'Europa. Il rischio è che il conto finale vada a carico dei piccoli risparmiatori.

A spaventare gli investitori non è soltanto l'ipotesi della revoca della concessione autostradale ma anche la possibilità che Atlantia debba subire un taglio netto dell'eventuale indennizzo (stimato intorno ai 23-25 miliardi) che incasserebbe in caso di revoca. Second

do fonti finanziarie senza indennizzo mancherebbero ad Autostrade per l'Italia le risorse per ripagare circa 10,8 miliardi di debito (salvo accollo del debito da parte dello Stato a spese dei contribuenti quale conseguenza della «nazionalizzazione» della concessione) con il conseguente fallimento della società. A catena l'impatto si ripercuoterebbe sul ripagamento di 5,3 miliardi di debito di AtlantiaSpa (che controlla l'88% del capitale di Autostrade ed è garante di parte del debito della controllata). L'ammontare di debito complessivo in default (oltre 16 miliardi) avrebbe conseguenze sui mercati obbligazionari e bancari europei visto che la maggior parte del debito è rappresentato da titoli quotati detenuti da grandi investitori di debito internazionali, oltre che da grandi istituzioni finanziarie europee (ad esempio, Banca Europea per gli Investimenti) e italiane (Cassa Depositi e Prestiti, Banca Intesa, Unicredit), oggetto anche di prestiti Ltro della Banca Centrale Europea. E Autostrade per l'Italia ha anche emesso un prestito obbligazionario retail (per euro 750 milioni) detenuto da circa 17.000 piccoli risparmiatori italiani. Le agenzie di rating classificherebbero subito il debito di Autostrade per l'Italia e Atlantia al livello «junk», vale a dire spazzatura, con effetti negativi impor-

Il dossier



leri sulla Stampa il dossier del governo che mette in luce la tensione con Autostrade, scatenata dopo il crollo del Ponte Morandi, a Genova, accusata di «aver violato il patto con i cittadini». E la Corte dei Conti rincara: «Profitti ingiustificati, pochi gli investimenti e i controlli sulla rete autostradale»

tanti per altre società del Gruppo Atlantia, come Aeroporti di Roma e il Gruppo Abertis, sui loro piani di investimenti e sull'occupazione. Le conseguenze a catena colpirebbero complessivamente un ammontare di debito sui mercati pari a circa 46 miliardi di euro e oltre 31.000 dipendenti.

Le norme sono state definite «incostituzionali» e «contrarie

alle leggi europee» da Atlantia che si prepara così alla battaglia. In un comunicato diffuso ieri, Autostrade ha fatto sapere di aver «appreso» che il Consiglio dei Ministri avrebbe approvato il 21 dicembre «con la formula salvo intese - quindi ancora modificabile - delle disposizioni in materia di concessioni autostradali finalizzate, tra l'altro, a modificare ex lege

alcune clausole della vigente Convenzione Unica di Autostrade per l'Italia (a suo tempo approvata con legge) in ordine alla revoca, decadenza o risoluzione meglio specificate nella bozza di decreto legge». Anche se il testo del decreto non è ancora definitivo, l'ipotesi è che le Camere lo convertano presto in legge, Autostrade ritiene che presenti «rilevanti

profili di incostituzionalità e contrarietà a norme europee». Per questo «sta valutando ogni iniziativa» volta alla tutela dei propri diritti, in termini di «legittimità costituzionale e comunitaria».

Dopo quanto emerso, gli analisti di Equita hanno tagliato il target price sul titolo, vale a dire le potenzialità di incremento delle quotazioni di



Per i 5S il Milleproroghe è uno step importante per annullare l'accordo. Per De Micheli apre alla trattativa con i Benetton
**A piccoli passi verso l'unità sulla revoca del contratto
Così gli alleati di governo vogliono scaricare la società**

RETROSCENA

ROMA

Per tutta la giornata, col titolo che precipitava, a palazzo Chigi si è materializzato lo spettro: le Autostrade come un nuovo caso Ilva, un altro buco nero che rischia di portarsi via migliaia di posti di lavoro. Per il capo del governo Giuseppe Conte un'altra giornata sulle montagne russe e a sera se ne è parlato ai margini del Consiglio dei ministri per trovare un punto d'intesa tra i Cinque stelle, che spingono per accelerare una revoca delle concessioni ad Aspi (Autostrade per l'Italia) e il Pd che, pur tentato da una soluzione radicale, per

ora resiste sulle norme contenute nel decreto Milleproroghe: sospensione degli aumenti dei pedaggi, intervento immediato di Anas in caso di revoca. Nei pourparler che si sono intrecciati tra Conte, il capo dei 5S Luigi Di Maio e la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli alla fine non si sono registrati spostamenti: su Autostrade è stallo.

Una giornata non facile perché la picchiata in Borsa si è intrecciata con la lettera che la società gestita da Atlantia ha spedito domenica sera al presidente del Consiglio, al ministro dei Trasporti e al ministero dell'Economia, annunciando: se ci lasciate nell'incertezza, la risoluzione del contratto la facciamo noi. Con tutte le possibi-

21

È il valore in euro di un'azione Atlantia. E gli analisti tagliano i prezzi di riferimento

17.000

I piccoli risparmiatori che hanno sottoscritto il prestito obbligazionario di Autostrade



L'edificio che ospita le sedi di Atlantia e Autostrade per l'Italia

li conseguenze che ne deriverebbero: risarcimento del 100% del valore della concessione (23 miliardi di euro) in ragione dei «molteplici diritti e principi sanciti dalla Costituzione e dal diritto comunitario, incluso il rispetto del principio di affidamento e a tutela del patrimonio della Società e di tutti gli stakeholders».

Un atteggiamento che ha spiazzato i «pontieri», in particolare la ministra De Micheli che ha fatto trapelare la sua profonda irritazione, definendo «inaccettabile» la lettera che Autostrade ha inviato al governo sulla possibile modifica della disciplina delle concessioni. De Micheli pensa che le norme inserite nel Milleproroghe possano indurre i Benetton a trattare con il governo su tutte le questioni aperte. E al Ministero pensano che i pedaggi vengono congelati in attesa che siano pronti gli algoritmi capaci di calcolare investimenti, manutenzioni e alla fine gli aumenti secondo le indicazioni dell'Autorità per i trasporti.

Una giornata campale per Autostrade: con il crollo in Bor-

LUIGI DI MAIO "L'azienda non ha provveduto alla manutenzione del ponte Morandi, e conosceva i rischi. Gravissimo" "Per Autostrade non c'è alternativa Bisogna revocare la concessione"

INTERVISTA

FRANCESCO BEI
ROMA

Dal Libano, dove ieri mattina è andato a portare il sostegno del paese ai militari italiani della missione Unifil, Luigi Di Maio ribadisce che sulla Libia il governo è pronto a un salto di qualità. Mentre su Tripoli cadono le bombe del generale Haftar, il ministro annuncia ufficialmente di lavorare a «una missione europea» per «avviare un dialogo» tra libici. Con l'obiettivo di far tacere le armi e rimettere tutti intorno a un tavolo. Una proposta italiana che, per Di Maio, «ha raccolto entusiasmo» nelle capitali europee.

Ma la politica italiana gira ancora sulla possibile revoca della concessione ad Atlantia. Lo scontro con le ministre renziane Bellanova e Bonetti è stato sulla norma che prevede di affidare ad Anas le concessioni in caso di revoca. Come finirà questa partita?

«È come può finire? Abbiamo 43 vittime, delle famiglie che ancora piangono, indagini e perizie che ci dicono che Autostrade non ha provveduto adeguatamente alla manutenzione del ponte Morandi nonostante fosse a conoscenza dei rischi. È gravissimo, non c'è altra soluzione alla revoca della concessione, mi sembra evidente».

Il Pd su questa battaglia è con voi?

«Su questo il governo è compatto e se qualcuno la pensa diversamente aspetto di ascoltare le loro motivazioni, sono curioso. Qui il punto è che non bisogna aver paura di combattere un colosso, lo Stato va protetto e la regola chi sbaglia paga deve valere per tutti».

Renzi vi attacca anche sul caso Moby-Onorato, parlando di due pesi e due misure. Quell'accordo di partnership da 600 mila euro alla Casaleggio e i 240 mila per il sito di Beppe Grillo, a parti inverse, avrebbero fatto sollevare il M5S?

«Guardi qui noi vogliamo lavorare, siamo al governo per questo non per fare polemica o saziare la fame di visibilità di qualcuno».

Oggi (ieri, ndr) la legge di bilancio è stata approvata a Montecitorio. Già si parla di un piano di riduzione dell'Irpef per il prossimo anno ritoccando però le aliquote dell'Iva. È la vecchia idea del Mef, da Tria a Gualtieri... Si farà così?

«Io posso dirle che qualsiasi passo sarà compiuto dovrà seguire la direzione di un ulteriore abbassamento delle tasse soprattutto in favore delle piccole e medie imprese. La riduzione dell'Irpef è una co-



Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio durante la sua visita in Libano

ETTORE FERRARI / ANSA

LUIGI DI MAIO
MINISTRO DEGLI ESTERI
LEADER 5 STELLE

Abbiamo 43 vittime, delle famiglie che ancora piangono, indagini e perizie che non lasciano dubbi

I soldi di Onorato a Casaleggio? Siamo qui per governare e non per rispondere alle polemiche

Il 5g ai cinesi? La sicurezza delle nostre infrastrutture strategiche per noi è prioritaria

sa che chiediamo da tempo, ma senza inganni. Le tasse vanno abbassate, bisogna rimettere in moto i consumi e favorire la creazione di nuovi posti di lavoro».

Alla Farnesina lei si trova alle prese con un problema gigantesco: Erdogan è pronto ad aumentare il suo impegno militare a favore di Tripoli, Sarraj dice che l'Italia e l'Ue parlano di dialogo main-

tanto Haftar bombarda. Insomma, quali alternative state offrendo ai libici se non consegnarsi nelle mani di Erdogan?

«L'Italia è sempre stata al fianco della Libia e per l'Italia la soluzione alla crisi libica può essere solo politica e non militare. È ciò che ho spiegato sia a Sarraj che ad Haftar nel corso della mia recente visita e in questa cornice ritengo fondamentale la prossima conferenza di Berlino. Sono il dialogo e la via diplomatica a dover prevalere e nessuno può dire quale sarà il futuro della Libia se non il popolo libico stesso».

Insisto: la Turchia difende militarmente Sarraj. E noi europei cosa facciamo a parte parlare?

«L'Ue deve mostrarsi compatta, per questo sto lavorando anche alla promozione di una missione europea in Libia per ribadire l'importanza di avviare un dialogo inclusivo e intralibico per la stabilizzazione dell'area. Ho già sentito i miei omologhi europei, la proposta italiana ha raccolto entusiasmo e siamo fiduciosi».

In tutto questo l'Italia che fa?
«Sono dell'idea che l'Italia debba riprendersi il suo ruolo naturale di Paese di riferimento nel Mediterraneo e lo debba fare dialogando con tutti, inclusi russi, turchi ed egiziani. È quello che sto facendo. Serve realismo. È l'Italia ad avere la Libia a poche centinaia di chilometri e qui si tratta di difendere anche i nostri in-

teressi e la nostra sicurezza, visto che la minaccia terroristica è alta».

Conte ha parlato con Erdogan, lei con il suo omologo Cavusoglu. Quale ruolo vede per la Turchia in Libia?

«La Turchia è un membro Nato e un partner chiave, tra alleati ci si parla con franchezza come abbiamo fatto anche per la Siria. Il mio appello è all'unità e questo è il momento di essere uniti, bisogna evitare ogni tipo di fuga in avanti che possa complicare la situazione sul terreno. Dobbiamo lavorare tutti insieme per il bene della Libia, non per la sua disgregazione. Ho sentito poco fa Pompeo per affrontare anche questo tema».

Cosa visiete detti con il segretario di Stato Usa? È riuscito a convincerlo a impegnarsi di più in Libia?

«Ci siamo parlati mentre rientravo dal Libano e abbiamo condiviso varie preoccupazioni. È stata una telefonata importante nell'ambito dei contatti che stiamo portando avanti sul piano diplomatico e politico».

E lei invece quando nominerà l'invio speciale per la Libia? Sarà un profilo più politico o più diplomatico?

«Sarà una figura di alto profilo, a metà tra la diplomazia e la politica, con una vocazione al pragmatismo e alla concretezza. Comunicheremo il nome a tempo debito, anche nel rispetto dei lavori della conferenza di Berlino».

Un'altra questione strategica è quella della passaggio al 5G. Quello che si è capito finora è che il Copasir chiede al governo di escludere i cinesi, gli alleati americani lo stesso, mentre voi Cinque stelle sembrerebbe curarvi poco dei rischi connessi alla sicurezza digitale.

«Non è assolutamente vero quel che dice. La sicurezza delle nostre infrastrutture strategiche per noi è prioritaria ed ogni passo è compiuto con grande responsabilità».

Il ministro Guerini dice che le indicazioni del Copasir vanno valutate con attenzione. Condivide questa preoccupazione?

«Le assicuro che su questo tema il governo è compatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il moncone del Ponte Morandi dopo il crollo che ha causato 43 morti, nell'agosto 2018

L'ESPRESSO

Borsa, del 5%. Gli analisti di Banca Akros commentano: «Questa è una cattiva notizia. Non è chiaro come il decreto influenzerà le trattative tra il governo italiano e Atlantia». I rischi «di una lunga battaglia legale» potrebbero tuttavia portare ancora «a un accordo sul contenzioso, dunque a un patteggiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sa e la lettera di Atlantia si sono diffuse le stime su una ipotetica revoca da parte del governo: stop agli investimenti in programma per circa 10,5 miliardi, 7000 posti di lavoro a rischio, mancanza di risorse per ripagare i circa 10,8 miliardi di debito con il possibile fallimento della società.

Per i 5S invece il Milleproroghe è un passo avanti verso la cancellazione del contratto

Conte teme il ripetersi di un nuovo caso Ilva e sta cercando una via d'uscita

con Aspi. «Il governo sarà compatto», ha ripetuto Di Maio. Anche ieri sera una fonte autorevole dei pentastellati ha fatto trapelare che il Pd è sempre più tentato dall'idea di una revoca, non difende più i concessionari a tutti i costi. Ora la palla è a Conte, che ha chiesto alla De Micheli le carte per una valutazione giuridica. F. MAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



REGALI

Caro Babbo Natale, moltissimi anni fa mi avevi portato un bel regalo che però ora non trovo più. Potresti riportarmelo, era la sinistra.

jena@lastampa.it

LE MISURE DELL'ESECUTIVO

Protestano le opposizioni per l'impossibilità di discutere le singole norme: "È la prima prerogativa del Parlamento"

Manovra blindata con la fiducia Ora la legge 2020 è definitiva

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

L'ok definitivo alla legge di bilancio per il 2020 è arrivato in serata; prima il governo aveva incassato la fiducia con 334 sì nell'Aula della Camera. Dopo una prima lettura a Montecitorio lentissima, costellata da tensioni nella maggioranza, al Senato il governo ha deciso di «blindare» l'articolo (con un voto di fiducia) per scongiurare il rischio di esercizio provvisorio. Così, il via libera da parte della Camera è stato imposto ancora una volta impedendo ai deputati di poter modificare il pacchetto economico per il 2020. Una mossa «necessaria» per Esecutivo e maggioranza che ha fatto infuriare le opposizioni.

Dai banchi del centrodestra si sono levate parole di critica nei confronti del gover-

no, e sono state attuate forme (simboliche) di ostruzionismo. Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, ha chiesto retoricamente «dove è la democrazia parlamentare, se il Parlamento non può discutere la legge di Bilancio che è la prima prerogativa dei parlamenti». Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia, ha attaccato la maggioranza per aver «impedito alla Camera di poter emendare, modificare, rivedere una manovra completamente sbagliata. È un atto contro la democrazia». La Lega, con Claudio Borghi, presidente della commissione Bilancio, ha definito la legge «chiaramente incostituzionale», auspicando che «sia l'ultima fatta in questa maniera indegna».

Tra le misure più significative della manovra 2020 da 32



Con l'approvazione della Manovra 2020 è stato scongiurato l'esercizio provvisorio

miliardi di euro c'è il blocco dell'aumento dell'Iva, costato 23 miliardi. Il mancato disinnescamento dell'aumento sarebbe pesato per circa 541 euro all'anno sui budget familiari. Per il cuneo fiscale sono stati stanziati 3 miliardi per il 2020 e 5 per il 2021: entra in vigore a luglio 2020 e si tradurrà in circa 50 euro in più nelle buste paga dei lavoratori al di sotto di una certa soglia di reddito. Fra gli stru-

Ridotte le tasse su zucchero e plastica Taglio al cuneo fiscale e stangata sui giochi

menti per incentivare l'uso dei pagamenti elettronici la manovra introduce il rimborso di una parte degli acquisti fatti con carte di credito e bancomat. Ridotte all'osso sono plastiche e sugar tax. Oltre che da un maggior ricorso al deficit e dalla spending review, la manovra è finanziata dalla stangata sui giochi: nei prossimi mesi salirà al 20% il prelievo sulle vincite oltre i 500 euro, comprese quelle dalle lotterie istantanee come i Gratta e Vinci, e sulle vincite sopra i 200 euro per le slot. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVVEDIMENTI



CLAUSOLE IVA

Pericolo scampato, ma nel 2021 si rischia ancora

Era una delle ragioni fondative della nascita del governo Conte bis, e in effetti l'aumento delle aliquote Iva derivato dallo scampo del governo Conte uno e dal varo di salatissime «clausole di salvaguardia» imposte dall'Unione Europea è stato scampato. Ma solo per il 2020. Se per l'anno venturo la voce degli effetti finanziari è calata da 23 a zero, per gli anni successivi l'intervento è stato solo parziale. La nuova clausola di salvaguardia prevede aumenti Iva per 18,903 miliardi nel 2021 e 25,458 miliardi nel 2022 e delle accise per 1,221 miliardi nel 2021 e 1,683 miliardi nel 2022. —



CUNEO FISCALE

Arriva un bonus di 50 euro al mese per 4,5 milioni

Viene costituito un Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti con una dotazione di 3 miliardi di euro per l'anno 2020 e di 5 miliardi di euro annui a decorrere dal 2021. I 4,5 milioni di lavoratori con redditi tra i 26.600 euro e 35mila euro, finora esclusi dal bonus Renzi avranno fino a circa 50 euro in più al mese, vale a dire 500 euro in più nel 2020 e mille euro in più nel 2021. Mentre i 9,4 milioni di lavoratori con redditi da 8mila euro a 26.600 euro che già percepiscono il bonus Renzi che vale fino a 960 euro annui, avranno, dal taglio del cuneo solo 40-50 euro annui. —



GIOCHI

Tassa sulla fortuna, aumenterà del 20 per cento

Dal primo marzo il prelievo sulle vincite oltre i 500 euro sale al 20%. Sale dal 12% al 20% anche il prelievo sulle new slot sulle vincite sopra i 200 euro, dal 15 gennaio, e al 65% sul Preu e il payout, cioè la percentuale destinata alle vincite. Sale dal 24 al 27,5% l'aliquota Ires per i concessionari autostradali, portuali, aeroportuali e ferroviari. Nasce la «lotteria degli scontrini», che scatterà a luglio. I dettagli sono ancora da definire, ma dovrebbe prevedere estrazioni mensili, con premi da 10 mila, 30 e 50 mila euro, e una annua più consistente per i consumatori che hanno fatto acquisti con carte e bancomat. —



FAMIGLIE

Assegno, bonus latte e soldi per gli asili nido

C'è un miliardo nel 2021 e 1,2 nel 2022 per il sostegno e la valorizzazione della famiglia. Per ora cambia il bonus bebè, che sarà erogato per ogni figlio nato o adottato dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, dura un anno e diventa una prestazione ad accesso universale. L'assegno annuale è modulato su tre fasce in base all'Isee della famiglia (da 960 a 1.920 euro). Il bonus asili nido viene rimodulato su soglie Isee differenziate (da 2.000 a 2.500 euro). Bonus di 400 euro per il latte artificiale, si prevede un trasferimento, erogato fino al sesto mese di vita del neonato. —



CASA

Scende la cedolare sugli immobili Salvo l'ecobonus

Ridotta dal 15 al 10%, a regime, l'aliquota della cedolare secca per i canoni derivanti dai contratti di locazione di immobili ad uso abitativo a canone concordato nei comuni ad alta densità abitativa. Salta invece la cedolare secca per gli affitti dei negozi. Arriva poi una norma per aiutare coloro che perdono la casa. Tra le detrazioni, confermato l'ecobonus del 50-65% (secondo il tipo di lavori) per la riqualificazione energetica degli edifici, quella del 50% per le ristrutturazioni edilizie, il bonus del 50% per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici efficienti. —



SALUTE

Sparisce a settembre il superticket per le prestazioni

Via dal 1 settembre 2020 il «superticket», la quota di compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie a carico dell'assistito. Ci sono 2 miliardi di euro per gli interventi di edilizia sanitaria e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico. Restano per tutti le detrazioni del 19% per le spese sanitarie. Si estende a tutta Italia la sperimentazione per gli esami per la glicemia, colesterolo e trigliceridi e test di gravidanza in farmacia. Si possono detrarre le spese veterinarie fino all'importo di 500 euro limitatamente alla parte che eccede 129,11 euro. —

MOUNTAINS

OLIVO BARBIERI

AND

PARKS

AOSTA
Centro Saint-Bénin
Via Festaz, 27
16 novembre 2019
19 aprile 2020

ORARIO
martedì - domenica
10 - 13 / 14 - 18
chiuso il lunedì

INFO
Assessorato Turismo, Sport, Commercio,
Agricoltura e Beni culturali
Regione autonoma Valle d'Aosta
+39 0165 275937 - 0165 272687

LE MISURE DELL'ESECUTIVO



Il vero punto di contrasto nella maggioranza sarà l'aumento dell'Iva

L'esecutivo si attende risorse dalla lotta all'evasione e dalla riforma delle detrazioni
Il ministro del Tesoro Gualtieri: "Il sistema fiscale va reso più semplice e più giusto"

A gennaio verifica di governo Primo punto: taglio dell'Irpef Ma sui rialzi Iva sarà scontro

RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

Sarà il primo punto in agenda nel crono-programma che ministri, leader e capidelegazione dei partiti si troveranno sul tavolo nella verifica di maggioranza, voluta dal premier Giuseppe Conte (probabile data di convocazione il 15 gennaio) per ridare fiato all'azione di governo. E quale miglior propulsore di una grande riforma fiscale per ridurre le tasse, Irpef in testa, per restituire orizzonti all'esecutivo? Per finanziarla, tre voci, due sicure e una "sub giudice": i proventi da lotta all'evasione, con una speranza di risorse aggiuntive dalla manovra sul "cashless" e visti i risultati della fatturazione elettronica; rimodulazione delle detrazioni fiscali; e la discussa rimodulazione Iva.

«Da gennaio - dice il ministro Gualtieri - ci sediamo per avviare un grande lavoro di riforma del sistema fiscale per renderlo più semplice, giusto e per ridurre la pressione su la-



LAPRESSE

voro, redditi e impresa». Ma non sarà una passeggiata, Zingaretti e Di Maio se la dovranno vedere con Renzi. «Noi abbiamo posto il tema di intervenire sull'Irpef - rivendica la primazia Luigi Marattin - e ci fa piacere che il governo sia dello stesso avviso». Quindi si comincia col solito "paso doble", la postura di sfida impressa dai renziani per distinguersi dagli altri. «Ovviamente ab-

biamo una nostra idea ben precisa sui contenuti, ma ne parleremo in maggioranza. Perché dare all'Italia un sistema di tassazione sui redditi radicalmente nuovo non deve diventare un tema da "bandierina" di partito, ma deve essere patrimonio dell'intero governo».

Tre nuovi scaglioni

Peccato che ai vertici del Mef vi siano già ipotesi sul tavolo.

Certo tutte da vagliare, con un imperativo trasmesso dal ministro Roberto Gualtieri: ogni riforma fiscale degna di tale nome deve essere condivisa con sindacati e parti sociali a largo spettro.

Ma un altro imperativo è d'obbligo: non ci si può limitare pure l'anno prossimo solo sulla sterilizzazione dei 18-20 miliardi di clausole Iva. E quindi bisogna provare a porsi «un obiettivo ambizioso, per cogliere la domanda di redistribuzione sociale», spiega il vicesegretario dell'Economia, Pierpaolo Baretta. Colui che ha il dossier sulla scrivania ipotizza una riforma Irpef con tre aliquote, in cui la massima potrebbe non essere toccata, la minima e la media abbassate.

Detrazioni e spese per la sanità

Non si potrà evitare una riorganizzazione, semplificazione e redistribuzione delle detrazioni fiscali sulla base di nuove esigenze. Un esempio, il welfare. Se è vero che l'Italia è tra i primi paesi al mondo per crescita dell'aspettativa di vita, la domanda di autosufficienza è destinata a crescere. E questa è

solo una delle voci. Le detrazioni fiscali comprendono 700 voci e 250 miliardi di euro è il loro valore complessivo. «Ma molte sono così radicate, come quelle sanitarie o quelle per spese veterinarie, che non si possono toccare», spiega Baretta. Ma molte altre saranno rimodulate e aggiornate.

L'imposta sul valore aggiunto

Il vero punto di scontro nella maggioranza sarà l'aumento Iva. Il fatto che fosse andato a vuoto il primo tentativo di rimodulare le aliquote non implica una rinuncia per l'anno prossimo. Anzi. Malgrado la

Un'ipotesi: invariata l'aliquota massima, abbassate la minima e la media

resistenza già ipotizzabile dei renziani, nel Pd sono convinti che un governo nato sul no all'aumento Iva, superato questo obiettivo raggiunto, possa tornare a ragionare. Il ribasso dell'Iva sugli assorbenti in manovra è stato un primo segnale di ripensamento sui beni di prima necessità. Ecco pronto lo slogan: «Abbassare il costo del carrello della spesa e aumentare quello dei prodotti più voluttuari».

È un'operazione che può dare ingenti risorse, da 4-5 miliardi di euro in su. Anche grazie a ciò, l'Irpef calerà, col principio della progressività: «no flat tax», è l'altro slogan. Con una postilla: o si punta sull'Irpef o sulla ulteriore riduzione del cuneo fiscale. Il vantaggio di un'Irpef più bassa è che premerebbe tutti, dipendenti, partite Iva, artigiani. —

LA POLEMICA

M5S a Bellanova "Non tolga fondi agli agricoltori"



Il ministro Teresa Bellanova

Affondo del M5S contro il ministro dell'Agricoltura ed esponente di Italia Viva, Teresa Bellanova. Al centro della polemica, i fondi destinati ai territori colpiti dalla xylella previsti dal piano di rigenerazione. Risorse che, sottolinea su Facebook la senatrice 5 Stelle Barbara Lezzi, ex ministro per il Sud, «devono essere destinate alle sole aree infette». Peraltro - attacca Lezzi - se è vero che l'attuale ministro abbia intenzione di «distrarre» dagli agricoltori 40 milioni di euro a favore di Gal e Dajs (gruppo d'azione locale e Distretto agroalimentare di qualità Jonico Salentino, ndr) «è bene precisare che il suo segretario particolare ne è amministratore. Non va affatto bene. Per niente bene». Lezzi precisa che «quei 300 milioni che stanziati per questo provvedimento devono arrivare agli agricoltori, piccoli e grandi». —

LA MISURA PROROGATA DI TRE MESI

Alitalia, in cassa mille dipendenti

ROMA

I cassaintegrati di Alitalia scendono ancora, la proroga di tre mesi per l'ammortizzatore sociale si limiterà a 1.020 dipendenti. Un numero inferiore a quello della procedura in corso, che interessa 1.075 lavoratori. Ma anche ridotto a confronto con la richiesta avanzata dalla compagnia, che era per 1.180. Il risultato arriva al termine di una trattativa fiume al ministero del Lavoro, con l'accordo tra l'azienda in amministrazione straordinaria e i sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Non siglano invece, neppure stavolta, i piloti e gli assistenti di volo di Anpac e Anpav. Nel corso del tavolo sarebbero state anche date rassicurazioni sul rifinanzia-

mento del fondo di solidarietà del settore, che si avvale di un'addizionale sul biglietto. Un contributo che oggi pesa per un euro e mezzo sulla tassa d'imbarco. E su questa cifra si ragiona per ricaricare una dote che a fine anno scade. Un norma ad hoc potrebbe essere inserita nel decreto sul prestito ponte, che stanziava altri 400 milioni per Alitalia e che è atteso in Aula alla Camera tra il 13 e il 14 gennaio. Ma già il 7 gennaio saranno sentiti il commissario straordinario, l'avvocato Giuseppe Legrande, e Lufthansa, il gruppo tedesco interessato all'ex compagnia di bandiera in una versione però ristretta alla parte aviation con tanto di esuberanti. R.E. —

IN ITALIA PIÙ DI UN ASSASSINIO OGNI QUATTRO GIORNI

Femminicidi

Donne odiate dagli uomini Quest'anno 80 esecuzioni con nome e cognome

NICCOLÒ ZANCAN

Di Mara Facchetti, che aveva 40 anni, resta una pagina Facebook scritta da sua sorella: «Mara una stella luminosa». «Ovunque tu sia, ti sarà tornato quel sorriso che avevi perso». Di Chiara Corrado, invece, restava solo un tatuaggio sulla spalla sinistra: due fiori intrecciati di colore lilla. Anche lei aveva quarant'anni. L'hanno trovata in una roulotte a Torre del Lago, vicino a Viareggio, chiusa dentro un sacco di plastica sigillato con lo scotch dei traslochi. Uccisa ad agosto, identificata a novembre. Mihaela Roua aveva una bambina di 6 anni e fino al 9 ottobre viveva a Nereto, in provincia di Teramo. Lavorava come operaia in una camiceria, e da mesi stava cercando di separarsi. E le operaie della camiceria, al funerale, hanno detto che era diventata un angelo. Ele maestre della scuola elementare ripetevano, piangendo, che era una madre bravissima: «Faceva due lavori per riuscire a mantenere la bambina». Pure Norina Matuozzo stava cercando di divorziare. Infatti, si era trasferita a casa dei genitori a Melito, alla periferia nord di Napoli. Ma il 2 marzo lui aveva iniziato a tempestarla di messaggi. Giurava di voler chiarire la situazione per il bene dei figli. «Ma Norina non ne poteva più di subire maltrattamenti e minacce», ha raccontato la madre al quotidiano [TESTO-SX] *Il Mattino*. «Non lo amava più e provava fastidio anche solo a sentirsi sfiorare. Quel giorno, lui ha chiesto di appartarsi in un'altra stanza per avere più privacy, lei non voleva. E lui si aggirava per casa. Sembrava tranquillo. Un lupo travestito da pecora». Proprio di questo si parla: di uomini diventati

*Sono persecuzioni:
e le promesse
di non farlo più
sono sempre fasulle*

bestie. Di chiarimenti a mano armata. Di menzogne su menzogne. Infatti, Maria Sestina Arcuri, 26 anni, parrucchiera originaria di Cosenza e residente in provincia di Viterbo, non era caduta accidentalmente dalle scale, ma era stata buttata di sotto per aver rifiutato un abbraccio. Dall'inizio dell'anno e fino al 12 dicembre in Italia son state uccise ottanta donne. Anche nel 2019 la morte è stata data con i calci e con i pugni. Con le bastonate. Con le pietre. Con un coltello. Con un martello da muratore. Con ottanta fendenti. Con un fucile da caccia. Con la pistola del padre. Con la pistola regolarmente detenuta. Con la pistola d'ordinanza. Con un coltello da cucina. Con una chiave inglese. Con il trapezio di un letto. A mani nude. Con la benzina e con il fuoco. Con una sbarra di ferro. Con una mazza da baseball. A colpi di accetta. Con polvere topicida. Marzo, ottobre e novembre sono stati i mesi più atroci: dieci vittime. Luglio quello con meno femminicidi: 4. Il risultato è che ogni quattro giorni, qui nel Bel Paese, una donna viene ammazzata. Sono violenze che ritornano, come se seguissero una geometria del male. Quando il 4 settembre i carabinieri hanno trovato il corpo senza vita di Eleonora Perraro, 43 anni, fra gli ombrelloni del Bar Sesto Grado, di fronte al lago di Garda, hanno capito subito chi era stato. Considerato che a carico del marito risultava «un ammonimento orale del Questore di Trento, notificatogli il 28 agosto 2019 dal Commissariato di Polizia, a seguito di emissione di referto medico del pronto soccorso di Rovereto, a carico della moglie fattasi visitare dopo una lite coniugale».

Eleonora Perraro era stata strangolata, e portava ancora addosso i segni dell'aggressione precedente. Sono persecuzioni: e le promesse di non farlo più sono sempre fasulle. Sono esecuzioni firmate con nome e cognome. «Non truccarti. Fatti brutta. Non aggiustarti i capelli. Non salutare nessun maschio. Mettiti una felpa larga e un pantalone largo così non si vedranno le forme del tuo corpo. Fatti brutta o ti uccido». Giulia Lazzari, 23 anni, aveva ricevuto queste parole dal marito, in cambio delle sue: «Amore, domani esco con mamma, vado a fare la spesa». E il tutto era stato messo orgogliosamente su Facebook da lui, e quello scambio aveva ottenuto 480 cuoricini prima che le parole si avverassero. E poi c'è sempre qualcuno che dice «mai più», un politico che si indigna e un amico che, per consolare qualcun altro, spiega che adesso quella donna in cielo è diventata un angelo. Ma intanto manca ai suoi figli, e manca alla terra. E anche se tutti chiedono che almeno quella morte non sia inutile, nessuna vittima è mai riuscita a mettere al riparo la vittima successiva. I figli restano soli, i poliziotti inseguono altri uomini violenti con divieti che non li fermeranno e i magistrati applicano leggi inefficaci all'unico scopo che conterebbe. Nina Kotlyarenko uccisa sul letto matrimoniale. Elisa Pomarelli strangolata dall'amico da cui non voleva altro che amicizia. Anna Maria Scavo, detta Annucchia, sgozzata dall'uomo che aveva già denunciato. Cinzia Fusi, di 34 anni, «ammazzata dall'amante» di 52. Amante? Degli assassini resta il problema di come chiamarli. Non erano amori, non erano compagni né ex fidanzati. Non erano mariti, amanti o pretendenti. Non erano sconvolti, non erano stati traditi, nemmeno si trovavano in preda a un «raptus di incontrollabile gelosia». Sbagliare i nomi delle cose è l'ultimo affronto alle vittime.

Un anno
attraverso
cinquanta
donne



Claudia Lopez
La senatrice ce l'ha fatta, dopo una vita di battaglie è stata eletta sindaco di Bogotà. Omosessuale, di origini umili, López è figlia di una maestra, fuori quindi dalle élite che da sempre governano il Paese sudamericano. All'annuncio dei risultati ha festeggiato baciando la sua compagna Angélica Lozano, la sfida ai conservatori è anche simbolica.



Alexandria Ocasio-Cortez
Tutti a parlare male di Facebook, ma chi ha il coraggio di affrontare Mark Zuckerberg accusandolo, fra le varie cose, di diffondere fake news? La deputata di origini portoricane, 30 anni, lo ha avuto. Otto minuti in un'audizione del Congresso che hanno fatto il giro del mondo. Punti in più per una stella che divide l'America, ma che non passa inosservata.



Megan Rapinoe
Il 2019 verrà ricordato come l'anno della consacrazione del calcio femminile. Ma il fenomeno va molto al di là dello sport. La biografia della capitana della nazionale degli Stati Uniti, suo il gol decisivo in finale, lo dimostra: lesbica dichiarata, ha sfidato apertamente Trump, rivendicando le battaglie contro le disuguaglianze e le discriminazioni di qualsiasi tipo.

PRIMO PIANO

Frane e proteste La provincia ferita prova a rialzarsi

Al via i lavori per del ponte a Capriata d'Orba
Disagi per i pendolari, allagamenti a Rivalta Scrivia

GIAMPIERO CARBONE
MARIA TERESA MARCHESE

Sarà presumibilmente a febbraio, e non a fine dicembre come annunciato dalla Provincia, l'apertura del ponte provvisorio sulla provinciale 155 a Capriata d'Orba. A Pratalborato le ruspe sono al lavoro a monte del punto dove fino al 22 ottobre c'era il ponte abbattuto dalla piena del rio Albedosa. «C'è una progettazione da eseguire» spiega Paolo Platania, dirigente del settore Viabilità – per il ponte provvisorio. Sono in fase di costruzione le due rampe di collegamento con la provinciale, dopodiché si

procederà con la realizzazione delle fondazioni delle pile. Salvo nevicate o piogge copiose, l'iter progettuale e gli interventi dovrebbero terminare verso fine gennaio e il ponte potrà aprire il mese successivo». Sarà a doppia corsia e potranno passare anche i mezzi pesanti. Termineranno a quel punto i pesanti disagi legati all'interruzione della Novi-Ovada, con lunghe deviazioni.

Altri disagi per i pendolari
Il maltempo della scorsa settimana ha creato ulteriori problemi alle linee ferroviarie, in particolare sulla già marto-

riata Acqui-Ovada-Genova. Una frana a Prasco ha infatti causato l'interruzione del traffico, con disagi a non finire. Per questo, il Comitato Difesa Trasporti Valle Stura e Orba ha scritto alla Regione Liguria e a Trenitalia: «Abbiamo appreso della sospensione di tre treni: R6051, cioè il primo treno utile del mattino, di cui è previsto l'arrivo a Brignole prima delle 7, e gli ultimi due treni della sera verso Ovada-Acqui, cioè il R6072 e R6074. Poiché il traffico è sospeso per danni alla linea tra Acqui e Prasco-Cremolino, chiediamo che i tre treni siano ripristinati, alme-



A lato, le strade di Castelletto d'Orba dove scorre il rio Albara esondato a ottobre. Sopra, due cittadini: Grazia Palma e Mario Ferrando



Il 25 dicembre di Castelletto d'Orba colpito drammaticamente dall'alluvione Senza luci e addobbi Le strade spente del borgo in ginocchio

aiuta, e ha continuato a piovere e le strade hanno continuato a franare. «La Bozzolina l'abbiamo sistemata – racconta il vice sindaco Stefano Cavanna – la frazione adesso è raggiungibile, ce l'abbiamo fatta, con fatica ma adesso è a posto. Certo che ora servirebbero cento mila euro solo per le analisi del fango che abbiamo portato via». E mentre lo dice guarda il sindaco Mario Pesce, che ha un sorriso amaro mentre racconta: «Le tonnellate di fango portate via dalle strade e dalle case, adesso devono essere smaltite e per ogni cento metri cubi abbiamo bisogno di farlo analizzare, per accertarci che non ci siano sostanze inquinanti. Risultato: cento mila euro il prezzo più basso che abbiamo trovato. Sono i soldi che non abbiamo, chiederemo al prefetto. E qualcuno dice "non fai l'albero di Natale". Ma devo sistemare le strade». A Castelletto il Natale è spento, niente alberi e niente luci, ma ai cittadini importa poco come ad Augusto Melloni, 65 anni, che abita in vicolo del Sabbione, la strada attaccata al torrente: «Ho perso tutto quello che avevo al piano terra – racconta dopo aver preso un assegno di rimborso in Municipio – sono malato, ho subito un trapianto di reni. Spero solo che non succeda di nuovo». A Castelletto d'Orba l'alluvione del 21 ottobre è la seconda in cinque anni, troppo per chiunque e per qualunque città, ma per

un comune così piccolo è un dramma. «Abbiamo un'azienda di vini, avevamo comprato un cingolo da 45 mila euro, eravamo all'ultima rata. Non so come faremo adesso, abbiamo perso la catena di imbottigliamento e i motori dei macchinari si sa, se arrivano acqua e fango è un disastro». Domenico Tacchino ha 80 anni e racconta che l'azienda è intestata alla nuora ma poco cambia, i danni ci sono e restano e «già avevamo quelli di cinque anni fa. Ripartire è dura». Sono stati raccolti circa 27 mila euro di donazioni e l'amministrazione li ha divisi tra chi ha subito danni: 34 residenti, 16 con danni alle case, 18 ai garage e cantine. Grazia Palma, 68 anni esce dal municipio con il suo assegno e un cesto di Natale – regalo di supermercati e negozi alimentari a ciascuno degli alluvionati – e piange: «Abbiamo perso tutto quello che avevamo al piano terra, la cucina e gli elettrodomestici. Mia figlia è malata, ci siano salvati ma...». E scappa via. Ora l'urgenza è «la messa in sicurezza». Il rio Albara, che dell'alluvione ha i segni sulle sponde: a ottobre è cresciuto di oltre due metri, si vedono i cespugli ancora piegati. «Il Natale quest'anno passa così – dice Mario Pesce – ho da pensare alle spese per la sicurezza. I soldi del Comune andranno solo in quello». —

Niente brindisi alla caserma dei vigili del fuoco L'omaggio dei ragazzi morti a Quargnento Marco, Nino, Matteo Le tre stelle lassù sono i pompieri eroi

REPORTAGE/1
ANTONELLA MARIOTTI
CASTELLETO D'ORBA

MARIO PESCE
SINDACO
DI CASTELLETO

Guardi là. Lo vedi quel segno? Sta sopra la targa dell'altra alluvione che già era arrivata a due metri, guardi bene il segno del muro umido. È sopra la targa». A Castelletto d'Orba è rimasto un po' di fango nei cortili come quello del Bed&Breakfast sfondato dall'ondata e che «lo sa che sono andati anche i ladri dentro per rubare?». Mario Ferrando ha 72 anni, cammina un a fatica, racconta che a casa ha un figlio che non sta bene, e il Natale sarà un po' così, senza tanta allegria. «E siamo qui dopo un'altra alluvione, guardi lì quel sottopasso in mezzo alle case, quando è arrivata l'acqua e il fango uno che passava ha fatto giusto in tempo a salvarsi, è entrato dentro un por-

Quest'anno possiamo pensare solo alla sicurezza I soldi del Comune li spendiamo per quella tone, sennò... Quelli che stavano al primo piano sono scappati di sopra. È andata bene che non ci sono stati morti». Le case sono quelle che costeggiano le sponde dell'Albara, il torrente che si è trasformato in un mostro di fango a fine ottobre entrando dalle porte e in qualche caso dalle finestre. Molte le case con il primo piano distrutto, ma nei piani bassi di centri come Castelletto c'è di tutto: elettrodomestici, auto, dispensa, attrezzi. I muri sono ancora umidi, la stagione non

REPORTAGE/2
VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

ROBERTO MARCHIONI
COMANDANTE PROVINCIALE
DEI VIGILI DEL FUOCO

Bisogna guardare avanti. Ma per adesso, molti guardano all'insù, a quelle tre stelle che brillano sulla punta dell'albero di Natale luminoso che i vigili del fuoco hanno realizzato nei giorni scorsi. Fili di lampadine bianche sistemate a forma di abete lì dove fino a poche settimane fa c'erano quelle rosse dei ceri lasciati dagli alessandrini dopo la scomparsa di Marco Triches, Matteo Gastaldo e Antonino Candido. Sono loro le vittime del dramma avvenuto nella cascina a pochi chilometri da Alessandria, nel Comune di Quargnento, a inizio novembre. I tre vigili eroi morti in servizio nella trappola delle bombole del gas fatte esplodere dal pro-

Oggi ci scambieremo gli auguri a pranzo Ma senza brindisi o ricevimenti, solo per stare insieme prietario Gianni Vincenti. Impossibile dimenticare per i compagni di comando e di squadra, ma il comandante Roberto Marchioni vuole tenere alto il morale: «Non è un Natale festoso, questo è scontato. Però si guarda avanti con ottimismo. Cerchiamo di avere lo sguardo in là, verso un orizzonte più sereno». Ma nel frattempo si guardano quelle tre stelle che illuminano la punta del grande albero in corso Roma, sede del comando pro-

CRONACA DI ALESSANDRIA

PRIMO PIANO

no fino a Ovada. Ricordiamo che i pullman non terminano la corsa a Brignole e, pertanto, arrecherebbero ulteriori disagi». Trenitalia fa sapere che sta valutando di «effettuare, da martedì 7 gennaio, una sosta notturna dei treni dal lunedì al venerdì in stazione a Ovada consentendo il recupero di due corse regionali attualmente sostituite con autobus».

Allagamenti a Rivalta Scrivia

A Rivalta Scrivia decine di cantine e i campi si sono improvvisamente allagati. All'inizio si è pensato che la causa fossero le piogge di ecce-



Si lavora a Capriata d'Orba alla realizzazione delle rampe di collegamento del futuro ponte

zionale intensità degli ultimi mesi, ma, visto che l'acqua continuava ad affiorare dal terreno, si è capito che il problema è legato all'innalzamento della falda, temendo che questa fosse stata modificata dai lavori del Terzo Valico. Oltre alle abitazioni private, la situazione interessa la Nobel Sport Martignoni, azienda che produce munizioni, e l'impianto fotovoltaico di cascina Guendalina, completamente sommerso. I residenti hanno segnalato l'accaduto al Comune e l'amministrazione, dopo un sopralluogo con i tecnici, ha convocato ieri un tavolo in

Provincia sulle cause del fenomeno e su come affrontare il problema. Erano rappresentati anche l'Arpa e l'Osservatorio ambientale del Cociv. È stato escluso che c'entrino i lavori del Terzo valico perché la falda è parallela a quella che passa vicino al cantiere del Cociv. L'Arpa ha confermato che è un fenomeno dovuto all'eccezionalità delle precipitazioni e che dovrebbe esaurirsi da solo. Ci vorrà ancora un po' di tempo perché l'elevato volume di acqua venga riassorbito. Intanto la situazione sarà tenuta sotto controllo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'albero di Natale davanti alla caserma dei vigili del fuoco di Alessandria con le tre stelle dedicate ai colleghi morti nell'esplosione di Quarghentto



Una delle case devastate da fango e detriti a Gavi

ALBINO NERI



FEDCAS

Centinaia in tutta la provincia le famiglie evacuate per via dei danni del maltempo

Pranzo dai parenti sognando di tornare nella propria casa

REPORTAGE/3

DANIELE PRATO
ACQUI TERME

Noi andremo a Milano da mia madre. Perché ho una figlia di 14 anni e il Natale è per tutti: è giusto lo viva con un po' di serenità anche lei, dopo queste settimane difficili». Angela Ruggeri abita a Cavatore, nell'Acquese, lungo la strada provinciale 210 che sale verso Ponzone e che è stata martoriata dalle frane dopo il maltempo di novembre. La sua casa è rimasta prigioniera di due smottamenti, uno incombe proprio sull'edificio. «E adesso è inagibile, con tutte le nostre cose dentro che non so neanche bene come potremo recuperare. Ci abitiamo io, mio marito, mia figlia e i nostri due cani - racconta, cercando di farsi un po' di corag-

ANGELA RUGGERI
RESIDENTE
A CAVATORE

Siamo fuori casa da più di venti giorni. Il Natale lo passeremo a Milano da mia madre

GIAMBATTISTA MARENCO
RESIDENTE AD ACQUI
IN REGIONE LACIA

Abbiamo dovuto abbandonare casa e ora stiamo in un hotel. La situazione è drammatica

gio -. Siamo fuori da più di venti giorni: ora, ci toccherà cercare una casa nuova ad Acqui. Va già bene che eravamo in affitto ma mi chiedo, vista la situazione, come potremo fare il trasloco». Si stringe nel piumino bordeaux con un velo di tristezza e molta dignità. Sa già che lei e la sua famiglia trascorreranno il Natale lontano. «Ora siamo ospitati all'hotel Valentino, qui ad Acqui, ho fatto un alberello misero ma l'ho voluto allestire lo stesso. Per Natale, andremo a Milano da mia madre, poi si vedrà». C'è anche lei all'incontro convocato in sala Consiglio a Palazzo Levi dal sindaco di Acqui Lorenzo Lucchini, per fare il punto della situazione con gli altri sfollati del territorio a pochi giorni dalle feste. Per tutti non sarà un Natale sereno come avrebbero voluto. In regione Lacia, tra le aree più colpite dagli smottamenti, vivono Giambattista Marengo e la moglie Bianca Fumo. Hanno dovuto lasciare casa un paio di settimane fa. «Sarà proprio un bel Natale, voglia di festeggiare ne abbiamo poca. Io e mia moglie, che ha pure qualche problema di salute, ci siamo trasferiti in un alloggio che abbiamo qui in città, in via Lagrange. Ma mi tocca andare a piedi a dare da mangiare agli animali che abbiamo a casa nostra. Per le feste qualcosa faremo, ma niente di che» dice Marengo. Alberi di Natale,

festoni, lucine e regali non sono mai stati così lontani dai pensieri di chi ha cose più urgenti a cui badare. «Siamo fuori da casa nostra da venti giorni, ospiti in un hotel, abbiamo ben poco da dire. La situazione è drammatica e nessuno ci ha più degnati di considerazione. Speriamo oggi ci dicano qualcosa» spiegano mamma e figlia. L'altro pomeriggio, in Comune, qualcuno di loro ha avuto la buona notizia che potrà rientrare a breve, dopo le verifiche che hanno scongiurato problemi seri alle strutture. Ad altri, invece, toccherà aspettare: si parla di almeno una quindicina di famiglie, secondo i dati del Comune. Ma c'è chi la propria abitazione ha deciso di non lasciarla neppure, come Piera Motta e Andrea Gaglione, vicini di casa nella martoriata regione Lacia, che stanno provando ad adattarsi alla situazione. «Non è facile ma si cerca di viverla bene, forse con un po' di incoscienza» dice Piera. «Diciamo che ci sono situazioni peggiori della mia - spiega Gaglione -. I problemi, nel mio caso, li ha la strada, non certo la casa: riesco ad arrivarci, anche se un tratto devo farmelo a piedi. Il Natale lo festeggeremo come sempre, anche se con un altro spirito: per una volta, però, andremo dai parenti invece di essere noi a ospitare loro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vinciale. Ognuna rappresenta un collega che non c'è più. Tre giorni fa, il 21 dicembre, sarebbe stato anche il compleanno di Candido, nato nel 1987.

Oggi a pranzo ci saranno gli auguri di Natale in mensa, «senza brindisi - spiega Marchioni -, senza ricevimenti particolari. Solo un pasto amichevole fra di noi». Sull'albero aggiunge: «La simbologia è evidente. Sono le nostre tre stelle. Abbiamo pensato di realizzarlo così quest'anno e vogliamo ringraziare la ditta Comoli e Ferrari di Novara, che ha una sede anche ad Alessandria, perché ci ha fornito il materiale e ha così aderito alla nostra iniziativa». Era un'idea, ora le tre stelle sono lì, per ricordare ciò che non si può dimenticare. «Fra le alluvioni e questo tragico evento non è stata un'annata che si ricorderà con piacere, ma appun-

to cerchiamo di guardare avanti». Alla Befana, ad esempio, che i bimbi attendono con gioia. Probabilmente si farà, «stiamo verificando gli ultimi dettagli» spiegano dal comando.

Nel frattempo la sottoscrizione in aiuto alle famiglie è ancora attiva e lo sarà almeno ancora fino all'inizio del 2020. Proprio ieri c'è stata una riunione su questo «per valutare insieme e decidere come ripartire questi fondi - sottolinea Marchioni -: faremo una delibera e di conseguenza l'operazione di trasferimento alle famiglie, ma per ora si può ancora donare». L'unica sottoscrizione corretta, fanno sapere, è sempre quella dell'Associazione nazionale Vigili del Fuoco. In provincia sono state organizzate cene, eventi e manifestazioni, ma il destinatario è sempre lo stesso conto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Solvay sullo studio a Spinetta: “La mortalità qui non è più alta”

L'azienda chimica: “Ci sono indicatori che portano a escludere fattori di rischio ambientali”

SILVANAMOSSANO

La Solvay torna sullo studio epidemiologico che l'Arpa ha condotto analizzando i dati dei ricoveri ospedalieri di persone residenti a Spinetta e su quello effettuato dall'AslAI che tiene conto della mortalità in quest'area. I numeri raccontano che, nel sobborgo, tra il 1996 e il 2017, l'incidenza di malati e di morti per patologie tumorali (di diverso tipo) e non tumorali (che colpiscono il sistema circolatorio, cardiaco, genito-urinario e nervoso) è maggiore rispetto ad Alessandria città, rispetto a zone rurali analoghe della provincia e in confronto al Piemonte. Di più: l'analisi evidenzia che, tra gli abitanti del sobborgo, la manifestazione delle patologie già dette è maggiore tra chi vive più vicino al polo chimico rispetto a chi sta in una fascia più distante.

Solvay, che del polo chimico è proprietaria dal 2002, era intervenuta subito dopo l'illu-

20

Gli anni a cui si riferiscono i dati degli studi condotti da Arpa e AslAI: tra 1996 e 2017

30

Centraline che Solvay dichiara di aver installato per compiere le analisi sull'aria

500.000.000

Gli euro investiti dalla società per modernizzare gli impianti



strazione degli studi, mercoledì scorso; ieri, la società ha diramato una nuova nota che ribadisce quanto già dichiarato e integra. Solvay afferma che «i dati indicano chiaramente una mortalità generale a Spinetta Marengo allineata con quella della provincia di Alessandria e della Regione Piemonte». Certezza che sarebbe forse prudente chiarire in un raffronto con Arpa e AslAI, come lo stesso direttore provinciale dell'Arpa, Alberto Maffiotti, auspica. Peraltro, Maffiotti lo aveva detto subito: «Questa è una fotografia fondata su numeri oggettivi, ma è un punto di partenza che va approfondito».

Dallo studio epidemiologico emerge anche che «l'incidenza delle patologie e morti è più maschile che femminile». La deduzione di Solvay, a questo proposito, è lapidaria: questo dato, a suo parere, «è una forte indicazione che porta a escludere il coinvolgi-

mento di fattori di rischio ambientali». Quindi, per trovare una spiegazione alla più alta incidenza di malattie e mortalità, numericamente incontestabile, Solvay sposta l'attenzione su altre possibili cause e suggerisce «di valutare i fattori di rischio riferibili anche a comportamenti individuali e non collegati a esposizioni di tipo ambientale».

Solvay, proprietaria del polo chimico dal 2002, fa inoltre presente la cura nei confronti dei propri dipendenti: «A integrazione della visita medica periodica per il giudizio di idoneità lavorativa, vengono effettuati ogni anno, a tutti i lavoratori interessati, 38 esami complementari per la verifica della funzionalità dei parametri biologici». Fatto ciò, la società esclude «problemi di salute legati al lavoro».

L'azienda riassume, poi, i sistemi di controllo adottati: «30 centraline che eseguono circa 1.500.000 di analisi all'anno sull'aria, 406 sensori verificano il regolare funzionamento di tutti gli impianti produttivi e 2 centraline esterne al sito, installate in accordo con gli enti, fanno analisi per la salvaguardia della collettività». In denari: «Oltre 500 milioni di euro di investimenti, per la modernizzazione di tutti gli impianti, 200 dei quali su manutenzione e sostenibilità per il miglioramento dell'impatto ambientale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine epidemiologica dell'Arpa rileva una maggiore incidenza di patologie diverse tra chi abita più vicino al polo chimico di Spinetta

“Lo studio ha considerato solo i residenti, non i lavoratori. Quindi i malati sono di più”

COLLOQUIO

Chi si ammala di più, di tumori e altre patologie, intorno al polo chimico di Spinetta: «Lo studio epidemiologico dell'Arpa e quello dell'AslAI partono da dati diversi (i ricoveri e i decessi), ma i risultati sono allineati, diversamente da quanto sostiene Solvay e, cioè, che l'incidenza è analoga a quella della provincia e della regione. Ci facciano capire qual è la loro rielaborazione» spiega Alberto Maffiotti, direttore provinciale Arpa. Di più: «La maggiore incidenza di malattia riscontrata è comunque un risultato sottostimato, perché, nello studio epidemiologico condotto da Cristiana Ivaldi dell'Arpa, si sono considerati solo i residenti e non i lavoratori del polo chimico. Eventuali residenti anche dipendenti non sono stati presi in esame, così come sono stati esclusi i lavoratori della Michelin, che opera sempre a Spinetta». Ivaldi puntualizza: «Il valore aggiunto dello studio è di aver dedicato attenzione specifica agli abitanti dell'area intorno al polo chimico confrontando chi vive più vicino rispetto a chi abi-



ALBERTO MAFFIOTTI
DIRETTORE PROVINCIALE
DELL'ARPA

La maggiore incidenza di malati è sottostimata: non considera i lavoratori, ma solo i residenti

ta più distante nel sobborgo di Spinetta: e la differenza c'è».

Quanto alla diversa incidenza tra uomini e donne (più malati maschi che femmine), Ivaldi chiarisce che «un epidemiologo serio fa sempre distinzione tra i due sessi». Andrà verificato se il genere dei soggetti può produrre la differenza percentuale, ma questo «non esclude che l'origine della ma-

lattia possa essere ambientale». Solvay, invece, suggerisce di cercare possibili cause «nei comportamenti individuali non legati a esposizione ambientale». Dice Maffiotti: «Sono stati considerati sì, e il risultato, in presenza di analoghe abitudini, è che chi abita attorno al polo chimico si ammala di più» e auspica che venga attivata (già avviati contatti con la Regione) una sorveglianza sanitaria «per verificare se ci siano, nel sangue o in altri organi, sostanze specifiche che possano indicare una particolare esposizione». Difficile tuttavia stabilire un rapporto certo di causa-effetto: «E' complicato capire quale mix di sostanze possa generare quel mix di malattie diverse» spiega. Infine Solvay insiste che «tutte le analisi sull'acqua hanno sempre confermato la potabilità, dentro e fuori il sito». Maffiotti precisa che, «80 famiglie, fino al 2002, usavano acqua dei pozzi privati che pescavano nelle falde inquinate del polo chimico o ricevevano l'acqua dallo stabilimento. Vero che Solvay non ha più somministrato quell'acqua; prima, però, non c'è prova della potabilità». S.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESSELUNGA®

S

**MERCOLEDÌ 25
NATALE
E GIOVEDÌ 26
SANTO STEFANO
tutti i negozi resteranno
CHIUSI**

Per informazioni sulle aperture:

800-666555 24 ore su 24

ESSELUNGA.it

scarica
l'APP GRATUITA



Ai lavoratori Cerutti lo stipendio arretrato arriva a rate settimanali

Viene pagato con rate settimanali lo stipendio di novembre ai 307 lavoratori degli stabilimenti di Casale e Vercelli della Officine meccaniche Cerutti. Man mano dovrebbero arrivare anche le mensilità accessorie. Un dato di cui si era chiesto conto nel vertice in Confindustria Vercelli sul futuro del gruppo nato nel 1920, diventato leader nella produzione di rotative e macchine per la stampa.

«La Cerutti sta subendo una situazione di crisi come buona parte del sistema industriale produttivo di beni strumentali del nostro Paese – dice Fabrizio Grossi, di Confindustria –. L'azienda, nostra storica associata, ha da tempo messo in atto tutti gli strumenti per evitare impatti sociali. L'utilizzo di ammortizzatori e il recente accordo con il sindacato sul part-time hanno dimostrato ancora una volta il legame dell'azienda ai lavoratori e al territorio. Il parziale arretrato retributivo di quest'ultimo perio-

do è già stato oggetto di incontri e condivisione con il sindacato, con il quale si è trovata una modalità di calendarizzazione per un graduale rientro. Si sta intanto lavorando a un'importante ristrutturazione che, si presume, potrà permettere nuove opportunità con il definitivo assestamento e rilancio di questa nostra importante realtà locale».

La ristrutturazione prevede il ricorso «alla cassa integrazione straordinaria di un anno e mezzo – dice Luca Barbero, delle Rsu – mentre qualche lavoratore potrebbe andare in pensione e altri sfruttare le agevolazioni della Regione per altri posti di lavoro. L'azienda si è sempre comportata correttamente con noi e tutti speriamo nella ripresa». A metà gennaio un nuovo incontro nel quale si parlerà anche della manifestazione di interesse per la Cerutti di due imprenditori internazionali. F. N. —

ACQUI & OVADA

Manca l'accordo sul regolamento per il servizio rifiuti

Un rebus per i sindaci Un solo Consorzio ma tre tariffe diverse



Sono tre gli ambiti in cui è suddiviso il bacino del Consorzio rifiuti e altrettanti sono i gestori del servizio

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE

Nel bacino del Consorzio servizi rifiuti (Csr) oltre a tre ambiti, con altrettanti gestori, potrebbero esserci tre regolamenti diversi per la tariffa con la quale si coprono i costi di gestione dei rifiuti urbani. Non solo: la bozza proposta dal vecchio consiglio di amministrazione del Csr sarebbe un disincentivo a differenziare. Così, nell'ultima assemblea del Consorzio è stato deciso di non votare il nuovo regolamento: servono approfondimenti. Su quest'ultimo aspetto, tutto ruota intorno al numero di svuotamenti previsti nella parte fissa della tariffa da parte di ogni utenza.

A lanciare l'allarme sul ri-

116

I Comuni in provincia che fanno parte del Consorzio servizi rifiuti

12

La quota aggiuntiva in euro a Ovada per chi sfora i quattro svuotamenti

schio che gli sforzi fatti finora dove il porta a porta è già partito con risultati positivi vengano vanificati è stato il sindaco di Ovada, Paolo Lantero: «È innanzitutto un errore procedere senza un regolamento tariffario su tutto il bacino del Csr. Serve un unico strumento per evitare di sbagliare come è avvenuto sui tempi differenti della partenza del porta a porta. Inoltre, la bozza proposta è un disincentivo nei confronti dei cittadini a differenziare». At-

tualmente, a Ovada viene data la possibilità, per esempio, a una famiglia di tre persone di effettuare al massimo quattro svuotamenti di indifferenziata all'anno. Se eccedono tale quota, pagano una tariffa più alta di 12 euro. Nella bozza del regolamento sono consentiti più svuotamenti all'anno di rifiuti indifferenziati ottenendo il risultato opposto. Oltretutto, è stato detto nell'assemblea svoltasi a Novi, una scelta del genere avvantaggerebbe

solo le aziende di raccolta rifiuti. Altrove, dove il porta a porta a spinto non è ancora partito, per alcuni sarebbe opportuno all'inizio lasciare più margine agli utenti per poi ridurre il numero degli svuotamenti consentiti nella tariffa base.

Dubbi sono stati espressi anche dal sindaco di Viguzzolo, Giuseppe Chiesa: «C'è un problema nel rapporto tra utenze domestiche e non domestiche nel regolamento a proposito del numero di svuotamenti.

Non ci sono parametri di produzione dei rifiuti per negozi e aziende. Con Gestione Ambiente sono state simulate tre fasce dove inserire i Comuni ma la stessa società ha affermato che è impossibile avere situazioni diverse in ogni Comune». Alla fine, tutti d'accordo, Cda compreso, nell'approfondire il nuovo regolamento per evitare altri scontri che finora non sono mancati tra alcuni sindaci e il nuovo Cda, in particolare con il presidente Ange-

lo Ravera, per le sue proposte di progettare un inceneritore e attivare metodi di raccolta che cozzano col porta a porta spinto. Il sindaco di Acqui, Lorenzo Lucchini ha ricordato l'incontro positivo che c'è stato con i primi cittadini di Ovada, Novi e Tortona, questi ultimi decisi a cambiare il metodo ma pur sempre, come ha ribadito Federico Chiodi, «per rispettare gli obiettivi di legge della raccolta differenziata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Più buoni. Ma con il cancro no. #sostienicandiolo



ISTITUTO DI CANDIOLO - IRCCS
Segui fprconlus anche su: f @ t v
dona su www.fprconlus.it

Per contribuire: C/C Postale 410100 - Codice Fiscale: 97519070011
Bonifico Bancario Intesa Sanpaolo IBAN: IT 75 D 03069 09606 100000117256
Unicredit IBAN: IT 64 T 02008 01154 000008780163



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS

ECONOMIA NORD-OVEST



La fabbrica di cappelli Borsalino di Alessandria a Spinetta Marengo

FEDERICA CASTELLANA

INNOVAZIONE

Sellalab e Ogr a supporto delle Pmi italiane

Sellalab entra con il progetto OpenPMI in OGR Tech, uno degli spazi dedicati all'innovazione più grandi di Europa, recentemente aperto grazie al contributo di Fondazione Crt. La piattaforma di innovazione per startup e imprese del Gruppo Sella si unisce alle Officine Grandi Riparazioni - OGR Torino per portare a Torino il progetto OpenPMI, il primo percorso d'innovazione costruito sulle esigenze delle piccole e medie imprese italiane. Grazie all'iniziativa all'interno delle OGR Tech per 4 mesi 24 giovani studenti, provenienti da tutta Italia e divisi in team multidisciplinari, si cimenteranno ad identificare e proporre soluzioni innovative a reali e concreti problemi delle 6 aziende partecipanti.

PHILIPPE CAMPERIO L'imprenditore italo-svizzero che ha rilevato l'azienda alessandrina

“I cappelli Borsalino sono pronti a conquistare anche il mercato cinese”

INTERVISTA

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Piu' o meno un anno fa l'imprenditore italo-svizzero Philippe Camperio rilevava dal fallimento la Borsalino e per il cappellificio di Alessandria cominciava una nuova vita. In oltre 150 anni la sua storia ha più volte cambiato direzione, quale sia quella intrapresa ora lo spiega lo stesso Camperio tracciando un bilancio di questi 12 mesi, i primi da titolare dopo i tre anni d'affitto e la luga

trafila con il Tribunale fallimentare. «Un anno partito con una congiuntura da brividi. Ci siamo confrontati con una serie di cambiamenti, compresi quelli climatici. Sì, anche noi ne risentiamo: il nostro core business sono ancora i cappelli di feltro, e con il caldo...». **È una battuta, immagino: avete sviluppato anche una linea di cappelli panama.** «Sì, non va male, ma siamo stati costretti a cambiare uno dei fornitori, dell'Ecuador. Abbiamo bisogno di una produzione che mantenga un'altissima qualità pur sfornando migliaia di pezzi: non è facile».

Torniamo a inizio anno. «L'altro fattore negativo è stato il cambio di tendenza dei turisti, uno dei nostri mercati principali considerando che su 10 negozi, 9 sono in Italia e uno a Parigi. C'è stato un calo nel consumo degli articoli di lusso, cappelli compresi. E la gente si rifornisce sempre più tramite l'e-commerce». **In sostanza?** «Nel primo trimestre abbiamo avuto un calo del 30% nelle vendite, poi per fortuna s'è iniziato il recupero e grazie a un terzo trimestre notevole chiudiamo in pari i conti dell'anno. Tutto questo ci ha

fatto capire le nostre debolezze e i punti di forza». **Incrementerete le vendite via Internet?** «Entro febbraio, per il lancio della linea primavera-estate, avremo una piattaforma web interamente nuova. Ma non dimentichiamo il retail, il canale che ci consente flussi immediati di ricavi cash. Per questo nel 2020 parte un piano di ristrutturazione di tutti i nostri punti vendita, tranne la storica boutique nel centro di Alessandria che merita un discorso a parte. Puntiamo a trasformarli in negozi-immagine, con un occhio di attenzione al pubblico fem-

minile e ai millennial. Investiremo più di un milione». **A ottobre avete aperto anche un punto vendita all'Outlet di Serravalle.** «È stato un boom, una delle iniziative che ci hanno permesso di recuperare il gap. Importante non solo per le vendite, ma anche per l'immagine a livello internazionale, considerando tutti i turisti che ci passano». **Per l'immagine ci sarebbe anche il Museo del cappello, a che punto è?** «Sono convinto che entro la metà del 2020 riusciremo ad aprirlo: e sarà uno delle tre location del tour-vetrina del cappello in città, con la manifattura di Spinetta e alla storica boutique di corso Roma». **Sviluppi all'estero?** «Nel 2020 andremo alla conquista della Cina: due i punti vendita previsti, uno a Shanghai e l'altro a Hong Kong. Abbiamo individuato un partner locale che ci accompagnerà sia nello sforzo finanziario sia in quello organizzativo». **È la produzione?** «Vogliamo internalizzare il più possibile, a Spinetta abbiamo spazio per realizzare tra 2020 e 2021 una seconda linea. Oggi facciamo circa 160



PHILIPPE CAMPERIO

Abbiamo in tutto 110 dipendenti con un fatturato stabile sui 17 milioni. Dobbiamo continuare a crescere

mila cappelli all'anno, la metà a Spinetta. Sono convinto che ci sia spazio per arrivare fino a mezzo milione». **Con più occupati?** «Ora abbiamo 110 dipendenti a Spinetta, in tutto 140, con un fatturato stabile sui 17 milioni. Visti i costi fissi, dobbiamo per forza continuare a crescere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI VERCELLI
ESEC. IMM. N. 34/16 R.G.E.

LOTTO UNICO - Comune di Fubine Monferrato (AL) Via Pietro Longo, 92. Fabbricato su 3 livelli composto da: p. seminterrato con magazzino e cantina, p. terreno con locali destinati a negozio o ristorazione, p.1° con vani abitativi, fienile e terrazzo. Oltre piccola area cortilizia e autorimesse a p. terra con accesso dalla via. Dati cat.li NCEU fg 24 p.la 287: sub 6, cat A/3, cl U, mq 62, rc Euro 240,15; sub 5, cat C/1, cl 3, mq 121, rc Euro 1.372,43; sub 4, cat C/6, cl 2, mq 19, rc Euro 57,95. Immobile disabitato e in stato di totale abbandono. **Prezzo base: Euro 14.700,00. Offerta minima accettabile pari almeno al 75% del prezzo base;** in caso di gara aumento **minimo Euro 500,00.** Vendita senza incanto presso il venditore: 12/02/2020 ore 15:00, innanzi al professionista delegato Not. Giuseppe Torelli in Vercelli, Viale Garibaldi, 53. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 11/02/2020 presso lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato tel 0161 219684 email gtorelli@notariato.it e presso il custode giudiziario IVG Novara - IFIR Piemonte Srl tel 0321 628676 e su www.tribunale.vercelli.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it e www.astegiudiziarie.it. (A391014).

TRIBUNALE DI VERCELLI
ESEC. IMM. N. 250/16 R.G.E.

VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

Lotto 1 - Comune di Casale Monferrato (AL) Via Salandri n.20. Nuda proprietà su appartamento di mq 64 cat.li al p.2° di un fabbricato a 3 piani, con annessa cantina posta al p. interrato. Occupato dall'usufruttuario e visitabile previo appuntamento con il custode. Situazione cat.le ed edilizia meglio descritte nella perizia agli atti della quale è necessario prendere visione. **Prezzo base: Euro 24.958,00 (Offerta Minima Euro 18.719,00)** in caso di gara aumento **minimo Euro 500,00.** Vendita senza incanto asincrona telematica: **19/02/2020 ore 17:00,** partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara - come dettagliato in avviso - che terminerà alle ore 12:00 del 25/02/2020, salvo prolungamento. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 18/02/2020 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustizia-cert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Avv. Simona Coccarello, Tel: 0142 71979 e su www.tribunale.vercelli.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A2812191).

TRIBUNALE DI VERCELLI
EX TRIBUNALE DI CASALE MONFERRATO
ESEC. IMM. N. 122/10 R.G.E.

Comune di Casale Monferrato (AL) Lotto 6 - via del Pavone, 2/B e strada Morano 2/F. Piena propr. su villa padronale con annesso pertinenze e accessori uso autorimesse, locali cantine e tavernetta, parco piantumato, lago artificiale, piscina, villetta del custode e pertinenze uso ricovero attrezzi. Libero. **Prezzo base: Euro 179.000,00 (Offerta Minima Euro 134.250,00)** in caso di gara aumento **minimo Euro 3.000,00.** Lotto 6A - Strada Torino 32 bis (S.P.31 bis). Piena propr. su terreno di ettari 1, are 6, centiare 30. Libero. **Prezzo base: Euro 10.500,00 (Offerta Minima Euro 7.875,00)** in caso di gara aumento **minimo Euro 250,00.** Lotto 6B - accesso da strada Morano. Piena propr. su 4 particelle di terreno. Libero. **Prezzo base: Euro 8.000,00 (Offerta Minima Euro 6.000,00)** in caso di gara aumento **minimo Euro 250,00.** Vendita senza incanto presso il venditore: **18/02/2020 ore 09:30,** innanzi al professionista delegato avv. Oscar Altavilla c/o lo studio in Casale Monferrato, piazza San Francesco, 7. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 17/02/2020 presso il suddetto studio. Maggiori info presso il delegato dal lun-ven previo appuntamento, tel/fax 0142 781212 email: st.legalealtavilla@libero.it e su www.tribunale.vercelli.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it e www.astegiudiziarie.it (Cod. A212360, A4167985, A4167986).

CrAt ha acquisito il controllo completo di Biverbanca: "Benefici per risparmiatori e imprenditori"

Patto Asti, Biella e Vercelli "Nasce la banca dei territori"

COLLOQUIO

FULVIO LAVINA
ASTI

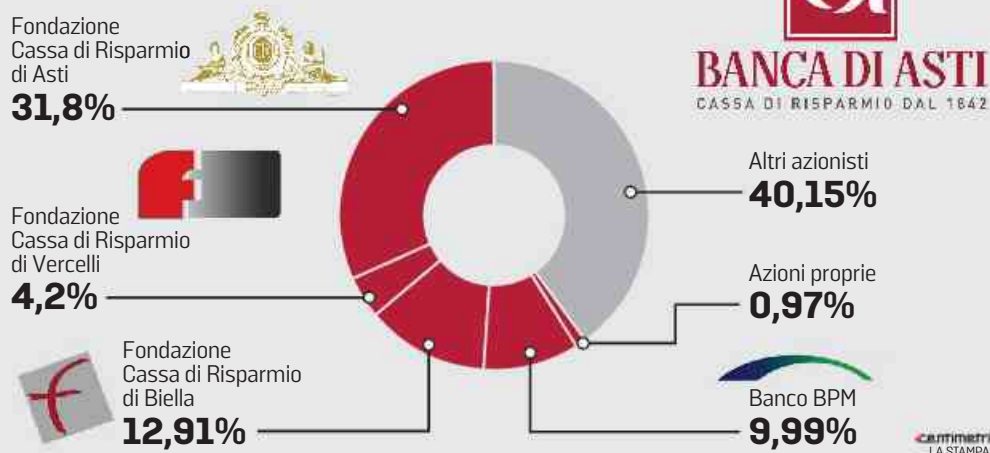
«**O**ggi nasce la Banca dei territori, con una governance delle Fondazioni bancarie che da tempo collaborano tra loro e operano nell'interesse delle comunità locali, che porterà benefici per gli azionisti ma soprattutto per i risparmiatori e gli imprenditori»: così Mario Sacco, presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Asti, ieri appena firmato nell'ufficio di un notaio torinese l'atto che di fatto sancisce il passaggio completo di Biverbanca a Banca di Asti.

L'operazione

Con l'atto firmato ieri si prevede il conferimento in Banca di Asti di tutte le azioni Biverbanca detenute dalle Fondazioni Cr Biella e Cr Vercelli con conseguente emissione da parte di Banca di Asti in favore delle Fondazioni di Biella e Vercelli di azioni derivate da un aumento di capitale loro riservato. In termini economici la valutazione convenzionale delle partecipazioni Biverbanca è stata calcolata in 125 milioni.

«Questa operazione - spiega il presidente di Banca di Asti Aldo Pia - si inquadra in una strategia di crescita dimensionale del Gruppo in coerenza con il radicamento e gli insediamenti operativi nei bacini tradizionali di attività, con attenzione allo sviluppo della rete commerciale nelle aree del nord Italia, fermo restando l'interesse del Gruppo a proseguire il sostegno dell'economia locale e la partecipazione a iniziative del territorio finora realizzate da Banca di Asti e da Biverbanca». Un dettaglio importante: nel documento si precisa che «si conserverà il marchio "Biverbanca", anche nel caso di sua fusione in Banca di Asti».

Assetto societario post operazione



Dopo la firma: da sinistra Ferraris, Demartini, Sacco e Lombardi

La «governance»

In sostanza: Banca di Asti acquisisce il pieno controllo di Biverbanca e in cambio le due Fondazioni di Biella e Vercelli entrano a far parte dell'azionariato che controlla Banca di Asti, a fianco di Fondazione Cr Asti (che con il 31,80% circa resta l'azionista di riferimento), Popolare di Milano e l'azionariato diffuso (oltre 26 mila soci). Alla Fondazione di

Biella spettano due amministratori, tra cui il vicepresidente e uno a Vercelli.

I commenti

«Un'operazione storica e un momento importantissimo per la Fondazione e per il Biellese - commenta Franco Ferraris presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Biella - Insieme all'ingresso di Biella nel network delle città creative Unesco considero questo risultato un ulteriore tassello per una Biella più aperta e integrata a livello nazionale e internazionale». «Questo impegno, che è un impegno anche economico, porterà ricadute positive sullo sviluppo del territorio - afferma Fernando Lombardi, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli - una scelta strategica approvata da tutti gli organi della Fondazione».

Soddisfatto Carlo Demartini, Amministratore delegato di Cassa di Risparmio di Asti: «Questa unione comporterà un ulteriore rafforzamento patrimoniale e una maggiore stabilità della governance del nostro Gruppo, insieme a una significativa semplificazione organizzativa e importanti sinergie industriali». —

CARLO DEMARTINI
AMMINISTRATORE DELEGATO
BANCA DI ASTI

L'accordo porta il rafforzamento patrimoniale e stabilità della governance del Gruppo

RIVA DI CHIERI

Ex Embraco, la protesta paralizza la circolazione

ANTONELLA TORRA

L'ennesima protesta, per urlare ancora una volta la loro disperazione per un lavoro che rischiano di perdere dopo tante promesse. Una cinquantina di lavoratori ex Embraco ieri mattina ha bloccato la rotonda di Santena, lo svincolo che porta in tangenziale. Traffico fermo e code per tutta la mattinata. In alcuni momenti, dopo che si era già formata una lunghissima coda sulla tangenziale, si è sfiorata la rissa tra automobilisti e manifestanti. «Si è alzata la tensione, il clima si era davvero surriscaldato» hanno raccontato alcuni rappresentanti sindacali.

Il blocco è durato fino alle 14, poi lentamente il traffico è rientrato alla normalità. I lavoratori hanno portato cartelli e striscioni, oltre a volantini per spiegare la loro situazione agli automobilisti: sono in 410 che rischiano il posto di lavoro dopo una reindustrializzazione promessa e mai partita. Una situazione tragica, ancora più triste, se possibile, in questi giorni di Natale quando Ventures, l'azienda che doveva realizzare la reindustrializzazione e non lo ha mai fatto, ha comunicato di aver finito i soldi e che non avrebbe pagato le tredicesime. Oggi a portare solidarietà e vicinanza arriverà il vescovo Nosiglia che ha scelto il piazzale di fronte all'ex Embraco a Riva di Chieri per celebrare la Messa della Vigilia di Natale ed essere vicino a tutti i lavoratori in crisi. L'invito è quindi, oltre agli operai ex Embraco, a tutti i lavoratori in difficoltà. Alessandro Sicchiero, sindaco di Chieri, parteciperà al momento di preghiera: «Ringrazio Monsignor Cesare Nosiglia per la scelta di celebrare la messa di Natale davanti ai cancelli dell'ex Embraco. Un gesto simbolico di grande rilevanza». —

LA FONDAZIONE

Reale sostiene Powercoders, la Ong hi-tech per i rifugiati

Reale Foundation, la fondazione corporate di Reale Group, sostiene Powercoders, la Ong Svizzera che attraverso il partner Le Wagon forma rifugiati in possesso di un background tecnologico, alle professioni hi-tech, per poter offrire loro opportunità di lavoro concrete. Powercoders, attiva dal 2016, ha già implementato il programma di formazione in cinque città svizzere con risultati importanti: 100 rifugiati formati, di cui il 97% ha ottenuto uno stage presso le aziende partecipanti e il 60% ha trovato un lavoro a tempo indeterminato. Questo in un contesto in cui il gap di competenze richieste dal mercato per far fronte all'innovazione tecnologica è allarmante: secondo i dati della Comunità Europea, in Italia solo il 41% dei giovani tra i 25 e i 34 anni ha utilizzato un foglio elettronico per attività elementari: di questo passo, nel 2020 si possono prevedere circa 135.000 posti di lavoro vacanti nell'ambito Ict.

I dati dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), sono altrettanto preoccupanti: solo nel 2019 si contano più di 30.000 rifugiati in Italia, Spagna e Grecia, di cui più di 2.000 in Italia. In questa condizione, Reale Foundation, guidata dagli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, e in particolare dalla necessità di lavorare per l'inclusione socio-economica delle persone appartenenti a categorie svantaggiate, ha deciso di accettare la sfida chiedendo il sostegno di partner di eccellenza come La Fondazione Specchio dei Tempi La Stampa e Intesa San Paolo. —

TRIBUNALE DI VERCELLI

TRIBUNALE DI VERCELLI

EX CASALE

Gli avvisi legali de La Stampa li puoi trovare anche su internet - Consulta il sito:
www.lastampa.it/legali/

TRIBUNALE DI VERCELLI

ESEC. IMM. N. 268/17 R.G.E.

VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

LOTTO UNICO - Comune di Casale Monferrato (AL) Corso Trento, 15. Piena propr. su appartamento di mq 99 cat.li.oltre quote su parti comuni. Occupato dall'esecutato. Situazione cat.le ed edilizia meglio descritte nella perizia agli atti della quale è necessario prendere visione. **Prezzo base: Euro 66.137,50 (Offerta Minima Euro 49.603,12)** in caso di gara aumento minimo Euro 1.300,00. Vendita senza incanto asincrona telematica: 21/02/2020 ore 12:00, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara - come dettagliato in avviso - che terminerà il 12/11/2019 alle ore 12:00. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 20/02/2020 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacer.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Avv. Elisabetta Mordiglia tel. 0142 454097 e su www.tribunale.vercelli.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it e www.astegjudiziarie.it. (Cod. A2806940).

TRIBUNALE DI VERCELLI

ESEC. IMM. N. 180/18 R.G.E.

VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

LOTTO UNICO - Comune di Costanzana (VC) Via Giuseppe Garibaldi, 2. (lotti 1 e 2 in perizia) Piena propr. su compendio composto da: unità immobiliare al p. terreno, oltre porticato a uso pubblico di pertinenza, parte del complesso edilizio non completato; unità immobiliare al p. terreno, 1° e 2° facenti parte del complesso edilizio non completato. Situazione cat. le ed edilizia meglio descritte nella perizia agli atti della quale è necessario prendere visione. **Prezzo base: Euro 28.521,00 (Offerta Minima Euro 21.390,75)** in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto asincrona telematica: 14/02/2020 ore 12:00, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara - come dettagliato in avviso - che terminerà alle ore 12:00 del 19/02/2020, salvo prolungamento. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 13/02/2020 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacer.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Avv. Elisabetta Mordiglia, Tel 0142 454097 email studio@glex.sm e su www.tribunale.vercelli.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it e www.astegjudiziarie.it. (Cod. A2811954).